Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 29 del 5 febbraio 1955

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA | **Roma - Sabato, 5 febbraio 1955** | SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 551-236 551-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare.

Decreto Presidenziale 26 settembre 1954
registrato alla Corte dei conti il 2 novembre 1954
registro Esercito n. 45, foglio n. 53

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ARANEO Pietro fu Giuseppe e fu Araneo Giulia, da Pescopagano (Potenza), classe 1906, camicia nera, CLVI battaglione camicie nere (*alla memoria*). — In due giornate di aspri e sanguinosi combattimenti contro forze numericamente superiori appoggiate da unità corazzate, era di costante esempio per indomito coraggio e spirito di iniziativa. Nella fase finale della lotta, quando ormai il suo reparto stremato per le gravissime perdite stava per essere sopraffatto, affrontava impavido con lancio di bombe a mano un carro armato nemico cadendo ferito a morte. — Sidi el Barrani (A. S.), 10-11 dicembre 1940.

BOGANI Gianfranco di Angelo e di Manfardini Vittorina, da Milano, classe 1920, tenente complemento, 5° reggimento alpini (*alla memoria*). — Comandante di plotone alpini impegnato a proteggere il fianco di una grossa ed importante colonna ripiegante, in ripetuti scontri aspri e cruenti si distingueva per brillanti qualità militari e cosciente sprezzo del pericolo. Concepito l'eroico ed ardito piano di attaccare decisamente un villaggio, dalle cui isbe gli avversari avevano scatenato un violentissimo fuoco di sbarramento per arrestare l'esiguo manipolo di coraggiosi superstiti di cui l'ufficiale faceva parte, riuniva un gruppo di uomini e si lanciava con essi in un disperato assalto all'arma bianca. Una raffica di proiettili esplosivi in pieno petto lo abbatteva proteso nell'estremo e decisivo sforzo trascinatore. — Tschuprinin (Russia), 25 gennaio 1943.

BONETTA Giuseppe fu Pietro e fu Gigante Giuseppina, da Palma Montechiaro (Agrigento), classe 1892, capitano complemento, LVII battaglione coloniale. — Comandante di battaglione coloniale, nel corso di una dura sanguinosa battaglia, guidava con ardimento e perizia i suoi reparti all'attacco di una importante e munita posizione, se ne impadroniva e, noncurante delle gravi perdite, vi si manteneva saldamente infrangendo tutti i contrattacchi sferrati dal nemico per riconquistarla. — Cheren (A. O.), 17-27 marzo 1941.

CERUTTI Michele fu Luigi e di Ballario Teresa, da Sommariva del Bosco (Cuneo), classe 1912, tenente alpini complemento, LVII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, nel corso di duri sanguinosi combattimenti per la difesa di una posizione chiave del nostro schieramento, incurante delle gravi perdite, contrassaltava ripetutamente le soverchianti forze nemiche, riuscendo, in unione ad altri reparti, a ricacciarle dopo due giorni di aspra lotta. — Cheren (A. O.), 25-27 marzo 1941.

LEONI Ezio di Casimiro e di Isabella Berni, da Salò (Brescia), classe 1915, tenente complemento, 5° alpini (*alla memoria*). — Aiutante maggiore di battaglione alpini impegnato in un duro compito difensivo, durante un violentissimo ed improvviso attacco effettuato da numerose fanterie appoggiate da artiglierie e mezzi corazzati contro il fianco esposto di una nostra grossa colonna ripiegante, chiedeva ed otteneva di assaltare con una pattuglia di arditi un'altura sulla cui cima l'avversario aveva sistemato un munitissimo centro di fuoco. Colpito a morte nel corso di esecuzione del nobile tentativo, prima di esalare l'estremo respiro, rincuorava i suoi alpini, incitandoli a superarlo in valore. — Nowo-Charkoska (Russia), 20 gennaio 1943.

MASTRONUNZIO Nicola fu Giuseppe e di Rendine Maria, distretto Foggia, classe 1915, sergente maggiore, 13° fanteria « Pinerolo » (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, benchè ferito nel corso di un aspro combattimento, continuava a dirigere con imperturbabile calma il tiro delle proprie armi. Visto cadere un capo arma, ne prendeva il posto. Colpito una seconda volta e mortalmente, incitava ancora i suoi uomini a proseguire nella lotta. — Elewterocori (Grecia), 8 febbraio 1943.

MAZZONE Francesco di Vincenzo e di Nalfo Paola, da Mineo (Catania), classe 1913, sottotenente s.p.e., 90° fanteria « Cosseria ». — Durante tre giorni di rabbiosi attacchi sferrati da preponderanti forze nemiche, alla testa del suo plotone noncurante del pericolo e con ferrea tenacia, riusciva a mantenere salda la posizione fino al sopraggiungere di rinforzi assieme ai quali contrattaccava l'avversario, riconquistando le posizioni perdute da altri reparti. Dopo vari giorni di lotta, caduto il comandante di compagnia e feriti tutti gli altri ufficiali, assumeva il comando del reparto che, galvanizzato dal suo esempio, riusciva a respingere il preponderante avversario. Il giorno successivo, alla testa dei superstiti, contrassaltava il nemico fino a quando due gravi ferite l'obbligavano a lasciare il combattimento. — Don (Russia), 11-15 dicembre 1942.

MORERA Giuseppe di Attilio e di Clener Maria, da Capranica di Sutri (Viterbo), classe 1912, tenente fanteria s.p.e., 32° fanteria « Siena ». — Ufficiale di collegamento con le truppe in linea, durante violenti combattimenti, assolveva bravamente la sua missione, con mirabile slancio e sprezzo del pericolo. Trovatosi presente al cedimento di un reparto, dopo la morte del suo comandante, con pronta ed energica azione, imponendosi col suo valore, riuniva i superstiti e, con essi, impediva al nemico di dilagare attraverso il vuoto creatosi. Consentiva, con la sua azione, al comandante di altro battaglione di compiere una rapida manovra, che decideva delle sorti dell'aspra battaglia. — Chiaf e Lusit (Albania), 19-21 gennaio 1941.

MORTEN Romeo fu Arnaldo e di Angeli Emma, da Skoplie (Jugoslavia), classe 1910, tenente fanteria (a) complemento, Stato Maggiore Esercito (*alla memoria*). — Ufficiale di complemento, dopo l'8 settembre 1943, trovatosi all'estero per servizio, si prodigava con slancio per organizzare sbandati italiani e costituire una brigata autonoma italiana per combattere contro i tedeschi. Quando i suoi sforzi stavano per essere coronati dal successo, cadeva da prode in una imboscata. — Balcania, settembre 1943 - settembre 1944.

OSTINELLI Gian Filippo di Filippo e di Alfonsa Bulgheroni, da Como, classe 1915, tenente complemento, 5° alpini (*alla memoria*). — Comandante di un plotone alpini, assaltava all'arma bianca l'avversario asserragliato in un abitato dalle cui isbe si era scatenato un improvviso e micidiale tiro di sbarramento. Alla testa di un pugno di animosi, in un ultimo disperato tentativo eliminava la pericolosa e persistente minaccia, che precludeva ai nostri qualsiasi possibilità di salvezza. Successivamente, incaricato di una delicata, importante e rischiosa missione isolata, nell'assolvimento della quale rimaneva mortalmente ferito alla gola, riusciva malgrado tutto a portarla a

termine per trascinarsi infine, già quasi dissanguato, fino alle nostre posizioni per informare dell'esito della missione con l'ultimo filo di voce e di vita. — Tschuprinin (Russia), 25 gennaio 1943.

RAVANO Ferruccio di Dario e di Caramelli Adele, da Varazze (Savona), classe 1903, sergente maggiore, X battaglione coloniale. — Comandante di plotone coloniale, sostenne per più giorni con grande bravura e serena noncuranza l'urto di preponderanti forze avversarie, decise ad ogni costo ad aprirsi un varco, respingendole sempre sulle posizioni di partenza con violenti contrassalti, spesso culminati in rabbiose mischie corpo a corpo. In altro e più aspro combattimento, che con alterna vicenda durava da diverse ore, fu l'anima dell'indomita resistenza riuscendo, con violenti contrassalti, a mantenere integra la posizione a lui affidata, malgrado le gravissime perdite subite. — Cheren (A. O.), 6 febbraio - 27 marzo 1941.

REBECCHI Saverio fu Giovanni e fu Chirico Rosa, da Scafati (Salerno), classe 1882, patriota. — Audace patriota, insorto fra i primi contro l'oppressore operava instancabilmente con alto rendimento alle dipendenze del centro « X » ed il collegamento con bande armate e cellule nella resistenza. Custodiva nella propria casa una radio trasmittente in collegamento con gli alleati ed il Comando Supremo ed effettuava più volte il trasporto degli apparecchi radio tra le varie sedi operative, incurante della sorveglianza del nemico e dei rischi cui si esponeva. Malgrado l'età avanzata faceva rifulgere e trasfondeva ai compagni di lotta il suo ardore ed il suo coraggio, portando a compimento tutte le missioni affidategli. Arrestato, torturato e minacciato di morte manteneva con fierezza l'assoluto silenzio sui membri dell'organizzazione, sopportando stoicamente le disumane sevizie. Liberato, riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento. — Roma, 9 settembre 1943 - 4 giugno 1944.

ROSSI Mario fu Giuseppe e fu Matilde Vista, da Barletta, classe 1906, centurione, CL battaglione camicie nere. — Comandante di battaglione attaccato da soverchianti forze corazzate impegnava con il nemico sanguinoso impari combattimento. Con l'esempio del suo indomito coraggio animava la strenua resistenza dei dipendenti reparti che guidava nella lotta con disperato accanimento. — Sidi el Barrani (A. S.), 10 dicembre 1940.

SAGGINI Aldo di Scipione, classe 1895, maggiore, comando artiglieria scacchiere nord (A. O.). — Comandante di raggruppamento di piccoli calibri, dirigeva da un osservatorio avanzato, con grande perizia ed insigne coraggio, il tiro delle sue batterie nel corso di una dura e sanguinosa battaglia difensiva contro forze preponderanti. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento fino alla conclusione della impari lotta. — Cheren (A. O.), 1° febbraio - 31 marzo 1941.

STELLA Giuseppe fu Leonardo e fu Cammallera Antonina, da Montallegro (Agrigento), classe 1910, soldato, 11° reggimento granatieri di Savoia. — Componente di un plotone volontari anticarristi, si lanciava con bombe a mano e benzina tra i carri armati nemici attaccanti riuscendo a colpirne ripetutamente uno ed a provocarne l'incendio. Ferito ad una gamba non desisteva dalla lotta. Esempio di audacia e profonda dedizione al dovere. — Metemma (A. O.), 6 novembre 1940.

ZANOBETTI Cesare di Emilio e di Marescalchi Ester, da Arcore (Milano), classe 1916, sottotenente complemento, LII battaglione coloniale. — Nel corso di un aspro combattimento si lanciava col suo plotone di ascari al contrassalto per la riconquista di una posizione precedentemente perduta da altro reparto. Ferito in modo grave ad un polmone, continuava nella sua travolgente azione fino a quando non vedeva delineato l'esito vittorioso dell'audace contrassalto. — Cheren (A. O.), 12 febbraio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALIANI Mario di Lisandro e di Bocciolini Brunetta, da Firenze, classe 1915, carabiniere, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — In violenti combattimenti corpo a corpo dava prova di slancio, noncuranza del pericolo e spirito combattivo, animando e trascinando con l'esempio i compagni. Ferito alla testa da scheggia di bomba a mano, rimaneva in linea fino al termine dell'azione. — Cheren (Eritrea), 15-17 marzo 1941.

ANDRACCO Giovanni Battista di Giovanni Battista e di Broccardi Angela, da Caravonica (Imperia), classe 1906, brigadiere, gruppo carabinieri Galla e Sidamo. — Comandante di nucleo carabinieri di un comando divisione coloniale, dopo avere partecipato valorosamente a numerose operazioni di guerra, concorreva con indomito valore alla difesa di una piazza. Ferito al viso e al torace da schegge, dopo una sommaria medicazione riprendeva il suo posto di combattimento; ferito una seconda volta alla spalla sinistra, continuava a combattere impavido e sereno fino alla resa della piazza. — Bedelle - Galla e Sidamo (A. O.), 20 giugno 1941.

ANZALONE Nicola fu Liborio e di Spirito Nunzia, da Corleone (Palermo), classe 1915, capitano fanteria complemento, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di compagnia fucilieri facente parte di una pesante colonna in ripiegamento attaccata improvvisamente, con pronta e coraggiosa iniziativa affrontava il nemico, contenendone per diverse ore la violenta pressione. Esaurite le munizioni, lo assaltava all'arma bianca, obbligandolo ancora a segnare il passo e dando modo al grosso della colonna di proseguire nel movimento. — Penyakov (Russia), 21 dicembre 1942.

AVENALI Filippo di Luigi e di Elena Terziani, da Roma, classe 1909, tenente cavalleria complemento, reggimento « Genova Cavalleria ». — Comandante di autocolonna rifornimento viveri e munizioni attaccata improvvisamente da superiori forze nemiche, le affrontava con coraggio e decisa reazione riuscendo dopo accanita e sanguinosa lotta a metterle in fuga. — Bioce (Balcania), marzo 1942.

BAIA Luigi di Francesco e fu Cilento Giuseppina, da Capua (Caserta), classe 1922, sottotenente, XXXI battaglione guastatori del genio. — Comandante di plotone guastatori, assolveva brillantemente la rischiosa missione di stendere campi minati davanti le nostre posizioni avanzate, durante una violenta offensiva avversaria. Prodigandosi per undici notti consecutive, spesso sotto intenso tiro nemico, assumeva sempre il compito più pericoloso del lavoro, attivando volontariamente, con le proprie mani, le mine già collocate. Accerchiato dal nemico soverchiante, lo attaccava audacemente nel generoso tentativo di aprirsi un varco. — El Alamein (A. S.), 23 ottobre - 5 novembre 1942.

BELLONI Francesco di Vincenzo e di Rossi Anna, da Arezzo, classe 1893, maggiore fanteria complemento, CLXX battaglione camicie nere. — Comandante di un battaglione a difesa di una piazza, con l'esempio animava la resistenza dei suoi reparti stroncando per più giorni i successivi violenti attacchi del preponderante avversario. — Barentù (A. O.), 27 gennaio - 1° febbraio 1941.

BERNARD Luigi di Giovanni e di Anna De Giorgio, da Capua (Caserta), classe 1903, maggiore s.p.e., I battaglione mobilitato Guardia di finanza. — Assunto il comando di un battaglione pochi giorni prima dell'armistizio, partecipava con entusiasmo alla lotta intrapresa contro preponderante avversario. Incurante del rischio, si prodigava, sotto continui e massicci bombardamenti aerei, per la prosecuzione della resistenza fino all'estremo limite e per il recupero di ingenti quantitativi di materiale bellico. Volontariamente partecipava a varie rischiose azioni, trascinando con l'esempio i propri uomini. Quando ormai le sorti della lotta erano decise, rifiutava la possibilità offertagli di porsi in salvo e continuava a combattere fino a che, caduti gli altri presidî, era costretto a cedere alla schiacciante superiorità avversaria. — Corfù, settembre 1943.

BOSI Umberto di Umberto e di Betti Bianca, da Firenze, classe 1910, tenente complemento, CVII battaglione coloniale. — Incaricato, in una critica situazione, di tamponare una pericolosa falla prodottasi in un delicato settore del nostro schieramento, alla testa dei propri reparti attaccava con grande decisione il nemico imbaldanzito dal successo e, dopo dura lotta, lo costringeva a ripiegare con gravi perdite. — Falestock-Zelalè di Cheren (A. O.), 15 febbraio 1941.

CELANO Umberto fu Michele e di Anna Sportiello, da Napoli, classe 1889, capitano fanteria complemento, sottosettore Ovest della difesa di Dessiè. — Assediato in un presidio da due giorni senza acqua, volontariamente, alla testa di un reparto di ascari con violento assalto all'arma bianca rompeva l'accerchiamento e raggiungeva una sorgente. Col fuoco delle armi teneva lontano l'avversario, fino a quando il prezioso rifornimento era effettuato e rientrava al presidio solo quando i portatori ed i feriti erano al sicuro. — Magdala (A. O.), 16 maggio 1941.

CELESTE Angelo di Giuseppe, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, CLV battaglione mitraglieri della divisione « Savona ». — Comandante di un gruppo di centri di fuoco ripetutamente attaccato da forze superiori appoggiate da mezzi corazzati, difendeva tenacemente le posizioni affidategli, obbligando il nemico a segnare il passo. Avute distrutte le armi automatiche, continuava a battersi con i soli fucili, finchè veniva travolto in una impari lotta. — Sidi Omar Libico (A. S.), 23 novembre 1941.

CELLAURO Angelo fu Calogero e di Di Gregorio Crocifissa, da Sommatino (Caltanissetta), classe 1905, sottotenente artiglie-

ria complemento, 46° artiglieria motorizzato «Trento». — Capo pattuglia O. C. dislocato in un caposaldo occupato in parte dal nemico dopo violento attacco, apertasi la via a colpi di bombe a mano, riusciva a raggiungere una posizione tenuta dalle nostre truppe dalla quale, ripreso il collegamento con il proprio gruppo, ne determinava l'intervento nel momento decisivo del nostro vittorioso contrattacco. — Tel el Elsa - El Alamein (A.S.), 1° settembre 1942.

CELLENTANI Ernesto di Enrico e fu Chicaro Delia, da Roma, classe 1914, capitano fanteria s.p.e., 35° fanteria motorizzato «Pistoia». — Comandante di battaglione lanciato al contrattacco di forze nemiche preponderanti che avevano messo piede in più punti nelle nostre difese, lo guidava con slancio, perizia e grande energia concorrendo validamente, nonostante le gravi perdite subite per la rabbiosa reazione dell'avversario, a ristabilire la situazione di un delicato settore dello schieramento divisionale. — El Garci (Tunisia), 19 aprile 1943.

COPPA Teobaldo fu Severino e di Bianco Enrichetta, da Torino, classe 1894, sottotenente fanteria complemento, I battaglione mitraglieri di formazione. — Volontariamente assumeva il comando della punta d'avanguardia di una colonna e, in ripetuti combattimenti, si distingueva per elevate doti di ardimento. Sempre primo ove il pericolo era maggiore, con l'esempio galvanizzava i pochi superstiti del suo reparto che in un ultimo disperato contrassalto causavano gravi perdite al nemico, costringendolo a ritirarsi. — Addis Alem-Olettà (A. O.), 3-4 aprile 1941.

CORAZZI Paolo fu Pietro e di Zanacchi Orsola, da Torre De' Picenardi (Cremona), classe 1916, sottotenente complemento, XIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, alla testa del suo reparto affrontava in un duro combattimento una forte formazione, infliggendo all'avversario rilevanti perdite. Benchè ferito, continuava a tenere la direzione del combattimento finchè il reparto raggiungeva l'obbiettivo assegnatogli, contribuendo così efficacemente al buon esito dell'azione. — Monte Tullù-Scioa (A. O.), 5 febbraio 1940.

CORAZZI Paolo fu Pietro e di Zanacchi Orsola, da Torre dei Picenardi (Cremona), classe 1916, tenente fanteria complemento, XIII battaglione coloniale. — Aiutante maggiore in 2ª di un battaglione coloniale e comandante il reparto comando, in un momento critico del combattimento trascinando con il suo esempio i suoi ascari, si lanciava arditamente all'assalto di un passaggio obbligato tenuto saldamente dal nemico. A colpi di bombe a mano e con furiosi corpo a corpo, riusciva a sgominare e a mettere in fuga il nemico, risolvendo col suo pronto ed ardito intervento una situazione che avrebbe potuto pregiudicare la marcia dell'intera colonna. — Chidanè Meret (A. O.), 20 maggio 1941.

DALLA COSTA Rodolfo di Giovanni e di Previato Edvige, da Crespano sul Grappa (Treviso), classe 1904, sottotenente artiglieria complemento, IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Comandante una banda irregolare, in violento combattimento, benchè rimasto con pochi superstiti, si lanciava tra i primi contro ben munite posizioni avversarie ed a bombe a mano riusciva a mettere in fuga il nemico. — Uogghidì (A. O.), 20 maggio 1941.

DI LONARDO Donato fu Luigi e di Larotonda Lucia, da Rionero in Vulture (Potenza), classe 1905, maresciallo ordinario, IV battaglione misto genio per divisione alpina «Cuneense». — Addetto ad un comando di battaglione, durante un aspro attacco avversario, di iniziativa assumeva il comando di un reparto di formazione alla testa del quale contrassaltava il nemico e riusciva a disperderlo. — Fronte russo, 17 gennaio - 10 febbraio 1943.

FABROCINI Guglielmo fu Domenico e di Manassero Adele, da Torino, classe 1907, maggiore s.p.e., 5° alpini. — In una situazione di guerra difficile, tragica e disperata, assumeva spontaneamente il comando di alcuni reparti rimasti isolati, che per ben due giorni consecutivi lanciava in eroici combattimenti di retroguardia contro un nemico accerchiante, notevolmente superiore per mezzi e per numero. Riuscito a rompere l'accerchiamento, raccoglieva i superstiti in un esiguo manipolo e, dopo una estenuante marcia nella steppa, con essi raggiungeva il grosso della colonna reggimentale e si impegnava nuovamente in un violento ed accanito combattimento. — Don (Russia), 17 gennaio 1943 - Nipro, 3 marzo 1943.

FERRATO Alfredo di Romeo e di De Franceschi Amabile, da Padova, classe 1922, caporal maggiore, 225ª compagnia mista genio. — Volontario per una missione di guerra nel territorio occupato dal nemico, veniva sbarcato sulle coste liguri quale radiotelegrafista di una missione operativa. Durante lunghi mesi di lotta senza quartiere, superando serie difficoltà, rendeva segnalati servizi al Comando Alleato in Italia. Rimasto senza capo missione, perchè questi era stato arrestato dal nemico, con encomiabile iniziativa ne assumeva le veci, continuando ad assolvere il compito affidatogli. Partecipava arditamente anche a numerose operazioni di guerra distinguendosi per fede, decisione, sprezzo del pericolo e coraggio. — Guerra di liberazione, febbraio 1944 - aprile 1945.

FILIGHEDDU Antonio di Giovanni Domenico e di Sangaino Margherita, da Calangianus (Sassari), classe 1910, vice brigadiere, XVIII battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di squadra fucilieri, inviato a rinforzare un caposaldo investito da forte pressione nemica, trascinava con l'esempio i suoi uomini attraverso zone intensamente battute. Visto cadere un dipendente in zona scoperta e sottoposta al fuoco delle armi automatiche nemiche, incurante del pericolo si recava in suo aiuto e l'assisteva fino a quando il ferito decedeva. Composta la salma si allontanava eretto sulla persona, quasi a sfidare il nemico sotto un grandinare di pallottole. — Bir Marbott - Tunisia (A. S.), 29 marzo 1943.

FORTE Luigi di Giovanni e di Maria Leboffe, da Napoli, classe 1921, sottotenente complemento, 2° granatieri di Sardegna. — Ufficiale di elette virtù militari, sempre primo ove maggiore era il pericolo, durante un combattimento notturno, alla testa dei suoi granatieri passava al contrassalto contro un nemico superiore in forze che aveva attaccato una pattuglia fissa antistante la linea e riusciva a metterlo in fuga dopo avergli inflitto sensibili perdite. Ferito alla testa da una scheggia di bomba nemica, anzichè farsi trasportare al posto di medicazione, rimaneva sul posto accanto ai suoi uomini, fino a che non veniva sostituito nel compito. — Mareth (A. S.), 19-21 marzo 1943.

FRANCESCHELLI Attilio di Agostino e di Pastorelli Angela, da Arcidosso (Grosseto), classe 1906, vice brigadiere, XIII battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di nucleo carabinieri, durante l'attacco notturno alla caserma da parte di forze preponderanti, resisteva con pochi uomini ai reiterati attacchi del nemico, respingendo ripetute intimazioni di resa. Gravemente ferito ad un occhio ed in più parti del corpo, rimaneva al proprio posto di combattimento e animava con l'esempio i dipendenti fino a quando il nemico, che aveva subito perdite, non desisteva dalla lotta. — Slivovo-Macedonia (Albania), 24 maggio 1943.

GALLI Carmine fu Giuseppe e fu Leone Maria Luigia, da Città Sant'Angelo (Pescara), classe 1893, maresciallo ordinario, battaglione coloniale «Tipo». — Sottufficiale anziano di grado e di età, animato da grande fede ed entusiasmo, rinunciava al servizio negli uffici per seguire un battaglione coloniale in linea. In aspri combattimenti si distingueva per ardimento, animando con l'esempio i reparti in dura battaglia difensiva. — Cheren (A. O.), 3 febbraio - 28 marzo 1941.

GASPARRI Aldo fu Agostino e di Castelnuovo Teresa, da Rescaldina (Monza), classe 1912, caporal maggiore, 4° bersaglieri. — Comandante di squadra, arditamente guidava i suoi uomini all'attacco di una munita posizione. Ferito, persisteva nella sua azione di comando contrastando la tenace pressione avversaria. Colpito una seconda volta e gravemente, rimaneva in posto fino ad azione ultimata. — Bruvno (Croazia), 26 gennaio 1943.

MALATESTA Otello di Arturo e di Donati Amelia, da Roma, classe 1911, sottotenente cavalleria s.p.e., ufficio informazioni militari A. O. — Assolveva in territorio nemico missioni di particolare importanza. Al ritorno da una di esse forniva informazioni ad un presidio di confine circa l'imminente attacco di forze avversarie, consentendo predisporne la difesa. Durante la lotta guidava più volte i contrattacchi, contribuendo efficacemente all'esito felice dello scontro. — Carora-Cheren (A. O.), gennaio-febbraio 1941.

MORONI Giuseppe di Giovanni e di Leo Elvira, da Sutri (Viterbo), classe 1909, vice brigadiere, XIII battaglione carabinieri mobilitato. — Durante l'attacco notturno ad una caserma di carabinieri da parte di forze preponderanti resisteva con pochi uomini ai reiterati attacchi del nemico, respingendo ripetute intimazioni di resa. Gravemente ferito, con tenacia e noncuranza del pericolo, rimaneva al proprio posto di combattimento e animava con la parola e con l'esempio i dipendenti fino a quando il nemico, che aveva subito perdite, non desisteva dalla lotta. — Slivovo - Macedonia (Albania), 24 maggio 1943.

NASTRUCCI Mario di Eligio e di Banini Ernesta, da San Giovanni Valdarno (Arezzo), classe 1905, tenente fanteria complemento, XXXVII battaglione coloniale. — In attacco, ferito

il comandante di compagnia all'inizio dell'azione, assumeva il comando del reparto alla testa del quale superava di slancio e con ardore travolgente una profonda barriera di fuoco di artiglieria, bombarde e mitragliatrici, raggiungendo tutti gli obiettivi assegnatigli. Successivamente, spostatasi l'azione su altre posizioni, in condizioni critiche e micidiali, per più giorni, con l'esempio galvanizzava i suoi ascari, che, nonostante le gravi perdite subite, con violento audace assalto conquistavano nuove posizioni. — Daharboruch-Adadlek (A. O.), 11-15 agosto 1940.

PRATTICO Guglielmo fu Alberto e fu Deldeo Maria, da Napoli, classe 1915, tenente artiglieria, quartiere generale della divisione « Torino ». — Comandante di un reparto di formazione, assalito improvvisamente da carri armati disponeva con pronta energia il proprio reparto in difesa. Rimasto privo di munizioni, con pronta decisione contrassaltava un gruppo nemico sceso da carri e dopo cruenta lotta all'arma bianca riusciva ad aprirsi un varco e sempre sotto l'intensissimo fuoco delle armi avversarie portava in salvo gli uomini al suo comando. — Tscherchowo (Russia), 19 dicembre 1942.

RASPANI Rolando di Ugo e di Bernardini Maria, da Urbino (Pesaro), classe 1915, sergente maggiore, reparto comando 2ª brigata coloniale. — In aspra impari lotta contro un nemico superiore per uomini e per mezzi, si prodigava incessantemente, portando a compimento missioni delicate e compiti rischiosi con sprezzo del pericolo. In una fase critica della lotta nonostante le gravi perdite subìte dal proprio reparto per il martellare incessante della fanteria, artiglieria ed aviazione nemiche, alla testa dei suoi ascari contrassaltava l'avversario che, sorpreso dall'irruenza dell'assalto, era costretto a ritirarsi con dure perdite. — Cheren (A. O.), 7 febbraio - 27 marzo 1941.

SEMEGHINI [illegible] di Attilio e di Molinari Domenica, da Villa Poma (Mantova), classe 1919, fante, 89° fanteria « Roma ». — Attendente e staffetta di ufficiale superiore, in un settore di guerra particolarmente difficile, si prodigava, sotto intensa offesa avversaria, per consentirgli la efficace azione del comando. In duro ripiegamento, incurante di ogni pericolo, continuava nella sua opera prestando anche aiuto al suo superiore che nel frattempo era stato ferito e colpito da congelamento. — Getreide - Popowka - Arbusow - Cerkowo - Starobesck (Russia), 20 dicembre 1942 - 17 gennaio 1943.

TRENTIN Bruno fu Cesare e fu Zambucchi Angelina, da Trento, classe 1920, carabiniere, I battaglione carabinieri paracadutisti (*alla memoria*). — In violento e rabbioso combattimento notturno e contro nemico che tentava di ritardare la marcia di una nostra colonna, partecipava con entusiastico slancio ad una ardita azione di sorpresa. Ferito a morte un autiere, nel tentativo di sostituirlo alla guida dell'automezzo, colpito in pieno immolava la sua giovane esistenza alla Patria. — Balbia - Lamluda - Berta (A. S.), 19-20 dicembre 1941.

VEZZONI Luigi fu Giovanni e fu Adele Majorano, da Piacenza, classe 1902, capitano fanteria s.p.e., 41° fanteria. In commutazione della croce al valor militare conferitagli con decreto 27 giugno 1941, registrato alla Corte dei conti il 27 luglio 1941, registro Guerra 25, foglio 104 (pubblicato nel Bollettino ufficiale 1941, disp. 88, pag. 6190). — Ufficiale informatore di reggimento, assolveva il compito con perizia ed abnegazione esponendosi spesso in punti particolarmente battuti ed in posizioni avanzate. Con pronta iniziativa, in un momento difficile, assumeva il comando di un reparto armato privo dell'ufficiale e lo guidava al combattimento sotto violenta offesa avversaria, concorrendo validamente al proseguimento dell'azione. — Passo di Cuore - Colle Razet, 22-23-24 giugno 1940.

(5447)

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1954
registrato alla Corte dei conti il 15 novembre 1954
registro Esercito n. 46, foglio n. 280

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BILIOTTI Nello di Agostino, classe 1921, distretto Firenze, geniere, XXXI battaglione genio della divisione « Centauro » (*alla memoria*). — Marconista di una stazione dislocata presso un caposaldo avanzato assicurava per più giorni il collegamento durante ripetuti, furiosi attacchi nemici. In critica situazione, cadute parte delle postazioni, continuava sereno il prezioso servizio, incurante dell'aggiustato fuoco nemico. Centrato il posto radio da un colpo d'artiglieria, si abbatteva ferito a morte sull'apparato distrutto. Ai superstiti, accorsi per raccoglierlo quasi esanime, si sforzava per assicurare che l'ultimo cifrato affidatogli era stato trasmesso. — Tunisia (A. S.), 21-28 marzo 1943.

CERNUSCHI Luigi di Giuseppe e di Scotti Angela, da Milano, classe 1914, sergente, 66° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Comandante di un pezzo da 47/32, durante un contrattacco nemico, sferrato con mezzi corazzati, col preciso tiro della sua arma colpiva più volte uno dei carri attaccanti. Incurante delle forti perdite avute, continuava nell'impari lotta, fino a quando veniva mortalmente ferito da raffica nemica. Rifiutava ogni soccorso e fino all'ultimo anelito di vita, continuava ad incitare i suoi alla resistenza. — Got el Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

DE TOMA Giuseppe di Nicola e di Stampacchia Maria, da Lecco (Como), classe 1914, capitano s.p.e., 31° carrista « Centauro ». — Comandante di compagnia assaltatori di carristi appiedati, costituente un piccolo presidio di montagna, circondato completamente da forze preponderanti nemiche che avevano già obbligato alla resa altri elementi del presidio stesso, riusciva con irruenta azione notturna a rompere il cerchio nemico ed a raggiungere dopo lunga e faticosa marcia di più giorni in montagna, il proprio comando di divisione. Malgrado fosse estenuato e febbricitante per le dure fatiche sopportate, rinunciava al meritato riposo e, unitamente a tutto il suo reparto animato dal suo spirito guerriero, rimaneva ancora in linea in altra pericolosa e importante località montana, respingendo attacchi nemici in forze e mantenendo il possesso della posizione affidatagli. — Sened - El Ank - El Alfay (A. S.), 21-31 marzo 1943.

FALDUTO Pasquale di Natale e di Smorto Domenica, da Cherio di San Lorenzo (Reggio Calabria), classe 1912, tenente complemento, XV battaglione carri « M ». — Comandante di compagnia carri, in una dura giornata di combattimento, allorchè il proprio carro era scingolato, noncurante del violento fuoco che il nemico concentrava su esso, con serena noncuranza del pericolo ed animato dalla ferma volontà di riportarlo in linea, cooperava personalmente a rimetterlo in efficienza e, poco dopo, guidava, collo stesso carro, la sua compagnia ad un vittorioso contrattacco. Incaricato, in giorno successivo, di proteggere il ripiegamento di una colonna di fanteria, teneva testa, con la sua compagnia, per nove ore circa, a soverchianti forze corazzate avversarie alle quali infliggeva perdite sensibili, impedendo, col sacrificio di gran parte dei propri carri, che esse dilagassero contro le truppe in ritirata. — Meheri Zebbeus - Kairouan (A. S.), 5-9 aprile 1943.

GRATA Luigi di Gustavo e di Carli Ballola Margherita, da Milano, classe 1905, capitano, 132° artiglieria « Ariete ». — Comandante di battaglione controcarri sistemato a caposaldo in posizione avanzata, a sbarramento di una rotabile di fondo valle, conteneva per dieci giorni, incurante delle gravi perdite, l'urto di preponderanti forze nemiche, respingendo tutte le ondate di assalto. Avvedutosi, nel corso della sua sanguinosa lotta, che alcuni carri pesanti erano riusciti a penetrare nell'interno del caposaldo, li assaliva audacemente alla testa dei suoi uomini riuscendo ad immobilizzarli ed a catturarne gli equipaggi. — Bir Mrabott (A. S.), 21-30 marzo 1943.

MAINO Cesare di Ferdinando e di Morandi Pierina, da Milano, classe 1920, sergente maggiore, 5° bersaglieri. — Vice comandante di plotone da 20 mm. In un caposaldo avanzato, durante un violento attacco nemico dirigeva con grande efficacia il fuoco delle proprie armi concorrendo a contenere l'urto di forze preponderanti. Nella notte, tagliato fuori dal resto del caposaldo ormai aggirato e pressochè sopraffatto, si spingeva attraverso posizioni già occupate dal nemico per assicurare il rifornimento delle armi. Caduto all'alba il caposaldo, continuava con pochi uomini la disperata resistenza. All'imbrunire riusciva con un fucile mitragliatore ad aprirsi il varco fra gli attaccanti ed a riportare nelle linee un autocarro coi superstiti e parte del materiale del plotone. Durante un successivo aspro combattimento rimaneva ferito. — Bir Mrabott (A. S.), 22-26 marzo 1943.

MEAZZA Luciano di Alfonso e fu Meschia Adele, da Milano, classe 1916, tenente artiglieria complemento, S.M.E. — Dislocato in territorio greco, all'atto dell'armistizio, fedele alle leggi dell'onore militare, si dava alla macchia. Distrutto il materiale ed i documenti del reparto a lui in consegna, forzava il blocco avversario e si trasferiva in montagna con i propri uomini armati e vi rimaneva oltre due mesi, contribuendo, fra l'altro, in modo decisivo alle operazioni di recupero dei militari sbandati. Partecipava volontariamente a delicate missioni informative, frequentando ambienti ostili e infidi, tra difficoltà di ogni genere, riusciva ad assolvere brillantemente i com-

piti affidatigli. Penetrava per ben due volte nelle munite piazzaforti avversarie, vi permaneva per oltre due mesi, organizzando con felice iniziativa centri radio e trasmettendo preziose informazioni. Si distingueva in ogni più gravosa e rischiosa contingenza facendo rifulgere, col proprio ardimento, il valore dell'ufficiale italiano. — Egeo, settembre 1943-settembre 1944.

SCABIA Lucio Vero fu Luigi e Stromboli Virginia, da Tripoli, classe 1912, capitano, 5° bersaglieri. — Comandante di un gruppo di due caposaldi d'ala di un settore avanzato, ne assicurava per più giorni la difesa contro reiterati attacchi di preponderanti forze avversarie. Caduto uno dei caposaldi e rimasto accerchiato, si lanciava in disperato contrassalto alla testa dei suoi uomini, riuscendo a ristabilire la situazione e dando tempo al comando superiore di far giungere tempestivi rinforzi a sostegno del tratto minacciato. — Dj Mcheltat - O. Tarfa (A. S.), 21-29 marzo 1943.

TARTARELLI Giulio di Ibonetto e di Ulivi Maria, da Savona, classe 1913, tenente fanteria complemento, 146° reggimento costiero. — Comandante di plotone in difesa costiera, attaccato da forze soverchianti, con serena calma animava i dipendenti che per varie ore opponevano accanita resistenza. Sopraffatto il reparto, col solo attendente, continuava la disperata difesa fino a quando, gravemente ferito, scompariva nella mischia. — Cassibile (Sicilia), 10 luglio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

AGOSTINI Giorgio fu Alessandro e di Gasparotti Isolina, da Fossola (Apuania), classe 1914, sergente, compagnia lanciafiamme del I battaglione chimico. — Durante un violento combattimento si prodigava fino all'estremo limite delle sue forze per trasportare in salvo il proprio comandante di plotone ferito gravemente ad una gamba. Impossibilitato a procedere oltre, a causa il terreno paludoso, e sorpreso dal sopraggiungere di un contrattacco nemico, dopo ordine perentorio dell'ufficiale si decideva ad allontanarsi. Respinta l'infiltrazione, tornava a riprendere il ferito e lo riportava nelle nostre linee. — Brody (Russia), 18 maggio 1942.

BONGIORNO Cesare di Guglielmo e di Sbaraini Maria, da Orzinuovi (Brescia), classe 1915, sergente maggiore, 20° comando militare provinciale. — Addetto ad un autodrappello del P.A.M. divisionale, durante un violento combattimento divampato attorno agli automezzi in seguito ad attacco di forze corazzate nemiche, rimasti immobilizzati per avarie e perchè privi di autieri gli autocarri a lui affidati, con ardimentoso slancio e sprezzo del pericolo da solo si portava in zona battuta da violento fuoco nemico, riparava alla meglio gli autocarri e li spostava in zona defilata permettendo così il rifornimento di alcune batterie divisionali. — Uadi el Wehascha (A. S.), 30 giugno 1942.

CALIGO Pietro di Amilcare e di Virginia Spigliati, da Firenze, classe 1920, sottotenente, 131° artiglieria « Centauro ». — Comandante di una sezione di cannoni postati sulla stessa linea della fanteria, durante ripetuti attacchi di carri armati infondeva con l'esempio calma e fiducia nei serventi. Gravemente ammalato, rifiutava l'invio in ospedale e, coadiuvato dai superstiti, riprendeva il fuoco contribuendo efficacemente a stroncare l'attacco. — Ouadi Halfaja (A. S.), 21-22 marzo 1943.

CARNOVALE Ezio di Angelo e fu Villavecchia Angela, da Alessandria classe 1917, caporale, 1° reggimento genio, X sezione fotoelettricisti. — Capo motorista di una stazione fotoelettrica in un caposaldo, si prodigava per assicurarne il funzionamento sotto l'incessante preciso tiro del nemico. Distrutta la stazione e caduto il caposaldo ripiegava in un altro arretrato. Offertosi per il recupero di alcuni feriti rimasti oltre le nostre linee, non faceva più ritorno dalla generosa missione. — Fiume Don - Ssolonzy (Russia), 16 dicembre 1942.

COSTA Renato di Maurizio e di Dal Porto Maria, da Forte dei Marmi (Lucca), classe 1919, sergente, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra motociclisti, fatto segno a nutrito fuoco di armi automatiche e mortai, con pronto spirito d'iniziativa e noncuranza del pericolo lasciava le macchine e, alla testa della propria squadra, si lanciava contro l'avversario sistemato in posizioni dominanti riuscendo a ricacciarlo e a catturare prigionieri e due armi automatiche. — Schewschenko (Russia), 13 luglio 1942.

DE FEO Raffaele di Gaetano e di Ruggiero Brigida, da Santo Stefano del Sole (Avellino), classe 1916, sottotenente, XXX settore di copertura G. a F. — Comandante di plotone mitraglieri, a difesa di un comando di sottosettore violentemente attaccato, resisteva per una intera giornata nonostante le gravi perdite e la ferita riportata. — Bardia (A. S.), 10 dicembre 1940-6 gennaio 1941.

DI SILIO Enrico di Giuseppe e di Papalini Giulia, da La Spezia, classe 1920, sottotenente complemento, 5° artiglieria « Superga ». — Sottocomandante di una batteria schierata in terreno scoperto e battuto dal violento fuoco nemico, benchè ferito al braccio da scheggia di granata, rimaneva al suo posto continuando, con esemplare calma e sereno ardimento, a comandare il fuoco dei suoi pezzi fino al termine vittorioso del combattimento. — Ousseltia - Tunisia (A. S.), 1° marzo 1943.

EMANUELE Francesco di Antonino e di Anastasia Angela, da Galati Mamertino (Messina), classe 1918, caporale, 5° artiglieria « Superga ». — Graduato addetto ad una pattuglia osservazione collegamento dislocata nel caposaldo avanzato di una posizione contesa dal nemico, rifiutava più volte il cambio per rimanere volontariamente a prestare servizio nell'osservatorio. Durante un violento attacco sferrato da forze preponderanti si distingueva per slancio ed ardimento contribuendo, assieme ai fanti, a respingere il nemico. — Djebel Keurn er Rezala (A. S.), 8 febbraio 1943.

ERCINI Carlo fu Liberato e fu Vagni Nazzarena, da Orvieto (Terni), classe 1906, tenente, 5° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Durante un lungo ciclo operativo, partecipava a frequenti combattimenti, portando i pezzi a distanza serrata dai reparti attaccanti. In una azione difensiva, giunto il preponderante avversario nei pressi della batteria, con calma dirigeva la difesa vicina e continuando il fuoco con un pezzo, disponeva e regolava l'arretramento degli altri pezzi su una nuova posizione. Riusciva così a tener testa all'incalzare dell'avversario sino al sopraggiungere di un reparto di fanteria, che ristabiliva in breve la situazione. — Ploca (Croazia), 22 gennaio 1943.

FENOGLIO Ernesto di Francesco, da Pollone (Vercelli), classe 1916, geniere, X sezione fotoelettricisti della divisione « Ravenna ». — Otteneva di far parte come aiuto elettricista del personale di una stazione fotoelettrica dislocata in un caposaldo avanzato. Nel corso di un violento attacco provvedeva più volte sotto il fuoco nemico, alla riparazione del cavo conduttore, rimasto interrotto a causa dei bombardamenti. Circondato il caposaldo e ricevuto l'ordine di ripiegare, rimaneva al suo posto per distruggere la stazione, scomparendone nel turbine della lotta. — Fiume Don - Solonzi (Russia), 16 dicembre 1942.

FOGLIANTI Giovanni fu Ugo e fu Bay Maria, da Firenze, classe 1906, tenente artiglieria complemento, 132° artiglieria « Ariete ». — Capo pattuglia O. C. di gruppo rimasto isolato durante un violento attacco di carri in un osservatorio avanzato incessantemente battuto, animato da freddo cosciente coraggio riusciva con grave rischio e dopo vari tentativi a ripristinare il collegamento telefonico rendendo possibile un efficace intervento delle batterie contro la massa nemica. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

FOMMEI Giuseppe di Tullio e di Lozzi Genoveffa, da Grosseto, classe 1920, sottotenente, 132° reggimento controcarri della divisione corazzata « Centauro ». — Comandante di plotone di pezzi controcarro schierati in caposaldo fortemente impegnato, incitava infaticabilmente i suoi uomini nella lotta contro un avversario superiore per forze e per mezzi. In un momento critico del combattimento, con felice iniziativa e generoso slancio contrassaltava di fianco il nemico avanzante contribuendo validamente al successo dell'azione di arresto nella quale le rimanenti truppe del caposaldo erano impegnate. — Bir Mrabott (A. S.), 21-30 marzo 1943.

FORTUNATO Guido di Pasquale e di Pintus Antonietta, da La Maddalena (Sassari), classe 1902, maggiore s. p. e., 6° bersaglieri. — Durante una lunga serie di sanguinosi ed accaniti combattimenti per la difesa di un'importante posizione, partecipava più volte ad episodi parziali nei quali raccoglieva reparti ripieganti sotto la preponderante pressione nemica, li rianimava e li riconduceva a vittoriose reazioni dando esempio di energia e di ardimento. — Pawlograd - Snamenka (Russia), 15-18 febbraio 1943.

FREGUGLIA Carlo di Giuseppe e di Castellani Felicità, pontiere, IX battaglione pontieri. — Ardito pontiere in linea come i fanti si distingueva in ogni occasione per coraggio e noncuranza del pericolo. Chiedeva ed otteneva, con altri animosi, di recare soccorso ad un compagno ferito rimasto un chilometro oltre le linee. Raggiuntolo, sotto intenso fuoco nemico, lo assisteva per due ore e successivamente riusciva a trarlo in salvo. — Balka Rubesnaja (Russia), 25 settembre 1942.

FUNEL Vincenzo fu Otello e di Gambassi Caterina, da Poado Val Travaglia (Varese), classe 1913, caporal maggiore, XXXI battaglione misto genio della divisione « Centauro ». — Capo marconista comandato presso un reparto di autoblindo, prendeva parte a numerose azioni di pattuglia dimostrando

capacità e sprezzo del pericolo. Colpita ed inutilizzata la sua blindo, otteneva di montare su altra priva di marconista. Durante un'azione nemica di mitragliamento lasciava l'apparato per imbracciare la mitragliatrice, concorrendo ad abbattere un aereo avversario. Rientrato al reparto ed ancora volontariamente offertosi, veniva inviato con una stazione di grande potenza in posizione avanzata ove, durante undici giorni di dura battaglia, confermava le sue belle doti di coraggio e di attaccamento al dovere. — Tunisia (A. S.), 21 marzo-7 aprile 1943.

GABRIELLI Vincenzo di Girolamo e di Lollusa Eugenia, da Rocca di Papa (Roma), classe 1909, capitano complemento, reggimento fanteria speciale « Legnano ». — Comandante di compagnia investita, nei giorni che seguirono l'armistizio, da un reparto corazzato, opponeva alla tracotante superiorità del nemico, ferma, abile, audace resistenza, obbligandolo a desistere dall'attacco. — Corsica settembre-ottobre 1943 - fronte italiano - febbraio-settembre 1944.

GABURRI Alessio di Antonio e di Ginevra Daniele, da Bevagna (Spoleto), classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone mortai 45, in rinforzo ad una compagnia fucilieri, sotto violento fuoco nemico piazzava le armi allo scoperto e sostituitosi ad un tiratore, con efficaci concentramenti, eliminava un centro di fuoco avversario che impediva l'avanzata. La sua azione efficace e decisa consentiva la prosecuzione dell'attacco che si concludeva con la cattura di prigionieri ed abbondante materiale. — Menika Vas (Balcania), 25 settembre 1942.

GARFI' Emilio di Antonino e di Maria Bava, da San Remo, classe 1913, tenente artiglieria, 26° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pattuglia avanzata ha assicurato, con il suo valoroso contegno e la speciale competenza, continuo efficace collegamento con la fanteria e la esatta osservazione dei tiri. Seriamente ferito, rifiutava il ricovero in ospedale e dopo poco, pur non guarito, volle prendere il posto di un altro ufficiale colpito a morte, in un osservatorio importante e pericoloso. — Val Drino - Val Voiussa (Grecia), dicembre 1940-febbraio 1941.

GELARDI Giuseppe di Salvatore e di Calzi Vincenzina, da Palermo, classe 1922, lanciere, reggimento lancieri « Milano ». — Incaricato di recapitare un ordine urgente, attraversava zona scoperta ed intensamente battuta. Ferito, continuava riuscendo a compiere la missione ricevuta. — Jangowa (Grecia), 18 marzo 1943.

LANGE' Mario di Pietro e di Cavaiani Angela, da Turbigo (Monza), classe 1915, sergente, 18ª compagnia artieri della divisione « Ravenna ». — Sottufficiale adetto agli automezzi di un battaglione genio, nel corso di una lunga sanguinosa battaglia difensiva si offriva più volte di trasportare, con i pochi mezzi ancora efficienti, uomini e munizioni ai caposaldi avanzati. Durante il successivo estenuante ripiegamento guidava i superstiti della sua compagnia animandoli con l'esempio del suo sereno coraggio. Impossibilitato a proseguire per sopravvenuto congelamento agli arti inferiori, ordinava agli uomini di porsi in salvo senza curarsi della sua persona. — Fiume Don - Rossos (Russia), 30 dicembre 1942-16 gennaio 1943.

LASAGNA Cesare fu Giovanni e di Negri Teresa, da Casale Monferrato, classe 1893, tenente colonnello, 31° carrista « Centauro ». — Assunto nella fase più critica di una aspra sanguinosa battaglia il comando di un gruppo tattico, si opponeva con successo ai reiterati attacchi dell'avversario più forte per numero e per mezzi. Ferito gravemente ad una gamba, consentiva di essere trasportato al posto di medicazione solo dopo aver impartito gli ordini necessari per il proseguimento della lotta. — Tunisia (A. S.), 20 febbraio-17 marzo 1943.

LEONARDI Alberto di Ferdinando e di Gelardi Angela, da Crotone (Catanzaro), classe 1917, sergente maggiore, 231ª compagnia collegamenti della divisione corazzata « Centauro ». — Capo marconista di una stazione di grande potenza assicurava per più giorni un importante collegamento in zona battuta da intenso tiro di artiglierie nemiche. Ferito alla mano destra, rifiutava la sostituzione all'apparato fino ad ultimata trasmissione di alcuni urgenti marconigrammi. Rientrato al reparto, dopo brevi cure, otteneva di tornare in zona di combattimento, ove prestava encomiabile servizio fino al termine del ciclo operativo. — Bir Marabott - Tunisia (A. S.), 21-31 marzo 1943.

LOMBARDI Armando di Volturno e Nizzoli Agostina, da Città di Castello (Perugia), classe 1921, sottotenente complemento, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di un nucleo di esploratori, scontratosi con un forte pattuglione nemico, incurante dell'inferiorità attaccava con estrema audacia sgominando l'avversario che sorpreso, si arrendeva dopo breve lotta. — Marsa Matruk (A. S.), 28 giugno 1942.

MANGIONE Paolo fu Raffaele e di Cavallaro Santa, da Leonforte (Enna), classe 1916, sergente maggiore, 132° reggimento controcarri della divisione « Centuaro ». — Conduttore capace, in undici giorni di dura lotta, ripetutamente e volontariamente percorreva con il suo automezzo zona intensamente battuta per rifornire gli elementi più avanzati. In un momento critico della battaglia si offriva per ristabilire il collegamento con un caposaldo isolato e riusciva, attraversando a piedi una zona falciata dalle mitragliatrici nemiche, ad assolvere l'importante missione. — Bir Marabott (A. S.), 21-31 marzo 1943.

MANZETTI Oreste di Guglielmo e di Filiberto Ester, da Invorio Inferiore (Novara), classe 1911, sergente maggiore, 5° artiglieria « Superga ». — Sottufficiale comandante i trattori di batteria divisionale dislocati nelle immediate vicinanze delle postazioni, avvedutosi che un pezzo controcarro nemico spintosi troppo avanti e venuto a trovarsi in difficoltà stava ripiegando su posizione arretrata, si lanciava arditamente con una pattuglia di artiglieri per tagliargli la strada costringendolo a disordinata fuga abbandonando armi, materiali e munizioni. — Djebel Zarese Tunisia (A. S.), 19 gennaio 1943.

MASON Salvatore, paracadutista, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Paracadutista già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante una furiosa battaglia, visto il suo ufficiale cadere ferito, incurante del pericolo si lanciava attraverso terreno scoperto e fortemente battuto dalle armi nemiche, lo raggiungeva e lo portava in salvo. — El Munassib (A. S.), 22 ottobre 1942.

NARDELLI Aristide di Domenico e di Arcangeli Ada, da Napoli, classe 1920, alpino, 6° alpini, battaglione « Val Chiese » (*alla memoria*). — Esploratore di compagnia alpina in attacco in terreno coperto da folta vegetazione, con assoluta noncuranza del pericolo primo si lanciava all'assalto delle postazioni per snidarvi l'avversario finchè cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice mentre raggiungeva la posizione nemica. — Bolscoj (Russia), 1° settembre 1942.

NOVELLIS DI COARAZZE Camillo di Alberto e di Angelina Quarelli di Lesegno da Torino, classe 1917, tenente s. p. e., gruppo corazzato lancieri « Novara ». — Sotto violenta offesa, con pochi carri leggeri, ripetutamente eseguiva puntate contro l'avversario, riuscendo a disorientarlo e ad alleggerirne la pressione. — Deep Well (A. S.), 15 luglio 1942.

PAPA Giacomo di Domenico e di D'Agostino Cleonice, da Altavilla Irpina (Avellino), classe 1894, tenente colonnello s. p. e., deposito 3° artiglieria di corpo d'armata. — Comandante di alcuni pezzi di artiglieria postati a difesa di una caserma attaccata da preponderanti forze corazzate nemiche, si distingueva per risolutezza e ardimento. Sotto l'imperversare del fuoco avversario, si prodigava, infaticabile fra i serventi, per assicurare l'efficace esecuzione del tiro che provocava gravi perdite all'avversario. Dopo lunga e strenua resistenza, e solo quando ormai tutti i pezzi erano stati ridotti al silenzio, desisteva dalla lotta. — Cremona, 9 settembre 1943.

PASSERETTI Tommaso fu Giovanni e fu Di Cresce Antonietta, da Cascano di Sessa Aurunca (Caserta), classe 1912, sottotenente, XXX settore di copertura G. a F. — Comandante di plotone mitraglieri, a difesa di un comando di settore violentemente attaccato, resisteva per una intera giornata nonostante le gravi perdite e la ferita riportata. — Bardia (A. S.), 10 dicembre 1940-6 gennaio 1941.

PEPI Leonardo di Pietro e di Bologna Maria, da Palermo, classe 1917, tenente complemento, 11° bersaglieri. — Comandante di un plotone bersaglieri, durante un attacco ad un convoglio ferroviario, accorreva alla testa del reparto ove maggiore era il pericolo. Benchè ferito in più parti del corpo, persisteva nella lotta fino ad azione ultimata. — Iurieva Druga (Balcania), 21 ottobre 1942.

PEPINO Luigi di Eugenio e di Ammendola Ermenegilda, da Torino, classe 1902, capitano medico complemento, 3° alpini. — Direttore di un ospedale divisionale, all'atto dell'armistizio, volontariamente seguiva i reparti che si erano dati alla montagna, alternando l'opera preziosa di medico con quella di audace minatore. Nel corso di un attacco in cui il proprio battaglione si era incuneato fra le posizioni avversarie, si prodigava sotto il fuoco per il soccorso ed il recupero dei feriti, che faceva trasportare in salvo nel successivo ripiegamento. — Brezav-Bosnia (Balcania), 19 dicembre 1943.

PERRI Antonio fu Filippo Cesare e fu Moraca Rosina, da Petronà (Catanzaro), classe 1918, sottotenente complemento, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone esploratori, distintosi in precedenti azioni per iniziativa e serena noncuranza del pericolo. Durante un attacco in forze contro le nostre linee, re-

sisteva tenacemente in una posizione avanzata. Successivamente, alla testa dei suoi uomini, audacemente contrattaccava l'avversario, riuscendo a colpi di bombe a mano a volgerlo in fuga, infiggendogli gravi perdite. — Don (Russia), 25 agosto 1942.

PETITTO Elio, sottotenente complemento, 5° artiglieria « Superga ». — Capo pattuglia osservazione collegamento di gruppo di artiglieria divisionale, in servizio ad un osservatorio dislocato in caposaldo avanzato, sotto il tiro violento e continuo dell'artiglieria nemica, benchè gravemente ferito, rimaneva sereno al suo posto per portare a termine la missione affidatagli. — Djebel Alliliga-Tunisia (A. S.), 7 febbraio 1943.

PETRECCA Armando, classe 1920, distretto Napoli, paracadutista, 187° fanteria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Paracadutista, si recava ripetutamente e da solo nel terreno di nessuno per riparare — al fine di ricuperarla — un'autoblindo nemica rimasta ivi immobilizzata. Eseguite le riparazioni, mentre stava per portarla nelle nostre linee, colpito, lasciava la vita nel generoso tentativo. — Caret el Himeimat (A. S.), 2 settembre 1942.

PISU Luigi di Pisu Fanny, da Cagliari, classe 1913, capomanipolo, battaglione speciale camicie nere arditi n. 3. — Addetto ai collegamenti di un battaglione arditi, nel corso di un attacco, si prodigava nel momento più difficile della battaglia, recandosi in terreno scoperto e rabbiosamente battuto dall'avversario per meglio eseguire gli ordini del comandante intesi ad effettuare un migliore spiegamento del battaglione. Successivamente assumeva di proprio iniziativa il comando di un reparto e lo portava alla conquista delle posizioni nemiche ove giungeva fra i primi in un assalto che travolgeva l'avversario infliggendogli gravi perdite. — Nowa Vas (Slovenia), 16 giugno 1943.

PODDIGHE Salvatore fu Giuseppe e di Pinna Giovanna, da Sassari, classe 1891, tenente colonnello s. p. e., 1° artiglieria celere. — Comandante di gruppo di artiglieria divisionale particolarmente esposto alle offese nemiche, schierato in un settore di estrema delicatezza bellica, fronteggiava critiche situazioni con tenacia ed ardimento. In un attacco notturno sferrato da importanti forze nemiche sostenute da mezzi corazzati, contribuiva validamente a ritardare l'azione avversaria con il tempestivo e valoroso impiego delle proprie batterie. Sopraffatto dalla violenza dell'attacco, dirigeva con perizia e valore le operazioni riuscendo in tal modo a salvare parte del gruppo. — Bir Salem (A. S.), 7-8 dicembre 1941.

PULZONE Enrico di Gustavo e di De Rosa Assunta, da Avellino, classe 1917, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra, alla testa dei suoi uomini con slancio e sprezzo del pericolo annientava a colpi di bombe a mano un'arma automatica nemica che ostacolava l'avanzata del plotone. Proseguendo nell'azione, successivamente espugnava altri fortini difesi accanitamente dal nemico distinguendosi ancora per calma, intelligenza e coraggio. — Iwanowka (Russia), 14 luglio 1942.

SANTINI Giorgio di Pilade e di Calvisi Amelia, da Signa (Firenze), classe 1920, tenente 31° carrista « Centauro ». — Comandante di un posto di osservazione avanzato, in quindici giorni di dura lotta forniva utili notizie sui movimenti del nemico attaccante. Nel corso della azione, per quanto superato, rimaneva al suo posto per sorvegliare i movimenti finchè, vistasi preclusa la via della ritirata, dopo aver distrutto le armi da posizione, arditamente guidava i suoi uomini per la montagna e passando attraverso le file nemiche rientrava nelle nostre linee fornendo ancora preziose notizie sul dispositivo avversario. — Poste Optique di Dj Orbata - El Ank (A. S.), 21-24 marzo 1943.

SORCI Trento, classe 1915, distretto Roma, soldato, 157° fanteria (*alla memoria*). — Nel corso di un duro sanguinoso combattimento, accorreva in aiuto di un compagno rimasto tra le macerie di una postazione colpita dal tiro nemico. Bersagliato dal fuoco di un carro armato avversario, cadeva nel generoso tentativo. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

SPERONI Dante di Cesare e di Morisi Maria, da Vigna di Vigrolo, classe 1917, geniere, 18ª compagnia artieri della divisione « Ravenna ». — Nel corso di un duro combattimento in un momento critico per le sorti del reparto, si offriva per compiere una puntata sul fianco di una formazione che tentava l'accerchiamento. Unitosi a pochi ardimentosi si lanciava all'assalto con tale ardire da contenere il nemico, dando tempo al reparto di disimpegnarsi, ma scomparendo nel turbine della lotta. — Fiume Don - Ansa di Werch (Russia), 16 dicembre 1942.

TABARIN Aldo fu Giovanni e di Bellotto Caterina, da Roma, classe 1910, capitano, 132° reggimento controcarri della divisione corazzata « Centauro ». — Addetto ad un comando di settore, in undici giorni di aspra sanguinosa battaglia era instancabile nell'assicurare il collegamento con i reparti dipendenti tenendo il comando costantemente informato sull'andamento della lotta. Venuta a mancare ogni notizia di un caposaldo avanzato fortemente stretto dall'avversario, si recava di persona sul posto sfidando, con serena noncuranza del pericolo, la furia dal fuoco nemico e rientrava recando al proprio comandante preziose informazioni per il successivo svolgimento delle azioni. — Bir Marabott (A. S.), 21-31 marzo 1943.

TAGLIAFERRI Mario, geniere paracadutista, 185ª compagnia artieri paracadutisti della divisione « Folgore ». — Volontario in una ardita azione da guastatore, sorpreso col proprio reparto in campo da intenso micidiale fuoco nemico, visto cadere il proprio comandante di compagnia e gravemente feriti altro ufficiale, un sottufficiale e due genieri, incurante del pericolo, insieme a due compagni, si prodigava per trasportare i colpiti in luogo riparato. — El Alamein (A. S.), 24 ottobre 1942.

TEMPORIN Armando, caporale, XXXI battaglione misto genio della divisione corazzata « Centauro ». — Marconista di una stazione avanzata, durante lunga sanguinosa battaglia, rimasto solo all'apparato in seguito alle offese nemiche, disimpegnava brillantemente il gravoso compito. Distrutta la stazione dal fuoco avversario, otteneva di far parte di una squadra telefonisti destinata ad operare in zona violentemente battuta dall'artiglieria. Nell'assolvimento di tale compito si distingueva per capacità e sprezzo del pericolo, tanto che gli veniva affidato il comando della squadra stessa. Successivamente, destinato quale marconista ad una stazione montata su autoblindo, partecipava, distinguendosi, a numerose azioni di pattuglia. — Tunisia (A. S.), 21-31 marzo 1943.

TRAVERSA Sante fu Vitaliano, da Napoli, classe 1893, maggiore fanteria (b) s. p. e., 3° bersaglieri. — Comandante di un battaglione, alla testa dei suoi reparti, dopo cruenti assalti, con brillante e rapida manovra, travolgeva le posizioni tenacemente difese dall'avversario, infliggendogli gravi perdite e catturando prigionieri ed armi. — Jwanowka (Russia), 14 luglio 1942.

(5824)

Decreto Presidenziale 26 ottobre 1954
registrato alla Corte dei conti il 18 novembre 1954
registro Esercito n. 47, foglio n. 181

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ANTONACCI Antonio, sergente maggiore, 157° fanteria « Cirene » (*alla memoria*). — Capo squadra di pezzo controcarro impegnava con mirabile ardire una strenua impari lotta contro nemico superiore per uomini e mezzi. Avuto distrutto il pezzo dal tiro avversario, continuava a battersi a colpi di bombe a mano, fino a quando cadeva colpito a morte. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

BIANCHINI Napoleone di Luigi e di Maschioni Anna, da Mirandola, distretto Mantova, classe 1915, caporale maggiore, 157° fanteria « Cirene » (*alla memoria*). — Capo squadra di pezzo controcarro impegnava con mirabile ardire una strenua impari lotta contro nemico superiore per uomini e mezzi. Avuto distrutto il pezzo dal tiro avversario, continuava a battersi a colpi di bombe a mano, fino a quando cadeva colpito a morte. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

COCCHI Gino di Giacomo e di Sassi Giuseppina, da Scandiano (Reggio Emilia), classe 1914, sergente maggiore, 157° fanteria « Cirene » (*alla memoria*). — Capo squadra di pezzo controcarro impegnava con mirabile ardire una strenua impari lotta contro nemico superiore per uomini e mezzi. Avuto distrutto il pezzo dal tiro avversario, continuava a battersi a colpi di bombe a mano, fino a quando cadeva colpito a morte. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

MACCHIA Mario di Gregorio, da Gallicano del Lazio (Roma), classe 1915, sergente, 157° fanteria « Cirene » (*alla memoria*). — Capo squadra di pezzo controcarro impegnava con mirabile ardire una strenua impari lotta contro nemico superiore per uomini e mezzi. Avuto distrutto il pezzo dal tiro avversario, continuava a battersi a colpi di bombe a mano, fino a quando cadeva colpito a morte. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

MALAVASI Arnaldo di Ernesto e di Poltrinieri Emma, da Cavezzo (Modena), classe 1916, caporale, 1ª compagnia mortai da 81 del VII battaglione « Folgore ». — Mortaista puntatore, guidava volontariamente un'ardita pattuglia lanciata di notte tra le linee nemiche. Scontratosi con l'avversario superiore per numero e mezzi, lo sorprendeva con impetuoso assalto. Benchè ferito, procedeva alla testa dei suoi uomini, levando in alto l'arto mutilato come supremo incitamento. Ferito una seconda volta, cadeva esanime e veniva sorpassato dall'avversario. Ripresi i sensi, riusciva, dopo inauditi sforzi, a ritornare al reparto sotto intenso fuoco avversario attraverso ad un campo di mine. — Quaret el Himeimat (A. S.), 23-26 ottobre 1942.

MESSINA Vincenzo fu Antonino e fu Messina Giovanna, da Trapani, classe 1897, capitano carabinieri, IV gruppo carabinieri di Harrar. — Assunto — sul campo — il comando del battaglione il cui comandante era rimasto gravemente ferito, portava vittoriosamente a termine una dura sanguinosa azione di retroguardia, infliggendo al nemico incalzante gravi perdite. Durante il successivo lungo estenuante ripiegamento, alla testa dei suoi reparti, che animava con le parole e l'esempio, respingeva in violenti combattimenti tutti i tentativi fatti dall'avversario per impedire il movimento della colonna. — Dolo-Omo Bottego (A. O.), maggio-giugno 1941.

POMELLITO Carmelo, classe 1921, distretto Messina, sottotenente fanteria complemento, 429° battaglione costiero (*alla memoria*). — Caduto il comandante di compagnia, circondato il reparto da forze soverchianti, assumeva il comando del reparto e incitando i suoi fanti alla resistenza, respingeva più volte l'intimazione di resa. Caduto il capo arma mitragliere, lo sostituiva e continuava con calma il fuoco fino a quando, colpito, immolava la sua vita alla Patria. — Gela (Sicilia), 9-10 luglio 1943.

SACCO Mauro di Giovanni, da Rionero in Vulture (Potenza), sergente, 157° fanteria « Cirene » (*alla memoria*). — Capo squadra di pezzo controcarro, impegnava con mirabile ardire una strenua impari lotta contro nemico superiore per uomini e mezzi. Avuto distrutto il pezzo dal tiro avversario, continuava a battersi a colpi di bombe a mano, fino a quando cadeva colpito a morte. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

AMORUSO Mario di Michele e fu Maria Carlino, da Capua (Napoli), classe 1909, maggiore fanteria s.p.e, comando II corpo d'armata. — Ufficiale addetto all'Ufficio I di un corpo d'armata impegnato in aspri combattimenti difensivi, avuto l'incarico di ufficiale di collegamento con una divisione, forniva con tempestività importanti notizie sull'evolversi della situazione e sugli intendimenti del nemico. Per l'assolvimento dell'incarico si portava sulle linee più avanzate per l'immediato interrogatorio dei prigionieri, assoggettandosi più volte a diretta ed intensa offesa nemica. Con lo stesso comando di divisione, in situazione critica per l'evolversi degli avvenimenti, continuava nel suo compito con i migliori risultati, dimostrando serenità, sprezzo del pericolo, assoluta dedizione al dovere. — Fronte russo, 12-17 dicembre 1942.

AQUILANTE Giovanni fu Giovanni e di Benassi Rosa, da Rovigno d'Istria (Pola), classe 1918, sottotenente complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di centro di fuoco attaccato sul fianco e sul tergo dall'avversario riuscito a penetrare nel nostro dispositivo, allo scoperto, iniziava un efficace fuoco con il quale immobilizzava l'avversario distruggendo alcuni mezzi corazzati. — El Alamein (A. S.), 26-27 luglio 1942.

BALDUZZO Armando fu Giovanni e Guerriero Rosa, da Roma, classe 1908, capitano, 136° artiglieria corazzato. — Comandante di gruppo motorizzato da 75/27, durante lunga e sanguinosa battaglia dirigeva impavido il fuoco delle proprie batterie sempre sulle prime linee, destando ammirazione per il suo eroismo. Con il suo sangue freddo e col suo esempio, riusciva sotto intenso bombardamento a far ripiegare sulla linea di resistenza le sue batterie. — Mareth (A. S.), 14 marzo 1943.

BIANCO Giovanni Mario di Gabriele e di Cristiano Filomena, da Bianchi (Cosenza), classe 1908, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte della retroguardia di una divisione coloniale in ripiegamento si distingueva per ardimento nei continui combattimenti contro l'avversario imbaldanzito dal successo. Durante un aspro combattimento durato un intiero giorno, validamente, benchè ferito, contribuiva a respingere gli assalti del nemico. Successivamente proseguiva il duro ripiegamento sopportando stoicamente sofferenze e sacrifici. — Dolò (A. O.), 24-25 maggio 1941.

BINI Arrigo di Guido e di Lombardi Ausilia, da Prato Paperino (Firenze), classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra, guidava i propri uomini all'attacco di una posizione difesa tenacemente dal nemico, conquistandola di slancio. Successivamente, sotto violente raffiche di mitragliatrice espugnava altro fortino in posizione dominante, su cui, piazzato il fucile mitragliatore, facilitava l'avanzata del plotone. — Iwanowka (Russia), 14 luglio 1942.

BRENNA Carlo fu Luigi e di Casartelli Felicita, da Albate (Como), classe 1916, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Durante l'attacco ad un abitato, da solo assaltava un centro di fuoco avversario, ponendone in fuga i difensori con lancio di bombe a mano. Ferito gravemente ad un braccio, continuava il combattimento, sino a quando la posizione non veniva conquistata. — Ilinac (Balcania), 1° marzo 1943.

BUCCI Manlio di Antonio e di Pellacchj Emilia, da Tagliacozzo (L'Aquila), distretto Vicenza, classe 1910, tenente fanteria complemento, LIX battaglione coloniale della IX brigata. — Comandante di una compagnia coloniale, attaccato da forze soverchianti, teneva a bada il nemico, esponendosi, con temerario sprezzo del pericolo, per infondere nei dipendenti gli stessi suoi sentimenti. Passava poi al contrassalto con una irruenza tale da obbligare l'avversario ad un rapido ripiegamento sulle posizioni di partenza. Nel corso dei susseguenti, reiterati attacchi dava ulteriori prove di audacia. — Bosco di Finciao (A. O.), 1-7 maggio 1941.

CARANDENTE GIARRUSSO Domenico di Salvatore e di De Rosa Rosa, da Quarto di Marano (Napoli), classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 134° reggimento costiero (*alla memoria*). — Comandante di un caposaldo duramente battuto dal fuoco dell'artiglieria navale, noncurante del pericolo, si esponeva continuamente per animare i suoi uomini. Visto cadere un comandante di squadra, nel generoso tentativo di portargli soccorso veniva colpito a morte. — Gela (Sicilia), 9-10 luglio 1943.

CASADEI Annibale fu Bartolomeo e di Fabbri Augusta, da Bertinoro (Forlì), classe 1907, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte della retroguardia di una divisione coloniale in ripiegamento si distingueva per ardimento nei continui combattimenti contro l'avversario imbaldanzito dal successo. Durante un aspro combattimento durato un intero giorno validamente, benchè ferito, continuava a respingere gli assalti del nemico. Successivamente proseguiva il duro ripiegamento, sopportando stoicamente sofferenze e sacrifici. — Dolò (A. O.), 24-25 maggio 1941.

CESARONE Antonio di Francesco e di Somma Marietta, da Castelmauro (Campobasso), classe 1920, caporale, 15° fanteria (Savona ». — Comandante di un centro di fuoco, in quarantacinque giorni di dura battaglia difensiva, era di esempio ai suoi uomini per sprezzo del pericolo, spirito di sacrificio e attaccamento al dovere. In una difficile azione di ripiegamento, sotto l'infuriare del fuoco nemico, galvanizzava con l'esempio il suo reparto nel duro compito di retroguardia e benchè ferito riusciva a portare a termine il difficile compito assegnatogli. — Frontiera Libica-Egiziana, 20 novembre 1941 - 17 gennaio 1942.

CIUFO Liberato di Giovanni e di Ciufo Maria, da Minturno (Latina), classe 1916, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di una colonna in ripiegamento, attraverso piste, boscaglie, avversità atmosferiche e di elementi, insidiato di continuo da un nemico enormemente più numeroso, durante un violento attacco avversario, opponeva tenace resistenza fino a quando, ferito, veniva catturato dallo strapotente avversario. — Garina (A. O.), 22 giugno 1941.

CONGIU Aurelio di Giuseppe e di Pisanu Emilia, da Villaputzu (Cagliari), classe 1924, carabiniere, legione territoriale carabinieri di Cagliari. — In servizio di polizia stradale su motocicletta con collega meno anziano fatto improvvisamente segno a colpi di arma automatica da parte di diciotto malfattori appostati che avevano aggredito due autovetture ed una autocorriera, reagiva prontamente ferendo un malfattore. Avuto colpito e reso inefficiente il proprio mitra, continuava il fuoco con la sola pistola, finchè aggirato era costretto alla resa. Sebbene insultato e malmenato, continuava a mantenere contegno deciso che si imponeva ai malfattori. — Cantoniera Silana-Bidicolai-Agro, Arzulei (Nuoro), 21 aprile 1949.

D'ADDESSI Arduino di Augusto e di Trinci Domenica, da Roma, classe 1919, sottotenente complemento, 132° carrista. — In aspro combattimento, coi suoi carri contrassaltava ripetutamente l'avversario strapotente di mezzi. Nella mischia per ben due volte era costretto ad abbandonare il carro colpito da per-

foranti e proseguiva la lotta su altro carro. Avuto ordine di cedere il suo carro — unico efficiente — al comandante della compagnia, insisteva per rimanere al suo posto e ancora contrassaltare l'avversario. — Bir el Abof-Egitto (A.S.), 4 novembre 1942.

DALLE ORE Francesco fu Luigi e fu Facchin Amalia, da Recoaro Terme (Vicenza), classe 1902, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte della retroguardia di una divisione coloniale in ripiegamento si distingueva per ardimento nei continui combattimenti contro l'avversario imbaldanzito dal successo. Durante un aspro combattimento durato un intero giorno validamente, benchè ferito, contribuiva a respingere gli assalti del nemico. Successivamente, proseguiva il duro ripiegamento sopportando stoicamente sofferenze e sacrifici. — Dolò (A.O.), 24-25 maggio 1941.

DE JACO Giuseppe di Oronzo Fedele e di Greco Giuseppina, da Maglie (Lecce), classe 1902, maggiore s.p.e., 37° fanteria «Ravenna». — Aiutante maggiore di reggimento, durante aspro ripiegamento, si prodigava nelle più difficili situazioni per disporre e facilitare i movimenti. Volontariamente effettuava ricognizioni in zona insidiata dal nemico ed espletava rischiosi incarichi che contribuivano in modo decisivo alla salvezza dei superstiti del reggimento. — Ràdtschenskoje - Gàrbusowskij - Cerkowo (Russia), 18 dicembre 1942 - 16 gennaio 1943.

DE PONTI Enrico fu Attilio e di Ratti Vincenzina, da Cernusco sul Naviglio (Milano), distretto Lodi, classe 1904, capitano complemento, 205° artiglieria «Bologna». — Comandante di batteria, in combattimento ravvicinato contro mezzi corazzati impegnava con i due pezzi rimasti efficienti una strenua impari lotta per contenere la violenta pressione. Ferito gravemente ad una gamba, continuava ad incitare i suoi artiglieri a far fuoco sul nemico. — Fuka - Egitto (A. S.), 6 novembre 1942.

DE VIVO Luigi fu Raffaele e di Conte Maria, da Napoli, classe 1916, caporal maggiore, 309° fanteria «Regina». — Capo arma tiratore di mitragliatrice pesante, incitava con le parole e con l'esempio i suoi uomini alla resistenza. Accortosi del tentativo di aggiramento di elementi nemici sulla sinistra del proprio reparto, con decisione ed ardimento affrontava l'avversario, prima col tiro della propria arma e poi col lancio di bombe a mano, obbligandolo a ripiegare con perdite. — Vati - Rodi (Egeo), 10 settembre 1943.

GARABELLO Romano di Mario e di Buscaglione Carolina, da Alba (Cuneo), classe 1922, caporale, 92° fanteria. — Porta ordini di un comando di battaglione duramente impegnato per più mesi, instancabile, manteneva i collegamenti coi reparti avanzati. Percorrendo molte volte zone intensamente battute, nei momenti più critici assicurava il funzionamento del comando del suo battaglione. — Fronte Tunisino, novembre 1942 - maggio 1943.

INGINO Umberto di Francesco e di Maschio Maria, da Foggia, classe 1917, sottotenente, LXI battaglione misto genio della divisione «Sirte». — Comandante di plotone artieri, improvvisamente attaccato da forze soverchianti, alla testa dei dipendenti contrassaltava l'avversario. Ferito gravemente e impossibilitato a muoversi, continuava ad incitare i suoi genieri alla strenua resistenza. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

LAY Roberto di Mario e di Rau Giovanna, da Tempio Pausania (Sassari), classe 1918, sottotenente complemento fanteria (b), CXC battaglione coloniale. — Comandante di un piccolo presidio isolato, con pronta decisione e perizia organizzava e sosteneva vittoriosamente la difesa contro un improvviso e violento attacco di preponderanti forze nemiche che respingeva con gravi perdite. In successivo periodo, contrassegnato da violenti combattimenti sostenuti dal battaglione, dava ripetutamente conferma delle sue belle doti di comandante e di combattente ardito e valoroso. — Allamo, 20 maggio - Maghellà (A. O.), 4-7 luglio 1941.

LANTIERI Carmelo di Gaspare, da Catania, tenente fanteria complemento, 184° battaglione coloniale. — Comandante interinale di compagnia coloniale, in duro combattimento contro forze soverchianti, dava prova di sereno coraggio e di capacità professionale. Nonostante gravissime perdite, con l'esempio, animava i superstiti che contendevano passo a passo il terreno finchè soverchiato dal preponderante avversario veniva catturato. — M. Fichè (A. O.), 1° maggio 1941.

LOMBARDO Antonino di Ettore e di Giordano Anna, da Riposto (Catania), classe 1918, sottotenente, 69° fanteria «Sirte». — Comandante di un plotone pezzi anticarro, durante un violento combattimento, nonostante l'intenso fuoco di armi automatiche, malgrado le perdite subìte, resisteva sul posto, infliggendo all'avversario gravi perdite. Ferito piuttosto gravemente, rifiutava di recarsi al posto di medicazione per rimanere con i suoi uomini. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

MARTINETTI Giovanni di Giuseppe e di Belloni Emilia, da Bussoleno (Torino), classe 1907, guardia scelta di finanza. — Facente parte di una piccola autocolonna trasportante cospicui valori e proditoriamente aggredita da forze superiori, si distingueva per coraggio nell'accorrere in aiuto dell'ufficiale comandante l'autocolonna, riuscendo con aggiustati colpi ad eliminare diversi attaccanti ed a fugare gli altri. — Addis Abeba - Debra Berhan (A. O.), 4-5 aprile 1941.

MARZOVILLI Gino di Francesco e di Bertarelli Santina, da Codigoro (Ferrara), classe 1920, sergente maggiore, comando divisione fanteria «Murge». — Sottufficiale addetto ad un comando di divisione di fanteria, impiegato in rischiosa missione in zona nemica, saldamente presidiata, assolveva con coraggio, perizia e rara capacità i delicati compiti affidatigli. Sorpreso dagli eventi dell'8 settembre 1943 oltre le linee nemiche, rientrava al comando divisione dopo essersi aperta la strada combattendo. — Segne (Croazia), 6-12 settembre 1943.

MOSCATELLI Michele di Riccardo e di Coggiano Grazia, da Andria (Bari), classe 1917, tenente complemento, XIII battaglione mortai da 81 divisionale. — Comandante di un reparto di scorta ad una autocolonna di rifornimenti attaccata e circondata improvvisamente da forze preponderanti, organizzava con prontezza ed abilità, sotto il fuoco nemico, la difesa degli automezzi. Ferito gravemente ad una gamba, non desisteva dall'incitare i suoi uomini alla resistenza sino all'arrivo dei rinforzi. — Bivio Papuca (Balcania), 26 gennaio 1943.

MURABITO Angelo di Santo e di Miano Maria, da Misterbianco (Catania), classe 1913, sottotenente, 53° fanteria «Sforzesca». — Comandante di plotone, attaccato da soverchianti forze e sotto violento fuoco di artiglieria e mortai, tenacemente resisteva infliggendo perdite all'avversario. Colpito da schegge di mortaio, continuava nel combattimento e lasciava il reparto solo in seguito a tassativo ordine. — Werch Kriskoje (Russia), 20-21 agosto 1942.

OTTAVIANI Amilcare di Giovanni e di Ada Felici, da Perugia, classe 1920, sottotenente complemento, 61° fanteria motorizzato. — Comandante di plotone, sapeva infondere nei suoi fanti il suo ardire ed il suo giovanile entusiasmo e li trascinava con l'esempio, durante due giornate di duri combattimenti, all'attacco di munitissime posizioni fortemente presidiate. In una successiva azione, attaccato da forze nemiche soverchianti, ne stroncava l'impeto con il fuoco preciso delle sue armi, contribuendo poi a respingerle con gravi perdite. — Alèm Hanza-Ain el Gazala (A. S.), 28 maggio 1942.

PANARELLA Mario di Antonio e di Teresa Gravina, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta), classe 1906, maresciallo ordinario, comando 1ª brigata coloniale. — Addetto ad un comando di grande unità coloniale, durante un ripiegamento notturno, attaccata la colonna da forti formazioni, volontariamente assumeva il comando di un nucleo di coloniali alla testa del quale contrassaltava, riuscendo a catturare personalmente armi e un prigioniero e concorrendo efficacemente a rintuzzare l'attacco avversario. — Magi (A. O.), 6 aprile 1941.

PARENTI Gian Carlo di Giovanni, classe 1904, capitano medico, direzione di sanità del corpo d'armata alpino. — Comandante di una formazione chirurgica mobile avanzata si distingueva per calma e coraggio curando i feriti sotto intensa offesa avversaria. Durante il tragico ripiegamento, impossibilitato ad esercitare la sua umanitaria missione, incitava con l'esempio gli alpini a resistere agli attacchi del preponderante avversario fino a quando veniva catturato. — Postojali (Russia), 17 gennaio 1943.

PELLEGRINI Cesare di Stefano e di Pardini Giulia, da Filattiera (Massa), distretto Lucca, classe 1909, caporal maggiore, CDXXIX battaglione costiero (*alla memoria*). — Scritturale di battaglione, in un momento critico di uno sbarco aereo navale avversario, si offriva per stendere una linea telefonica particolarmente urgente. Sorpreso da elementi avversari, benchè solo, opponeva accanita resistenza fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Gela (Sicilia), 9-10 luglio 1943.

PIETROLUONGO Giuseppe fu Ciro e fu Caiazzo Vittoria, da Casandrino (Napoli), classe 1913, tenente fanteria complemento, XXII battaglione coloniale. — Comandante delle salmerie, saputo che il battaglione era pericolosamente impegnato da violento attacco notturno, riuniva i conducenti e gli ascari disponibili e, attraverso zona intensamente battuta dal fuoco avversario, con perizia e tenace coraggio, partecipava decisamente al combattimento, portando sensibile contributo al buon esito della difesa. — Barentù - Eritrea (A. O.), 30-31 gennaio 1941.

POLETTI Alessandro fu Giobatta e fu Candiani Maria, da Pordenone (Udine), classe 1893, capitano artiglieria, comando artiglieria scacchiere Nord (A. O.). — Comandante di gruppo artiglieria schierato in posizione avanzata, nel corso di accanito sanguinoso combattimento, dopo aver inutilizzato i pezzi — che non potevano essere rimossi — perchè non cadessero in mano del nemico, combatteva con i suoi artiglieri sulla stessa linea dei fanti. Visto cadere ferito un suo subalterno, si lanciava in suo soccorso e, caricatoselo sulle spalle sotto il violento tiro avversario, lo traeva a salvamento. — Cheren (A. O.), 16-31 marzo 1941.

PRADA Rosetta di Giulio e di Cattaneo Angela, da Misinto (Milano), classe 1923, civile. — Venuta a contatto con una misssione informativa, operante in territorio occupato dal nemico, offriva la propria collaborazione e veniva incaricata di portare a termine rischiosi compiti assolti per oltre un anno con particolare perizia e coraggio. Ricercata dagli organi controinformativi nemici, riusciva ad evitare la cattura senza peraltro diminuire o sospendere la sua attività. — Milano, giugno 1944-maggio 1945.

PRENCIPE Ugo di Ernesto e di Carpino Clara, da Bacalno di Iserva (Tunisia), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, CLXXXIV battaglione coloniale. — Comandante di un reparto coloniale, impegnato in aspra e sanguinosa lotta per la difesa di un'importante posizione attaccata da forze preponderanti, incitava con la parola e con l'esempio i suoi uomini ad una estrema resistenza. Ferito gravemente, la sua sola preoccupazione fu per le vicende del combattimento e per il suo reparto. — M. Fichè (A. O.), 1° maggio 1941.

PRIANO Elso Giulio di Fortunato, da La Spezia, classe 1896, maggiore fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di battaglione sistemato a caposaldo, attaccato da forze preponderanti e quasi completamente circondato, animava strenuamente la resistenza durante tre giorni di aspra lotta. Intimatagli la resa, rispondeva con il violento tiro di tutte le armi, mantenendo saldamente il possesso della posizione affidatagli. — El Alamein (A. S.), 15-18 luglio 1942.

RAJA Nunzio fu Domenico e fu Lo Forte Rosalia, classe 1910, da Iglesias (Cagliari), sottotenente, 104° gruppo artiglieria Eritrea da 77/28. — Sottocomandante di batteria da campagna impegnata in aspri sanguinosi combattimenti difensivi, dava costanti prove di abnegazione e di valore. Sotto prolungati, violentissimi tiri di tutti i calibri dell'artiglieria avversaria che avevano inquadrato le postazioni della sua batteria producendo gravi perdite in uomini e materiali, sostituiva un puntatore caduto animando ed incitando gli altri serventi fino a quando tutti i pezzi furono distrutti ed egli ferito. — Cheren (A. O.), 2 febbraio-27 marzo 1941.

RUGGERI Antonino di Santi e di Giacobbe Giuseppina, da Villafranca Tirrena (Messina), classe 1922, finanziere, XIII battaglione mobilitato guardia finanza. — Componente di distaccamento assalito da forze preponderanti, benchè ferito fin dall'inizio dell'attacco rimaneva al suo posto di combattimento. Ridottasi la caserma ad un cumolo di macerie in fiamme accorreva in aiuto del proprio comandante rimasto sepolto dal crollo del fabbricato. Esaurite le munizioni e ulteriormente menomato da grave contusione, veniva catturato dall'avversario. Durante un mese di prigionia manteneva contegno fiero e risoluto. Successivamente riusciva a fuggire e a rientrare al suo reparto dopo lunga ed avventurosa marcia. — Tsangarada (Grecia), 22 marzo 1943.

SIMONETTI Angelo di Francesco e di Randazzo Angelina, da San Giuseppe Jato (Palermo), classe 1920, tenente carabinieri complemento, 5ª sezione carabinieri motorizzata della divisione « Sforzesca ». — Comandante di sezione carabinieri, addetto al comando di una divisione che era venuta a trovarsi in critica situazione per la improvvisa minaccia di un distaccamento nemico, si lanciava arditamente alla testa dei fanti e dei carabinieri che aveva potuto riunire, contro gli assalitori, riuscendo a disperderli dopo violenta lotta. — Fronte russo, 6 luglio 1942-6 gennaio 1943.

SORANZO Mariano fu Bartolo e di Righi Annunziata, da Roma, classe 1905, tenente s. p. e., CVII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale schierata a difesa di importante posizione avanzata, attaccata da forze preponderanti, con ammirevole sangue freddo non si svelava che quando il nemico era giunto a distanza ravvicinata. Apriva quindi il fuoco di tutte le sue armi, cogliendolo di sorpresa e respingendolo con gravi perdite. — Messelit-Cheren (A. O.), 27 febbraio 1941.

SPURIO Elio di Giuseppe e di Diletti Chiara, da Camporotondo (Macerata), classe 1918, geniere, CLV battaglione misto genio della divisione « Emilia ». — Nel corso di un duro e sanguinoso combattimento di retroguardia contro forze preponderanti, accortosi che il proprio ufficiale caduto gravemente ferito stava per essere raggiunto e catturato, si lanciava con generoso impulso in suo aiuto sotto il violento tiro nemico e, coadiuvato da altro ufficiale, accorso nel frattempo, riusciva a metterlo in salvo. — Piastre di Gruda (Balcania), 14-15 settembre 1943.

TOMASELLI Giacomo di Armando, distretto Palermo, classe 1918, caporale, 157° fanteria « Cirene » (*alla memoria*). — Nel corso di un duro sanguinoso combattimento, accorreva in aiuto di un compagno rimasto tra le macerie di una postazione colpita dal tiro nemico. Bersagliato dal fuoco di un carro armato avversario, cadeva nel generoso tentativo. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

TUMEO Antonio fu Francesco e fu Valenti Francesca, da Palermo, classe 1915, carabiniere, gruppo carabinieri di Gimma. — Comandante di pattuglia incaricata del rastrellamento di una zona nella quale erano stati segnalati elementi nemici, fatto segno ad improvviso attacco reagiva con prontezza ed energia e, per quanto ferito ad un braccio, si lanciava alla testa dei suoi uomini sugli assalitori volgendoli in fuga ed inseguendoli animosamente fino a quando, per il molto sangue perduto, gli venivano meno le forze. — Bussa-Galla e Sidama (A. O.), 29 ottobre 1940.

VASCELLARI Guerriero di Riccardo e di De Carlo Cristina, da Calalzo di Cadore (Belluno), classe 1924, sergente maggiore, quartier generale della divisione alpina « Cuneense ». — Addetto ad un comando di divisione, attaccato di sorpresa da una formazione nemica, con pronta e coraggiosa decisione l'affrontava alla testa di pochi uomini riuscendo, con irruento assalto ed il suo pronto intervento, a sventare la grave minaccia. — Don (Russia), 24 dicembre 1942-31 gennaio 1943.

VECCHIETTI Renato di Paolo Oliviero e di Maria Peidi, da Lilla (Francia), classe 1914, capitano cavalleria complemento, 14° reparto salmerie del XXI gruppo da combattimento. — Comandante di reparto di salmeria di formazione, imponeva nei dipendenti elevato spirito di sacrificio e li animava a superare ogni difficoltà. Durante violento bombardamento che inquadrava il proprio reparto, noncurante del pericolo, con fredda calma riusciva a portare in salvo uomini e quadrupedi. — Monte Camino - Garigliano - Cassino - Fronte Adriatico - Linea Gotica - Appennino Tosco Emiliano, dicembre 1943-maggio 1945.

VILLA Florindo di Vincenzo e di Consonni Amalia, da Macherio (Milano), classe 1916, sergente, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di centro di fuoco di un caposaldo investito da preponderanti forze corazzate e blindate, interveniva con prontezza e decisione distruggendo un carro armato avversario ed impedendo, con il preciso tiro delle proprie armi, che il nemico passando attraverso gli intervalli attaccasse di rovescio il caposaldo contiguo. — Ain el Cazala (A. S.), 8 giugno 1942.

ZAPPA Aldo di Domenico e di Bossotto Adelaide, da Asti, classe 1923, finanziere, XIII battaglione mobilitato guardia finanza. — Benchè febbricitante, concorreva con decisione ed ardimento alla difesa della caserma attaccata dal nemico in forze. Dopo strenua e prolungata lotta, ridottosi il fabbricato ad un cumolo di macerie in fiamme, si lanciava da una finestra, nell'intento di collegare il presidio attaccato con i comandi superiori. Immobilizzato per la slogatura di un piede e catturato dall'avversario manteneva contegno serio e risoluto. Successivamente riusciva a fuggire dalla prigionia e a rientrare al suo reparto dopo lunga ed avventurosa marcia. — Tsangarada (Grecia), 22 marzo 1943.

(5827)

Decreto Presidenziale 15 ottobre 1954
registrato alla Corte dei conti il 18 novembre 1954
registro n. 47 Esercito, foglio n. 182

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare.

MEDAGLIA D'ARGENTO

BARBONI Augusto di Fenilio e di Cerioni Rosa, da Jesi (Ancona), classe 1921, caporal maggiore, 8° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di una squadra, più volte volontario in ardite pattuglie, durante un aspro attacco manovrava una mitragliatrice e con precise raffiche infliggeva gravissime perdite al preponderante avversario. Per quattro giorni e quattro notti, sotto micidiale offesa, impediva ogni progresso all'attaccante, fino a quando, colpito a morte, cadeva sull'arma. — Mareth (Tunisia), 20-21 marzo 1943.

BORTOLINI Giuseppe fu Italico e fu Bosini Luigia, da Sacile (Udine), classe 1895, capitano complemento, 22ª divisione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, nel corso di un attacco contro munita posizione, venuto a conoscenza che un reparto distaccato per una azione a largo raggio stava per essere sopraffatto, otteneva di accorrere in suo aiuto e dopo aspra lotta ravvicinata riusciva a disimpegnarlo ristabilendo una situazione gravemente compromessa. — Galla Gibat - Galla Sidamo (A. O.), 22 febbraio 1941.

CENNAMO Vittorio di Pasquale, classe 1918, distretto Roma, caporale, 32° carrista (*alla memoria*). — Pilota di carro leggero, già distintosi in precedenti azioni, durante un contrattacco contro mezzi corazzati nemici di tonnellaggio ed armamento superiori, avuto il carro colpito ed immobilizzato, continuava da fermo il combattimento finchè, colpito a morte, immolava la sua giovane vita alla Patria. — Hagfet el Guateinat (A. S.), 23 novembre 1941.

CHIANESE Armando di Giuseppe e di Palladino Amalia, da Pozzuoli (Napoli), classe 1917, soldato scelto, 309° fanteria «Regina». — Porta ordini di battaglione fanteria, dava nel corso di aspri combattimenti ripetute prove di coraggio, slancio ed attaccamento al dovere, percorrendo più volte zone intensamente battute per il recapito di ordini. Offertosi per una ardita azione di contrassalto, giungeva per primo sulla posizione nemica, impossessandosi di un'arma automatica ed animosamente cooperando alla cattura di prigionieri. — Vati (Rodi), 10 settembre 1943.

COGOINI Vittorio di Felice e di Cucchi Adelaide, da San Vito (Cagliari), classe 1917, sergente, 187° paracadutisti «Folgore» (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia attaccata di sorpresa da preponderanti forze, con calma organizzava la resistenza. Ferito, persisteva nella lotta continuando ad incitare i suoi uomini. Caduti tutti i suoi compagni e nuovamente ferito, mentre tentava con un ultimo sforzo di sfuggire dalle mani avversarie, trovava gloriosa morte sul campo. — Deir Alinda (A. S.), 4-5 settembre 1942.

DANELLI Fernando di Mario e di Bergonzi Giuseppina, classe 1921, sergente, 187° paracadutisti «Folgore» (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia impegnata contro una infiltrazione nemica, benchè ferito, guidava con perizia ed ardimento i suoi uomini all'attacco. Gravemente colpito una seconda volta, continuava a combattere, finchè esamine si abbatteva al suolo trovando ancora la forza di incitare i propri dipendenti al proseguimento della lotta. — Deir Alinda (A. S.), 4 settembre 1942.

DEL BALZO DI PRESENZANO Giovanni fu Francesco e fu Pugnetti Carolina, da Napoli, classe 1905, sottotenente complemento, reggimento «Genova Cavalleria». — Comandante di un importante centro di fuoco avanzato, sapeva respingere, nel corso di lunga e cruenta battaglia con i pochi uomini di cui disponeva, tutti i reiterati attacchi dei mezzi corazzati nemici fino a che non gli veniva frantumata sulla postazione sconvolta, l'ultima mitragliatrice. Caduto prigioniero, gli veniva concesso in riconoscimento del valore dimostrato, di conservare l'armamento personale. — Bardia (A. S.), 31 dicembre 1941.

FABBRI Gino di Francesco e di Maffei Filomena, da Viareggio (Lucca), classe 1927, patriota, compagnia «La Tigre» (*alla memoria*). — Diciassettenne, accorreva presso un reparto di volontari della guerra di liberazione. Nel corso di una audace e rischiosa azione nel cuore delle posizioni avversarie, impadronitosi, dopo violento corpo a corpo di un fucile mitragliatore, proteggeva lo sganciamento dei propri compagni. Individuato un gruppo nemico in agguato, con generoso ardimento lo assaliva da solo per obbligarlo a svelarsi cadendo ferito a morte nell'impari lotta. — Cinquale-Versilia, 22 ottobre 1944.

GUILLET Amedeo di Alfredo, da Piacenza, classe 1909, capitano s.p.e., gruppo bande Amara a cavallo. — Comandante di gruppo bande coloniali a cavallo, coordinava con ardente spirito combattivo l'impiego dei suoi reparti contro il nemico imbaldanzito da precedenti successi. In un momento particolarmente difficile dell'aspra lotta, guidava con noncuranza del pericolo un'azione contro carri armati riuscendo con lancio di bombe a mano e bottiglie di benzina ad incendiarne due ed a mettere in fuga in fiamme, un terzo. — Addi Teclesan (A. O.), 29-30-31 marzo 1941.

MASSARO Cino di Giuseppe e di Polverosi Vienna, da Triggiano (Bari), classe 1906, tenente colonnello s.p.e., XXVI battaglione artieri dell'8ª armata. — Comandante di battaglione artieri, durante aspra battaglia animava la difesa, sempre presente ove maggiore era il pericolo. Con un braccio asportato e ferito in altre parti del corpo, continuava la disperata difesa, fino a quando scompariva nella lotta. — Fronte del Don (Russia), dicembre 1942.

MONDIN Luigi di Luigi, da Olano di Piave (Belluno), classe 1916, caporale, 187° paracadutisti «Folgore». — Impossibilitato ad impiegare le mani per una ferita al braccio, in una pericolosissima fase del combattimento, sotto intenso bombardamento di artiglieria, quando già i carri armati nemici erano penetrati attraverso la linea di sicurezza annientando materialmente con il loro peso la stazione radio della compagnia, si offriva quale porta ordini per ristabilire il collegamento in appoggio. Sfidando i numerosi pericoli e superato un campo minato, riusciva nello scopo e indicando gli obiettivi più minacciati dal nemico contribuiva validamente a rianimare la disperata resistenza. — El Alamein (A. S.), 24 ottobre 1942.

PIGOZZO Viscardo fu Gio Batta e fu Scabari Maria, da Mezzane (Verona), classe 1916, sottotenente complemento, 32° carrista. — Comandante di plotone carri L, guidava i suoi carri contro mezzi corazzati avversari infiltratisi nel nostro schieramento. Rivelatesi insufficienti le armi di bordo contro la potenza dei carri avversari, decisamente si scagliava contro per cercare di risolvere lo svantaggio con l'urto diretto. Colpito e incendiato il carro, lui stesso ferito, veniva catturato, ma la sua temeraria azione obbligava l'avversario a ripiegare. — Hagfet el Guateinat (A. S.), 23 novembre 1941.

PULIZZI Giuseppe fu Antonio e fu Angela Saladino, da Marsala (Trapani), classe 1892, colonnello S.M., S.M.E. — Nel corso di una lunga ed aspra battaglia, superando difficoltà di ogni genere ed affrontando con sereno coraggio ed indomita volontà i più gravi rischi, cooperava con mezzi inadeguati e sottoposti a continue massicce azioni aeree nemiche, ad assicurare attraverso lo stretto di Messina i rifornimenti necessari per la difesa della Sicilia e la vita delle popolazioni. — Sicilia, giugno-agosto 1943.

RANALLI Abramo fu Claudio Mario e di Diego Maria, da Scerni (Chieti), classe 1921, sottotenente, 8° bersaglieri (*alla memoria*). — Alla testa del suo plotone si lanciava contro una posizione nemica fortemente presidiata e a colpi di bombe a mano riduceva al silenzio quattro postazioni nonostante l'intensa reazione avversaria. Ferito in più parti del corpo, non arrestava il suo slancio e mentre stava per raggiungere l'ultima postazione veniva nuovamente e gravemente ferito alle gambe. Impossibilitato a muoversi continuava ad incitare i suoi bersaglieri finchè, dissanguato, immolava la sua giovinezza alla Patria. — Djebel Derhuna-Enfidaville-Tunisia (A. S.), 29 aprile 1943.

SCARPELLI dott Sabatino, tenente cappellano, 132° artiglieria «Ariete» (*alla memoria*). — Cappellano di un reggimento artiglieria per divisione corazzata, faceva del suo ministero arma spirituale per infondere coraggio e amor di Patria. Ardimentoso e noncurante del pericolo, pronunciatosi un violento attacco nemico, accorreva presso i reparti più duramente impegnati. Mentre assolveva la sua nobile missione cadeva colpito a morte in mezzo ai fanti cui aveva recato il conforto della fede. — Bir Hacheim-Sidi Rezegh (A. S.), 26 maggio-26 giugno 1942.

SINISCALCO Carlo di Angelo e di Mussa Angela, da Capua (Napoli), classe 1911, capitano s.p.e., 52° artiglieria «Torino». — Comandante di una compagnia di formazione, alla testa dei suoi artiglieri assaltava l'avversario e, procurandogli gravi perdite, l'obbligava a ripiegare. Successivamente, alla testa di pochi animosi, assaltava altra posizione. Ferito, con-

tinuava nell'azione fino al raggiungimento dell'obiettivo, ove nuovamente ferito scompariva nella lotta. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

STRIZZOLO Ermes di Giacomo e fu Sandri Rosa, da Castions di Strada (Udine), classe 1908, caporale, battaglione alpini « Uork Amba » (*alla memoria*). — Di collegamento, con due alpini, fra il comando di battaglione e una compagnia avanzata, accortosi che il fuoco falciante di alcune armi avversarie aveva fermato il movimento, inviava successivamente i due alpini ad informare il comandante di battaglione. Non vedendo rientrare nessuno dei due, partiva egli stesso. Colpito da una raffica nemica, si trascinava a stento fino al posto comando. Incurante del dolore, mentre esortava l'ufficiale a mandare rinforzi ai compagni in linea, decedeva per le gravi ferite riportate. — Quota Forcuta-Cheren (A. O.), 11 febbraio 1941.

STRUKEL Vittorio di Vittorio e di Zagar Marina, da Trieste, classe 1924, sergente, S.M.E. — Componente di una missione militare nell'Italia occupata, in un lungo periodo ripetutamente si distingueva per coraggio ed entusiasmo. Incaricato di numerose azioni particolarmente rischiose, le portava a buon fine. Con un suo superiore compiva una rischiosa missione in territorio giuliano, per trarre a salvamento un compagno di lotta e nel generoso altruistico tentativo non faceva più ritorno. — Zona d'operazioni (Milano), giugno 1944-maggio 1945.

TENTOLINI Alcide fu Vittorio e di Farina Angela, da Cremona, classe 1899, maggiore, divisione « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

TURTURELLA Pietro di Domenico, classe 1916, distretto Palermo, sottotenente complemento, XXIX battaglione G. a F. (*alla memoria*). — Comandante di plotone sistemato in caposaldo, per più ore conteneva gli attacchi di preponderanti forze corazzate avversarie. Accerchiato, continuava nella disperata difesa. All'intimazione di arrendersi rispondeva con lancio di bombe a mano fino a quando veniva colpito a morte. — El Hamma - Tunisia (A. S.), 19-22 marzo 1943.

VEZZOLI Pierino, da Montichiari (Brescia), classe 1917, sergente, III battaglione mitraglieri di corpo d'armata (*alla memoria*). — Sostituiva il comandante di plotone ferito e con l'esempio animava i dipendenti che in quattro giorni di dura lotta causavano gravi perdite all'attaccante. Nonostante la distruzione di quasi tutte le armi, aggrappato all'unica mitragliatrice efficiente continuava la disperata difesa fino a quando, colpito a morte, cadeva sull'arma. — Klisura (fronte greco-albanese), 7 dicembre 1940.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALARIO Angelo, da Savona, classe 1914, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Si lanciava fra i primi all'attacco, incurante della violenta reazione avversaria. Dopo due ore di combattimento, con brillante e temeraria azione di aggiramento e un violento corpo a corpo, metteva piede sull'obiettivo, tenendolo saldamente contro tutti i contrattacchi del nemico. — Quota Forcuta-Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

ALLARA Roberto fu Giacomo e fu Teresa Bottiglia, da Torino, classe 1901, tenente colonnello. — Effettuava personalmente e volontariamente lunghe e rischiose operazioni di rimozione di grossi proietti di artiglieria navale inesplosi. — Genova, 21 luglio 1942.

BENINCA' Guido di Pietro e di De Boni Onesta, da Lentiai (Belluno), classe 1913, alpino, battaglione alpini « Uork Amba » (*alla memoria*). — Dopo una intiera notte di dura lotta, volontariamente raggiungeva una aspra roccia per espletare il servizio di vedetta. Individuato e sottoposto a violenta offesa, continuava calmo ad osservare le mosse dell'avversario fino a quando, colpito a morte, immolava la vita per il dovere. — Quota Forcuta-Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

BENINI Renato di Publio e di Poldi Margherita, da Mantova, classe 1919, tenente di finanza, 1° battaglione mobilitato guardia finanza. — Aiutante maggiore di battaglione dislocato in un'isola lontana dalla madre-patria, all'atto dell'armistizio, partecipava con slancio alla lotta intrapresa contro il preponderante avversario. Nel corso di massiccio bombardamento aereo, incurante del grave rischio, si prodigava per salvare dalle fiamme armi e munizioni, trascinando con l'esempio i propri dipendenti. Caduto un comandante di compagnia, lo sostituiva portandosi volontariamente nelle località più esposte dove galvanizzava gli uomini nella disperata resistenza. — Corfù, 9-25 settembre 1943.

BERENGAN Silvio fu Edoardo, classe 1912, tenente genio complemento, comando genio dello scacchiere sud A. O. — Incaricato nel corso di una dura e sanguinosa battaglia difensiva di assicurare il transito su di un corso d'acqua di vitale importanza per lo svolgimento delle operazioni, provvedeva alla costruzione di un ponte e di una passerella che manteneva efficienti, sotto gli incessanti bombardamenti aerei nemici, dando ripetute prove di sereno coraggio e di instancabile attività. — Dabanà (A. O.), giugno 1941.

BIENTINESI Elso di Antonio e di Campani Ferrerina, da Torino, classe 1916, sergente, 126° fantèria « La Spezia ». — Comandante di squadra fucilieri, in una azione di contrattacco, alla testa dei dipendenti li guidava all'assalto attraverso una zona violentemente battuta. Giunto fra i primi sulla posizione, si prodigava a riorganizzare e, successivamente, a respingere i violenti ritorni offensivi dell'avversario. Udite le invocazioni di un soldato ferito al di fuori della linea, incurante del grave pericolo strisciava verso di esso e riusciva a portarlo in salvo sotto il micidiale fuoco nemico. — El Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

BRESSAN Giovanni fu Giovanni e fu Serrando Maria, da Gosaldo (Belluno), classe 1915, alpino, battaglione alpini « Uork Amba » (*alla memoria*). — Colpito a morte un compagno che doveva recarsi dalla prima linea al posto comando di battaglione per chiedere rinforzi a favore di un plotone fermato da rabbiosa reazione avversaria, raccoglieva l'incitamento del morente e lo sostituiva nella pericolosa missione. Raggiunto da pallottola, cadeva anch'egli nell'adempimento del dovere. — Quota Forcuta-Cheren (A. O.), 11 febbraio 1941.

BULGHERONI Mario, caporale maggiore, 32° carrista. — Capo carro già distintosi in precedenti azioni, durante un contrattacco contro una formazione corazzata nemica molto superiore per potenza di fuoco, si lanciava arditamente col suo carro avanti a tutti, per essere il primo allo scontro. Colpito e incendiato il suo carro, lui stesso gravemente ferito e a stento salvato dalle fiamme, incurante delle sue gravi condizioni animava i compagni e chiedeva notizie dell'esito del combattimento. — Hagfet el Guateinat (A. S.), 23 novembre 1941.

CERQUETTI Aldo di Alfredo, capitano artiglieria complemento. — All'atto dell'armistizio, con felice iniziativa ed audace azione di sorpresa attaccava una stazione radio di grande potenza fortemente presidiata lasciata dal nemico in territorio evacuato a scopo informativo e la inutilizzava dopo aver costretto i difensori alla resa. — Fronte Italia liberata, settembre-novembre 1943.

COGNI Aleardo fu Adolfo e di Maria Anna Porta, da Milano, classe 1901, maggiore, 3° artiglieria celere. — Comandante di un gruppo in appoggio ad un reggimento di fanteria semicircondato ed attaccato dall'avversario superiore per numero e per mezzi, in tre giorni di aspra lotta si prodigava con tenacia e alto senso del dovere. Nella situazione difficile non esitava a portarsi sulla linea più avanzata e con calma e perizia, sotto la reazione nemica, dirigeva il fuoco dei suoi cannoni, contribuendo così alla tenace resistenza della posizione ed al felice sganciamento dal nemico. — Bir el Gania-Tobruk (A. S.), 27-29 maggio 1942.

COLOMBI Cesare di Giuseppe e di Rossetti Maria, da Brescia), classe 1917, soldato, 27ª compagnia genio pontieri (*alla memoria*). — Durante il gittamento di un ponte, in presenza del nemico che reagiva violentemente da posizioni dominanti causando gravi perdite, si offriva più volte per assolvere compiti rischiosi prodigandosi durante l'opera di gittamento. Colpito a morte, invitava i compagni a non preoccuparsi di lui ed a continuare le operazioni. — Selenizza (Albania), 16-17 luglio 1943.

COMPAGNONI Luigi fu Giovanni Battista e fu Ceresetti Giuseppina, da Fiero (Brescia), classe 1899, capitano, 4ª divisione coloniale. — Addetto ad una brigata coloniale, in dure giornate di aspri combattimenti, incaricato di pericolose missioni per la raccolta di notizie e diramazioni di ordini, assolveva il suo compito affrontando le più difficili situazioni del tormentato campo di battaglia. Durante il ripiegamento, ultimo a lasciare la posizione, dopo essersi accertato dello sgombero di essa e del brillamento delle mine, raggiungeva la brigata impegnata contribuendo d'iniziativa a raccogliere i residui per

l'ultima disperata resistenza. Ordinatogli di sottrarsi alla inevitabile cattura per poter riferire l'accaduto ai comandi superiori, tentava con il consueto ardire la difficile impresa che non riusciva a portare a termine finchè, ferito in uno scontro, veniva catturato dal soverchiante avversario. — Cheru-Bassopiano Occidentale Eritreo (A. O.), 19-25 gennaio 1941.

CULTRONA Francesco di Antonio e di Buffone Maria, da Campobello di Licata (Agrigento), classe 1901, capitano s.p.e., 1° battaglione guardia di finanza (*alla memoria*). — All'atto dell'armistizio, ricevuto ordine di imbarcarsi per rientrare in territorio metropolitano, chiedeva ed otteneva di condividere la sorte dei commilitoni che, rifiutando le offerte di resa, si approntavano alla lotta. Nel corso di intenso bombardamento aereo, nel tentativo di attraversare una zona intensamente battuta per raggiungere i propri uomini maggiormente esposti, cadeva nell'assolvimento del nobile compito impostosi. — Corfù, 9-25 settembre 1943.

D'ALBERTIS Bartolomeo di Guiscardo, da Genova, classe 1910, sottotenente fanteria complemento, comando divisione « Littorio ». — Addetto ad un comando di divisione corazzata, avvedutosi, nel corso di un aspro combattimento contro superiori forze similari nemiche, che un nostro carro era venuto a trovarsi in difficoltà, accorreva senza indugio in aiuto dell'equipaggio. Nel generoso tentativo riportava grave ferita. — Fuca-El Alamein (A. S.), 30 giugno 1943.

DALL'OSTA Antonio di Dall'Osta Elisabetta, da Padola (Belluno), classe 1914, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Coraggioso, sprezzante di ogni pericolo, concorreva alla presa di importante posizione. Ferito gravemente, incitava con la voce i compagni alla testa dei quali raggiungeva la posizione avversaria. — Quota Forcuta-Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

DE MITA Leonello di Vito e di Del Guercio Nevicella, da Calabritto (Avellino), classe 1905, finanziere, 1° battaglione guardia di finanza (*alla memoria*). — Staffetta presso un reparto dislocato oltremare, durante tragiche giornate di lotta contro un nemico preponderante per uomini e mezzi, assolveva il proprio compito incurante del pericolo, percorrendo ripetutamente un itinerario scoperto, intensamente battuto dal bombardamento e mitragliamento aereo. Catturato, affrontava stoicamente la fucilazione cui era stato condannato per l'ardimentoso servizio svolto. — Cefalonia, settembre 1943.

DE PASQUALE Mario di Giuseppe e di Accattatis Amalia, tenente fanteria complemento, 35° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale a difesa di importante posizione, sosteneva per due giorni consecutivi duri combattimenti respingendo violenti attacchi. Nel corso di un rinnovato e furioso attacco reagiva valorosamente, e, alla testa dei pochi ascari superstiti, si lanciava al contrassalto che costringeva l'avversario a ripiegare sulla posizione di partenza. — Dongolas-Cheren (A. O.), 25-26 marzo 1941.

DE TOMA Salvatore fu Domenico e di Anelli Maria, da Bari, classe 1904, tenente complemento, 36° gruppo artiglieria da 105/28. — Comandante di batteria, durante lunga aspra battaglia difensiva si distingueva per coraggio nell'espletare rischiose ricognizioni e nell'incitare i suoi artiglieri, che sotto violenti concentramenti di controbatterie effettuavano precise ed efficaci azioni di fuoco causando gravi perdite all'attaccante. L'esempio del suo ardimento contribuiva a prolungare la disperata resistenza. — Cheren (Eritrea), 16-27 marzo 1941.

FESTA Augusto di Alessandro e fu Gigli Irene, da Avellino, classe 1913, caporale maggiore, 32° fanteria « Siena ». — Capo squadra rifornitore, durante due giorni di aspro combattimento curava il regolare afflusso delle munizioni. Colpita un'arma provvedeva a rimetterla in efficienza e, sostituendosi al tiratore caduto, concorreva con tiro preciso ed efficace a contenere la violenta pressione del nemico. — Chiaf e Pusit, 20-21 gennaio 1941.

GIAROLA Emilio di Vincenzo e di Oddoni Felicina, da Mirabello Monferrato (Alessandria), classe 1911, alpino, battaglione alpini « Uork Amba » (*alla memoria*). — Incurante del pericolo tentava di superare una zona battuta da micidiale fuoco per chiedere rinforzi a favore di un plotone fermato dalla violenta reazione avversaria. Colpito a morte, incitava un compagno a portare a termine la missione affidatagli. — Quota Forcuta-Cheren (A. O.), 11 febbraio 1941.

GRAZIANO Gaetano di Emilio e di Noviello Maria, da Cancello Arnone (Napoli), classe 1920, caporale, 32° fanteria « Siena ». — Capo squadra mortai, durante due giorni di aspro combattimento impiegava con sereno ardimento le sue armi. Feriti tutti i componenti della sua squadra, continuava da solo a far fuoco concorrendo validamente a contenere la violenta pressione del nemico superiore in uomini e mezzi. — Chiaf e Pusit, 20-21 gennaio 1941.

IEMMI Carlo fu Artemisio e fu Cervi Clelia, da Campeggine (Reggio Emilia), classe 1908, capitano medico s.p.e., 66° fanteria motorizzato. — Dirigente il servizio sanitario di un reggimento di fanteria, sempre presente dove ferveva più dura la lotta, con grave rischio della propria vita, si portava in primissima linea per svolgere la propria missione. Durante un bombardamento aereo notturno di varie ore, incurante del pericolo, prodigava allo scoperto la sua opera ai numerosi feriti, riconfermando ancora una volta le sue doti di calma e di ardimento. — El Alamein (A. S.), 2 luglio 1942.

INDIRLI Pietro di Oronzo e di Masciullo Antonia, da Campi Salentina (Lecce), classe 1918, tenente, 1° fanteria « Re ». — Comandante di compagnia di retroguardia, attaccato da forze preponderanti nel corso di una difficile operazione di sganciamento, sebbene ferito alla testa, guidava con esemplare calma, serenità e perizia l'azione dei suoi reparti, trascinandoli più volte all'assalto e riuscendo ad assolvere brillantemente il delicato compito affidatogli. — Vrhovine-Zaluenica (Croazia), 6 aprile 1943.

LOMBARDI Domenico di Silvestro e di Giuseppina Ariani, da Massa (Carrara), classe 1912, tenente fanteria s.p.e., CLXXXII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia di battaglione coloniale impegnato nella difficile difesa di una importante località attaccata da forze preponderanti, nonostante le gravi perdite subìte manteneva in saldo possesso le posizioni affidategli. Successivamente, destinato a protezione di reparti che avevano ricevuto ordine di raggiungere un altro nostro presidio, conteneva con arditi contrassalti la pressione del nemico incalzante, consentendone l'ordinato ripiegamento. — Hosanna-Tambaro (A. O.), 22-24 maggio 1941.

MAGNARIN Flavio fu Mario e di Pia Fazio, da Genova, classe 1920, sottotenente complemento, CCIX gruppo artiglieria da 100/22. — Addetto all'ufficio tiro del gruppo, sotto il fuoco di controbatteria si distingueva per calma e serenità. Determinatasi una situazione che richiedeva l'impiego della difesa ravvicinata, vi partecipava arditamente dando esempio agli artiglieri. In terreno battuto dalle armi automatiche e dalle artiglierie, noncurante del pericolo, svolgeva azioni di collegamento tra le batterie, dando preziose informazioni al comandante di gruppo. — Monte di Poggio Lungo-Falconara Sicula (Sicilia), 10-12 luglio 1943.

MANEO Erino di Primo e di Turazzi Giuseppina, da Polesella (Rovigo), classe 1921, caporale, 32° fanteria « Siena ». — Caporale guardafili, durante due giorni di aspro combattimento, in zona intensamente battuta da artiglieria e da mortai, incurante d'ogni rischio provvedeva alla riparazione delle linee ripetutamente interrotte dal fuoco nemico, assicurando il collegamento con i reparti avanzati. — Chiaf e Pusit, 20-21 gennaio 1941.

MARENGHI Eugenio di Luigi e di Torti Angela, da Orzinuovi (Brescia), classe 1915, mitragliere, III battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Facente parte di una autocolonna attaccata, con calma e sprezzo del pericolo iniziava con gli altri decisa e violenta reazione contribuendo efficacemente a sbaragliare gli avversari. Ferito alle prime raffiche, incurante del dolore, della copiosa perdita di sangue e dell'ordine di un ufficiale di fermarsi al riparo, continuava a combattere valorosamente incitando i compagni. Obbligato alla fuga il nemico, si dava con gli altri all'inseguimento e raggiungeva tra i primi le posizioni occupate dagli avversari. — Larissa-Ellason (Albania), 16 febbraio 1943.

MARIOTTI Franco di Armando e di Leda Lera, da Piombino (Livorno), classe 1928, patriota, compagnia « La Tigre » (*alla memoria*). — Sedicenne, otteneva di far parte di un reparto di volontari della guerra di liberazione. Nel corso di una audace rischiosa azione effettuata nel cuore delle posizioni nemiche, mentre balzava su di una postazione avversaria intimando la resa ai serventi dell'arma, cadeva colpito a morte. — Cinquale-Versilia, 22 ottobre 1944.

MAZZOTTA Salvatore fu Luciano e fu Rescica Sebastiana, da Francofonte (Siracusa), classe 1900, finanziere, compagnia di Siracusa. — Partecipava alla difesa di una postazione attaccata da soverchianti forze nemiche. Benchè ferito continuava la tenace resistenza fino a quando le forze gli venivano meno. — Marzamemi (Sicilia), 10 luglio 1943.

NOTARANGELO Matteo di Donato, da Montesantangelo (Foggia), classe 1920, sergente maggiore, 32° carrista. — Sostituiva volontariamente il pilota del carro comando e fra i primi si lanciava contro una formazione di pesanti carri avversari. Colpito il carro persisteva nell'attacco finchè, nuovamente colpito e incendiato il carro, era costretto ad abbandonarlo. Seriamente ferito al viso, incurante del dolore e della violenta offesa avversaria, si prodigava nel soccorrere il proprio ufficiale e i compagni feriti. — Hagfet el Guateinat (A. S.), 23 novembre 1941.

PADUA Giuseppe di Antonino e di Manenti Antonina, da Scicli (Ragusa), classe 1902, finanziere, compagnia di Siracusa. — Con altri pochi finanzieri impegnava in una violenta lotta corpo a corpo, un forte nucleo nemico da poco sbarcato e tentava di ostacolarne l'avanzata sino a quando, ferito da arma bianca, non veniva catturato. — Marzamemi (Sicilia), 10 luglio 1943.

PESCETELLI Francesco di Michele e di Colasanti Loreta, da Roma, classe 1916, caporale, 61° fanteria motorizzato. — Durante un violento attacco nemico condotto da fanteria sostenuta da mezzi blindati e corazzati, scagliava contro gli avversari che avevano circondato il suo centro di fuoco, numerose bombe a mano. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso per incitare i compagni alla resistenza ed acconsentiva a venire trasportato al posto di medicazione soltanto al termine del combattimento. — Alèm Hamza-Ain el Gazala (A. S.), 9 giugno 1942.

PICCIALLI Mario fu Luigi e di Narducci Assunta, da Napoli, classe 1920, sottotenente complemento, 12° bersaglieri. — Venuto a conoscenza che un pezzo controcarro i cui serventi erano stati tutti colpiti, era rimasto abbandonato su posizione sgomberata in seguito a modificazione dello schieramento dei reparti, sfidando il violento fuoco nemico riusciva, in due successive riprese, a ricuperare il pezzo e la salma del sottufficiale capo squadra caduto sul campo. — Bab el Qattara (A. S.), 11 luglio 1942.

POGGESI Francesco di Luigi e di Baroni Giuseppina, da Viareggio (Lucca), classe 1922, sottotenente artiglieria s.p.e., compagnia « Tigre ». — Comandante di plotone in una formazione partigiana, sebbene convalescente per una ferita riportata in fatto d'arme precedente, partecipava ad una delicata e pericolosa missione penetrando di sorpresa alla testa dei suoi uomini nel cuore di un centro delle retrovie avversarie. Ferito alla mano destra in un violento scontro rimaneva al suo posto di comando e di lotta, ricusando ogni cura, finchè assolto pienamente il compito affidatogli dopo nove giorni di attività alle spalle del nemico, con audace e ben condotta azione, rientrava entro le nostre linee. — Versilia-Garfagnana, 30 ottobre-7 novembre 1944.

QUINTINO Giuseppe, da Scicli (Ragusa), classe 1902, finanziere, compagnia di Siracusa. — Con altri pochi finanzieri impegnava, in una violenta lotta corpo a corpo, un forte nucleo avversario da poco sbarcato e tentava di ostacolarne l'avanzata combattendo valorosamente fino a quando, ferito da arma bianca, non veniva soverchiato e catturato. — Marzamemi (Sicilia), 10 luglio 1943.

RAFFETTI Giovanni, da Scicli (Ragusa), classe 1902, finanziere, compagnia di Siracusa. — Partecipava alla difesa di una postazione attaccata da soverchianti forze nemiche, resistendo valorosamente. Ferito, continuava a combattere fino all'esaurimento delle forze. — Marzamemi (Sicilia), 10 luglio 1943.

RAIMONDO Angelo di Vincenzo, sottotenente, 131° artiglieria « Centauro ». — Comandante interinale di una batteria accerchiata dal nemico, con efficace azione di fuoco a distanza ravvicinata si apriva un varco e, sotto violento fuoco di controbatteria, riusciva a fare ripiegare i cannoni. Rimasto un pezzo immobilizzato, con una difficile manovra eseguita sotto violenta offesa, riusciva a portarlo in salvo. — El Kettab (A. S.), 21 marzo 1943.

RIZZITIELLO Antonio, fu Michele e fu De Gregorio Maria, da Melfi (Potenza), classe 1908, camicia nera, XXIV battaglione camicie nere. — Gravemente ferito ad una gamba, durante un attacco cercava ancora di trascinarsi verso la posizione avversaria. Costretto il suo reparto a ripiegare rifiutava, per non esporli alla micidiale offesa avversaria, l'aiuto dei compagni e rimaneva per tre giorni fuori dalle linee. Successivamente raccolto e trasportato all'ospedale subiva stoicamente la amputazione dell'arto. — Himara (Grecia), 14-19 aprile 1941.

ROSSI Corrado di Egisto, classe 1919, sergente, 51° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Per meglio concorrere ad una critica azione di contrattacco, incurante del violento fuoco avversario non esitava a portare la propria arma allo scoperto. Conti battuto, continuava il tiro con sereno ardimento, cadendo c pito a morte, mentre i nostri reparti respingevano il nemi dalle posizioni aspramente contese. — Croazia, 30 gennaio 1943.

ROSSI Giacomo di Giovanni, classe 1915, sergente ma giore, 1° alpini, battaglione « Pieve di Teco ». — Vice coma dante di plotone fucilieri, visto cadere gravemente ferito tiratore di una mitragliatrice, sotto nutrito fuoco volontar mente lo sostituiva e piazzata l'arma allo scoperto con prec raffiche causava gravi perdite all'attaccante. Aggrappato l'arma per una intiera giornata, animando i dipendenti re steva ai violenti assalti del soverchiante avversario. Al termi dell'azione doveva essere ricoverato all'ospedale con gravi s tomi di congelamento agli arti inferiori. — Fusha e Bojer (fror greco-albanese), 20-29 dicembre 1940.

SAVIO Carlo di Luigi e di Troncone Natalina, da Arbo (Vercelli), classe 1911, tenente medico, 53° fanteria « Sforzesca — In dieci lunghe ed aspre giornate di combattimenti, più vo colpito dall'artiglieria nemica il posto di medicazione, con nuava con serena calma a medicare i numerosi feriti. Succ sivamente, durante un duro ripiegamento, sottoposta la colon ad un prolungato attacco aereo confermava il suo ardimer svolgendo allo scoperto, durante l'azione stessa, la sua ope umanitaria. Attaccata la colonna da preponderanti forze cor zate, in pieno combattimento, improvvisava una infermer ove raccoglieva numerosi feriti, che non abbandonava anc quando avrebbe potuto salvarsi. Catturato, decedeva in prig nia. — Jagodnyj-Napuloff-Werch-Tschirskij (Russia), 19 agos 21 dicembre 1942.

SIRTORI Attilio di Vincenzo e di Sirtori Carolina, distre Monza, classe 1915, fante, 8° fanteria. — Sotto violentissi tiro dell'artiglieria, assicurava il tempestivo rifornimento de munizioni per i mortai del plotone percorrendo innumerev volte un tratto di terreno intensamente battuto dal fuoco r mico. Successivamente, si distingueva come fuciliere nella fesa della posizione per cosciente coraggio e, animando c l'esempio del suo ardimento i compagni superstiti, resiste fino all'estremo sulla posizione contesa. — Mali Hiroche (A bania), 8 gennaio 1941.

TRAVERSA Giuseppe di Michele e di Farinola Maria, Rossano (Cosenza), classe 1906, capitano carabinieri, XVIII b taglione carabinieri mobilitato (*alla memoria*). — Comandai di compagnia carabinieri motorizzata schierata a difesa di importante passo isolato, attaccata da forze preponderanti conteneva l'impeto concentrando con calma e perizia sugli salitori il tiro di tutte le armi di cui disponeva. Colpito a mor immolava sul campo una vita interamente dedicata al servi del proprio Paese. — Passo di Stah-Tunisia (A. S.), 6 marzo 19

TRISCHITTA Giuseppe fu Benedetto e di Ventura Mar da Santa Maria di Licodia (Catania), classe 1901, finanzie compagnia di Siracusa. — Partecipava alla difesa di una pos zione attaccata da soverchianti forze. Ferito, continuava a co battere fino all'esaurimento delle forze. — Marzamemi (Sicili 10 luglio 1943.

VALERI Rolando di Marco e di Pagnoni Rosa, da Ron classe 1913, sergente maggiore, XXIII battaglione coloniale. Addetto ad un comando di battaglione coloniale, partecipa volontariamente ad un aspro combattimento contro prepon ranti forze. Con cosciente sprezzo del pericolo si prodigava stancabilmente nel recapitare ordini ai reparti in linea benc soggetto a violenta reazione di fuoco. Accortosi che un asca ferito era rimasto abbandonato in zona battuta, con grave schio personale lo traeva in salvo. — Dingai Mascal (A. O 3 maggio 1941.

VILLA Federico di Enrico e di Cambiago Maria, distre Monza, classe 1915, caporale, 8° fanteria (*alla memoria*). — I rito, ricusava di portarsi al posto di medicazione per non a bandonare la posizione. Il giorno successivo, mentre collabora in qualità di capo arma al buon successo dell'azione di fuo del suo mortaio, colpito mortalmente da una scheggia di gr nata, immolava la sua giovinezza. — Mali Hiroche (Albani 8 gennaio 1941.

VILLANI Vincenzo fu Luigi e di Ripesi Carolina, da I ronissi (Salerno), classe 1907, brigadiere, comando carabini mobilitati scacchiere est A. O. — Comandante di plotone co niale, nel corso di un lungo difficile ripiegamento in territo battuto da distaccamenti motorizzati nemici, veniva ripetu mente impiegato in azioni ritardatrici ed informative, assolven sempre brillantemente le delicate e rischiose missioni affic tegli. — Somalia Britannica, 1° settembre 1940-20 marzo 1941 Sella di Herà Arussi (A. O.), 3-5 aprile 1941.

VILLARI Domenico fu Antonio e di De Luca Marianna, da Roccalumera (Messina), classe 1914, tenente fanteria complemento, 125° fanteria. — Comandante di compagnia la guidava con decisione e ardire all'attacco di una munita posizione che conquistava e manteneva contro i ritorni offensivi dell'avversario. Ricevuto successivamente ordine di ripiegare, eseguiva con calma e perizia la difficile operazione di sganciamento sotto la pressione del nemico. — Mareth-Zemlet-El Lebene (A. S.), 6-7 marzo 1943.

VIVIANI Ardenaco fu Massimiliano e di Donati Paola, da Cascina (Pisa), classe 1909, carabiniere, II battaglione carabinieri mobilitato (*alla memoria*). — Componente della punta di avanguardia di un reparto attaccato improvvisamente in terreno rotto e coperto, benchè ferito, reagiva con prontezza e decisione impegnando con gli assalitori un'aspra lotta ravvicinata fino a quando cadeva colpito a morte. — Kosmas-Peloponneso (Grecia), 27 luglio 1943.

(5828)

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1954
registrato alla Corte dei Conti il 18 novembre 1954
registro Esercito n. 47, foglio n. 183

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

AGRILLO Vitale di Enrico, distretto Napoli, classe 1913, capitano s.p.e., 121ª compagnia, cannoni da 47/32. — Comandante di compagnia pezzi 47/32, durante il duro attacco di una poderosa formazione corazzata nemica contro la colonna della quale faceva parte, rapidamente organizzava la difesa. In oltre sette ore di asperrima lotta, noncurante del pericolo si spostava continuamente dall'uno all'altro pezzo sotto l'intenso e preciso fuoco avversario, riuscendo ad infliggere al nemico gravi perdite in uomini e materiali. Ferito, continuava sereno ad incitare i suoi uomini alla resistenza fino a quando, travolto, veniva catturato. Successivamente decedeva in prigionia. — Werch Tschirskij (Russia), 21-22 dicembre 1942.

ALLEGRETTI Giulio fu Angelo e di Confalonieri Angela, da Bergamo, classe 1909, caposquadra, 1ª centuria arditi. — Comandante di un reparto di retroguardia ad una colonna, accortosi che un ufficiale con pochi uomini era fortemente impegnato contro soverchianti forze avversarie, accorreva a sostenerne l'azione contribuendo alla brillante risoluzione dell'episodio. Constatato che la salma di un commilitone stava per cadere in mano nemica, più e più volte tentava di operarne il recupero, riuscendo infine nel pietoso intento nonostante l'intensa azione di fuoco nemica. — Quota 422 - Slovenia, 19 agosto 1943.

BARBARA Giuseppe di Antonio e di Elvira Schiassi, da Napoli, classe 1901, tenente colonnello di S. M. — Comandante di una agguerrita formazione di patrioti da lui costituita e potenziata, durante nove mesi di insidiosa lotta clandestina, in territorio occupato dal nemico, confermava le sue doti di ardito combattente e la sua incondizionata dedizione alla Patria. Malgrado fosse attivamente ricercato, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, continuava imperterrito a sabotare e minare il potenziale del nemico fino al giorno della liberazione, contribuendo validamente con la sua costante ed efficace azione al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, settembre 1943 - giugno 1944.

BERARDINELLI Giacinto, capitano, 90° fanteria « Cosseria » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia armi di accompagnamento, manifestatasi una penetrazione profonda in un tratto dello schieramento per attacco di sorpresa di forze avversarie prevalenti, accorreva con ardimentoso impulso a fianco del proprio comandante di battaglione che guidava la compagnia di rincalzo all'immediato contrattacco per contenere l'avversario. Nel contrattacco finale, mortalmente colpito, cadeva a fianco e unito al proprio comandante di battaglione nella fedeltà al dovere, nell'ardimento, nel sacrificio. — Fiume Don - quota 158 (Russia), 11 settembre 1942.

BERTAGNA Averaldo, da La Spezia, classe 1920, sottotenente complemento, 5° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di plotone motociclisti, nel corso di una difficile e molto rischiosa operazione di penetrazione entro le munite difese di una importante posizione, lo guidava con perizia e sereno coraggio. Arrestato dal fuoco e dalle difese passive che gli causavano gravi perdite, trascinava, con superbo impeto, un gruppo di ardimentosi all'assalto delle postazioni nemiche che maggiormente contrastavano il movimento verso l'obiettivo fissatogli, cadendo da prode alla testa dei suoi uomini. — Bivio di Kalibaki (Grecia), 3 novembre 1940.

BOLOGNESI William fu Alfredo e di Verde Carolina, da Bologna, classe 1906, camicia nera, 267ª compagnia mitraglieri, (*alla memoria*). — In un violento attacco avversario si distingueva per energia e coraggio. Gravemente ferito ad una gamba rifiutava ogni soccorso e incitava i compagni alla resistenza. Visto il nemico giungere nelle vicinanze della posizione, sorreggendosi sulla gamba valida iniziava un nutrito lancio di bombe a mano che continuava fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Mali Trebiscines (Fronte Greco Albanese), 27-30 gennaio 1941.

CASTELLANI Ivo fu Francesco e di Angeloni Tecla, da Mercato Saraceno (Forlì), classe 1910, capomanipolo, CLXX battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di compagnia a difesa di un importante caposaldo, in lotta dura e sanguinosa, protrattasi per più giorni con l'esempio animava la strenua resistenza del suo reparto già decimato dalle perdite riuscendo a respingere i continui violenti attacchi del nemico e mantenere la posizione. Successivamente, in altro settore, incurante del violento fuoco nemico, si lanciava, alla testa dei suoi dipendenti, alla riconquista di un'importante posizione. Colpito mortalmente, immolava la vita alla Patria. — Barentù, 26 gennaio-1° febbraio - Cheren (A. O.), 25-27 marzo 1941.

CONTI Franco, sottotenente, 89° fanteria (*alla memoria*. — Comandante di plotone, alla testa dei suoi fanti contrassaltava l'avversario riuscito a penetrare in un nostro caposaldo, obbligandolo a ripiegare. Successivamente, col fuoco respingeva i reiterati attacchi del nemico. Attaccato alle spalle, contrassaltava a bombe a mano; mortalmente colpito, incitava i suoi fanti a persistere e cadeva mentre l'avversario era costretto a ripiegare. — Nowa Kalitwa (Russia), 12-13 dicembre 1942.

CORIONI Mario fu Paolo, classe 1918, caporale, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Caporale radio telegrafista, già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante un tragico ripiegamento, mentre il nemico si accaniva sui resti della divisione che cercavano di aprirsi un varco, visto un gruppo di mortai che con tiri aggiustati creava larghi vuoti nello schieramento, d'iniziativa assumeva il comando di una squadra e partiva all'attacco. Avuto stroncato una gamba da un colpo di mortaio, ordinava alla squadra di proseguire e, immobilizzato sulla steppa gelata, l'incitava fino al raggiungimento dell'obbiettivo. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

FALCELLI NALON Umberto di Arturo e di Penego Giuseppina, da Pordenone (Udine), classe 1909, caposquadra, 267ª compagnia mitraglieri (*alla memoria*). — Caduto l'ufficiale, assumeva il comando del plotone incitando i superstiti alla resistenza. Benchè ferito continuava ad azionare una mitragliatrice fino a quando nuovamente colpito a morte, cadeva sull'arma. — Mali Trebescines (Fronte Greco Albanese), 27-30 gennaio 1941.

FUSCO Mario di Giovanni e di Dalida Laucella, classe 1915, capitano s.p.e., 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di compagnia, punta di sicurezza decisamente all'assalto alla testa dei suoi e dopo una asperrima lotta riusciva a travolgere l'avversario. Ferito, continuava nella lotta ingaggiata successivamente contro carri armati nemici, fino a che scompariva nel vortice della battaglia. — Werch Tschirkij (Russia), 21-22 dicembre 1942.

GAGNO Amedeo fu Mario Ruggero e di Mosele Maria, da Spresiano (Treviso), classe 1917, caporale, VI battaglione autonomo carri M 13/40. — Pilota di carro M, già distintosi in precedente azione, durante un aspro combattimento, benchè seriamente ferito continuava il combattimento fino a quando, ferito una seconda volta, doveva desistere dalla lotta. — Agedabia (A. S.), 6 febbraio 1941.

GIANCATERINA Giuseppe fu Sabatino, da Torricella Peligna (Chieti), classe 1902, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in un gruppo di patrioti, più volte partecipava a violenti attacchi contro forti nuclei avversari, distinguendosi per audacia e noncuranza del pericolo. Nel corso di durissimo attacco per il possesso di importante località, benchè ferito, continuava a contrastare tenacemente l'azione nemica, finchè, colpito nuovamente, si accasciava sull'arma inneggiando alla Patria libera ed incitando i compagni a vendicarlo. — Cingoli, 10 luglio 1944.

LA MARCA Luciano di Ferdinando, da Roma, classe 1922, sottotenente, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Animato da grande amore di Patria, dopo aver partecipato lungamente alla lotta clandestina, si univa volontario ad un gruppo di patrioti

ove si distingueva per ardimento. In un combattimento, ferito gravemente mentre alla testa del suo plotone attaccava il nemico, non desisteva dal guidare nella mischia i suoi uomini, finchè gli ressero le forze. Nella notte decedeva per le ferite riportate. — Pesaro, 31 agosto 1944.

LUCIANI Antonio di Gaetano, da Bologna, classe 1921, sottotenente complemento 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di plotone punta d'avanguardia, delineatosi l'attacco di forti nuclei di fanteria nemica si lanciava audacemente all'assalto alla testa dei suoi uomini riuscendo, dopo aspra lotta a respingere l'avversario. Ferito, manteneva il comando del suo reparto e partecipava al proseguimento della asperrima lotta durata oltre sei ore contro poderosa formazione corazzata nemica sino a quando travolto, scompariva nel vortice della battaglia. — Werch Tschirskij (Russia), 21-22 dicembre 1942.

MEDINI Mario fu Bruno e di Calderava Dina, da Bologna, classe 1918, sottotenente complemento, 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di plotone punta d'avanguardia, delineatosi l'attacco di forti nuclei di fanteria nemica si lanciava decisamente all'assalto alla testa dei suoi uomini riuscendo dopo aspra lotta a respingere l'avversario. Ferito, manteneva il comando del suo reparto e partecipava al proseguimento della asperrima lotta durata oltre sette ore contro poderosa formazione nemica sino a quando, travolto, scompariva nel vortice della battaglia. — Werch Tschirskij (Russia), 21-22 dicembre 1942.

MORETTI Filiberto fu Ercole e fu Galassini Elvira, distretto Roma, classe 1904, sergente, delegazione intendenza scacchiere nord. — Motociclista porta ordini, per circa due mesi recapitava ordini sotto gli incessanti, violenti bombardamenti da terra e dal cielo, finchè colpito in pieno dallo scoppio di una granata nemica, riportava la frattura di entrambe le braccia, la sordità ad un orecchio, lesioni gravi alla colonna vertebrale ed oltre quaranta ferite minori. Raccolto moribondo, incurante del dolore, si rammaricava di non aver potuto portare a termine la missione affidatagli. — Amba Alagi (A. O.), 1° aprile-19 maggio 1941.

MULTEDO Michele fu Mario e di Pistone Maria, da Genova, classe 1912, patriota. — Patriota entusiasta animato in ogni circostanza da elevato e generoso slancio, collaborava con tutte le sue forze alla costituzione ed al potenziamento del fronte militare della resistenza di cui fu uno dei promotori. Sprezzante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine coraggiosamente e con alto rendimento numerosissime missioni operative, distinguendosi in ogni circostanza per attività e spirito combattivo. Scoperto e catturato, malgrado le minacce di morte ed i maltrattamenti cui era sottoposto, manteneva con forza e serenità l'assoluto riserbo sulla organizzazione clandestina. Riacquistata la libertà, riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento e sfidando l'accanita vigilanza del nemico portava a compimento il suo rischioso mandato fino all'epilogo vittorioso della lotta. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

OSTINO Eugenio di Giuseppe e fu Vergnano Maria, da Torino, classe 1913, sottotenente fanteria (a) s.p.e., XX battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia indigeni lanciato ripetutamente all'attacco di solida e ben organizzata posizione difensiva nemica, era di esempio ai propri dipendenti per slancio, ardimento ed abnegazione. Rimasto ferito per due volte successive continuava la dura lotta acconsentendo a farsi medicare per gravi ferite solo in seguito ad esplicito ordine del comandante di battaglione. — Daharboruk (Somàlia britannica), 12 agosto 1940.

RAFFAELLI Dario fu Ademiro e di Vachieri di Castelnuovo Bianca, da San Remo (Imperia), classe 1912, capitano di complemento, 90° fanteria « Cosseria ». — Comandante di compagnia comando di un battaglione decimato da sanguinosi combattimenti, unico capitano superstite, in un momento critico della lotta le cui alterne vicende avevano dato al nemico il possesso di una importante quota, d'iniziativa riuniva i superstiti del battaglione e con contrassalto, riusciva a riprendere la posizione perduta ed a contenderla, per più ore, al nemico. Sopraggiunti rinforzi rimaneva sulla posizione per fronteggiare il violento contrattacco e incoraggiando e trascinando tutti con mirabile esempio e temerario sprezzo del pericolo, contribuiva efficacemente a respingere il preponderante avversario. — Deresowka sul Don (Russia), 11-18 dicembre 1942.

RICCHIUTI Donato di Costantino, da Lama dei Peligni (Chieti), classe 1920, sergente, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Animato da elevatissimo senso del dovere, si univa volontariamente ad una formazione di patrioti con la quale partecipava valorosamente ad ardita attività di guerra. Al comando di una squadra impegnata in rischiosa azione, conduceva i suoi uomini all'attacco con grande decisione e coraggio. Ferito colpi di mitragliatrice, si trascinava agonizzante verso la pc zione nemica e vi scaricava la sua arma e le sue bombe a ma causando elevate perdite. — Lama dei Peligni, 1° aprile 19

RICCI Vincenzo di Carmine e di Peluso Filomena, da S Giorgio del Sannio (Benevento), classe 1915, caporal maggio 32° fanteria « Siena ». (In commutazione della medaglia di br zo al V. M. conferitagli con regio decreto 2 febbraio 1943, re strato alla Corte dei conti il 12 marzo 1943, registro 11 Guer foglio 37 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 54, pag. 3946). — (mandante di squadra mitraglieri in una posizione avanza ripetutamente attaccata, si difendeva strenuamente. Rimasto s a causa delle gravi perdite e minacciato da assaltatori, li resp geva a colpi di bombe a mano rimanendo ferito. Rientrato ne posizione di resistenza, rifiutava ogni aiuto e si riportava in nea per continuare la lotta. Si allontanava solo ad azione u mata, dopo aver dato nuove prove di grande sprezzo del pe colo e di indomito valore. — Chiaf e Pusit (fronte greco), 20 gennaio 1941.

ROCCUZZO Paolo di Luigi e fu Di Benedetto Maria, Monterosso Almo (Ragusa), classe 1899, maresciallo maggio 105° reparto distrettuale. — Volontariamente assumeva il com do di plotone di una compagnia antiparacadutisti. In as combattimento, nonostante due successive ferite, continuava dura lotta animando col suo coraggio i dipendenti fino a quar ferito gravemente una terza volta, doveva desistere dal comb timento. — Cutalia (Ragusa), 10 luglio 1943.

ROSELLI Roberto di Raffaello Pietro e di Ersilia Mag rini, da Firenze, classe 1912, tenente s.p.e., 132° carrista « A te ». — Comandante di compagnia carri, dolorante per fer riportata all'inizio della azione, guidava per più giorni con dimentosa spregiudicatezza e temerario coraggio il prop reparto nel corso di aspri e sanguinosi combattimenti che concludevano con il brillante successo delle nostre armi e cattura di numerosi mezzi e prigionieri. Durante la fase c minante della lotta, nuovamente colpito da un proiettile esplodendo nell'interno del suo carro aveva ucciso due quattro componenti l'equipaggio, continuava bravamente ne propria azione di comando fino alla favorevole conclusione de operazioni. — Sif Sciuf Gab El Arid Duda (A. S.), 1-5 dic bre 1941.

ROVATTI Mario di Adolfo, classe 1921, sergente maggio 83° fanteria « Venezia ». — Capo pezzo di una batteria da 65/ in cinque giorni di aspri combattimenti si distingueva per elev doti di coraggio. In una fase critica di un combattimento r vicinato, spostava a braccio il pezzo e sostituitosi al puntat sparava a zero sull'avversario avanzante finchè cadeva gra mente colpito alla testa con l'asportazione di entrambi i bu oculari. — Kolasin (Montenegro), ottobre 1943.

TRADARDI Mario fu Alfredo e di Vitaioli Filomena, Foligno, classe 1908, capitano, gruppo patrioti « Maiella » (*a memoria*). — Animato da grande amor di Patria, si arruol volontario in un gruppo di patrioti, chiedendo insistenteme di essere inviato in zona di combattimento anche come sempl gregario. Assunto il comando di un reparto, si distingueva coraggio. Alla testa dei dipendenti accorreva in soccorso di parti partigiani accerchiati e cadeva da prode con la visione nemico in fuga. — Fronte della Romagna-Monte Mauro, 16 cembre 1944.

TURCHI Luigi di Pasquale e di Fabbrici Melissa, da Liv no, classe 1908, aiutante, 267ª compagnia mitraglieri (*alla me ria*). — Durante un attacco, sotto violento fuoco di mitragliat e mortai avversari si prodigava a tener sempre più alto l'en siasmo e la fede dei dipendenti. Portatosi in un punto batt dove un'arma taceva perchè rimasta priva del tiratore e dei s venti, morti o feriti, apriva il fuoco sui nuclei avversari av zati. Colpito da proiettile di mortaio e privato di ambo le ma non chiedeva soccorso per non distrarre i dipendenti dalla lot Decedeva durante il trasporto al posto di medicazione. — M Trebiscines (Fronte Greco Albanese), 27-30 gennaio 1941.

VOLPE Orlando di Giuseppe e di Pallini Angela, da L ciano (Chieti), classe 1914, tenente complemento, 42° artiglie « Sabratha » (*alla memoria*). — Sottocomandante di batte sottoposta a violenta offesa avversaria, con l'esempio anime i serventi che incuranti delle continue perdite continuavano fuoco. Benchè ferito, sostituiva un puntatore caduto, fino quando, mortalmente colpito, cadeva sul pezzo. — Sidi Oma Cirenaica (A. S.), 16 dicembre 1940.

MEDAGLIA DI BRONZO

AGNETTI Giorgio di Virgilio, da Montichiari (Brescia), classe 1924, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di un gruppo di patrioti, sempre primo in ogni più aspro cimento, in servizio di ardimentosa pattuglia cadeva da prode per la liberazione della Patria. — Monte Castellaccio, 26 novembre 1944.

BIANCHI Giuseppe di Giuseppe, da Vestone (Brescia), classe 1921, sergente maggiore, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Animato da elevato senso del dovere, si univa ad una formazione di patrioti con la quale partecipava a lunga ed ardita attività di guerriglia. Al comando di una squadra cadeva da prode, mentre alla testa dei suoi uomini assaltava una località fortemente difesa dal nemico. — Montecarotto, 27 luglio 1944.

CAMPOLO Paolo di Mario e di Laganà Angela, da Pellaro (Reggio Calabria), classe 1923, carabiniere, legione carabinieri Messina. — Incaricato dell'arresto di due pericolosi delinquenti rei di omicidio e rapina, essendosi uno dei ricercati dato alla fuga lo inseguiva e raggiuntolo sul ciglio di un burrone, incurante del pericolo, ingaggiava violenta colluttazione. Spinto dal catturando sull'orlo di un precipizio non allentava la stretta e precipitava con lui nel vuoto riportando gravi ferite, ma riuscendo così a consentirne la cattura da parte dei commilitoni. — Contrada Laurello di Montagnareale (Messina), 20 aprile 1952.

CONTUCCI Amleto di Luigi, da Sulmona (L'Aquila), classe 1900, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di una formazione di patrioti, partecipava ad azione contro forte posizione nemica. Persistendo coraggiosamente nella lotta, cadeva da prode dopo aver validamente contribuito al felice esito del combattimento. — Montecarotto, 27 luglio 1944.

D'ALESSANDRO Pietro di Emidio, da Civitella Messer Raimondo (Chieti), classe 1911, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in una formazione di patrioti, in ardita azione, mentre portava a termine l'arduo compito affidatogli, sacrificava la propria esistenza nella lotta di redenzione della Patria. — Corpisanti, 2 febbraio 1944.

D'ANGELO Lorenzo di Nicola, da Pennadomo (Chieti), classe 1924, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di agguerrita formazione di patrioti, in cruento assalto contro forte posizione nemica, cadeva da prode dopo strenua ed aspra lotta. — Pizzoferrato, 3 febbraio 1944.

DI FRANCESCO Luigi di Giuseppe, da Pennadomo (Chieti), classe 1922, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in una formazione di patrioti, in violenta azione contro una forte posizione nemica, cadeva da prode dopo avere aspramente combattuto. — Pizzoferrato, 3 febbraio 1944.

DI GREGORIO Gaetano di Domenico, da Gessopalena (Chieti), classe 1924, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario patriota, in violenta azione contro forte posizione nemica, cadeva sulla sua arma dopo aver inflitto gravi perdite all'avversario. — Pizzoferrato, 3 febbraio 1944.

DI GUGLIELMO Angelo di Michele, da Civitella Messer Raimondo (Chieti), classe 1923, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in un gruppo di patrioti, durante un violento contrassalto avversario veniva colpito a morte, mentre con il suo reparto difendeva tenacemente una posizione precedentemente conquistata. — Monte della Siepe, 4 dicembre 13944.

DI LORETO Lorenzo, fu Domenico, da Pratola Peligna (L'Aquila), classe 1907, sergente maggiore, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di un gruppo di patrioti, di ritorno da una rischiosa pattuglia, nel nobile tentativo di aprire un varco al reparto attraverso un campo minato, in seguito allo scoppio di un ordigno restava vittima del suo generoso altruismo. — Monte Mauro, 20 dicembre 1944.

DI LULLO Francesco di Antonio, da Buonanotte (Chieti), classe 1905, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di un gruppo patrioti, si distingueva per ardimento. Durante un attacco ad una importante località, colpito mortalmente, immolava la vita alla Patria. — Pesaro, 31 agosto 1944.

DI LUZIO Giosia fu Nicola, da Torricella, Peligna (Chieti), classe 1900, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in una formazione di patrioti, in cruentissimo attacco contro forte posizione avversaria, cadeva da prode dopo avere aspramente combattuto. — Pizzoferrato, 3 febbraio 1944.

DINAMICO Mosè, da Civitella Messer Raimondo (Chieti), classe 1916, sergente, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in una formazione di patrioti, animato da entusiasmo e da purissima fede, in numerose azioni di guerra, dimostrata superbo slancio ed audace iniziativa. Durante un attacco nemico ad un caposaldo avanzato si prodigava generosamente per contenere l'urto avversario fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Fiume Senio, 20 gennaio 1945.

DI NINO Guido di Giuseppe Antonio, da Corfinio (L'Aquila), classe 1921, sergente, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in un gruppo di patrioti, sempre primo in ogni più aspro cimento, mentre alla testa di una ardimentosa pattuglia inseguiva il nemico, colpito a morte immolava la vita alla Patria. — Monte Castellaccio, 26 novembre 1944.

DI RENZO Nicola di Fedele, da Pennadomo (Chieti), classe 1920, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in una formazione di patrioti, in cruento attacco contro posizione avversaria, cadeva da prode dopo strenua ed aspra lotta. — Pizzoferrato, 3 febbraio 1944.

D'ORAZIO Emilio fu Carmine, da Civitella Messer Raimondo (Chieti), classe 1880, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di un gruppo di patrioti, si offriva per rischiosa missione esplorativa in territorio occupato dal nemico nel corso della quale immolava la vita. — Piano Casalengo, 24 gennaio 1944.

DORIGO Bruno di Antonio, da Verona, classe 1925, caporal maggiore, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di un gruppo di patrioti, partecipava all'assalto di posizione nemica con slancio ed abnegazione, immolando da prode la sua giovane esistenza. — Monte Castellaccio, 3 novembre 1944.

FALCONE Sebastiano fu Nicola, da Colledimacine (Chieti), classe 1915, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di un gruppo di patrioti, nel corso di un contrassalto combattendo da prode e contribuendo efficacemente all'esito favorevole dell'azione, immolava la vita alla Patria. — Brisighella, 4 dicembre 1944.

FALCONIO Alfredo di Innocenzo, da Pescocostanzo (L'Aquila), classe 1912, sergente maggiore, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Vice comandante di plotone di un gruppo di patrioti, nell'intento di contenere l'urto di preponderanti forze nemiche si lanciava all'attacco, alla testa dei propri uomini, e nel nobile tentativo cadeva da prode. — Fiume Senio, 20 gennaio 1945.

FANTINI Giuseppe di Antonio, da Torricella Peligna (Chieti), classe 1926, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in una formazione di patrioti, entusiasta della lotta di liberazione, prendeva parte spontaneamente alle più rischiose azioni di guerra. Nel corso di aspro combattimento per la conquista di una località tenacemente difesa dall'avversario, cadeva da prode dopo aver inflitto gravi perdite al nemico. — Pizzoferrato, 3 febbraio 1944.

FUA' Oscar di Guido, da Sulmona (L'Aquila), classe 1917, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Giovanissimo patriota volontario, con slancio e virile consapevolezza, prendeva parte ad ardita azione di guerriglia. Gravemente ferito durante la violenta reazione nemica, incitava i commilitoni a vendicarlo e subito dopo decedeva, inneggiando alla Patria libera. — Brisighella, 4 dicembre 1944.

GATT Michele fu Giuseppe e di Beatrice Marullo, da Messina, classe 1906, capitano s. p. e., 3° Granatieri di Sardegna. — Già distintosi per ardimento in precedenti cicli operativi, in un combattimento di particolare cruenza, stroncati dall'artiglieria, i collegamenti radio-telefonici per riassicurare le comunicazioni reiteratamente attraversava zone scoperte ed intensamente battute per animare con l'esempio i dipendenti che riuscivano ad assicurare i collegamenti anche nei momenti più delicati della dura lotta. — Scendeli - Trebescini (Grecia), 14-17 aprile 1941.

LALIA Giusto di Pietro, da Palermo, classe 1924, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in un gruppo di patrioti, entusiasta combattente della lotta di liberazione, prendeva parte ad audace colpo di mano e, spingendosi arditamente contro la posizione avversaria, cadeva da prode durante l'aspro combattimento. — Pesaro, 31 agosto 1944.

MAGGIONI Egidio di Guglielmo e di Colli Clelia, da Santhià (Vercelli), classe 1917, sottotenente complemento, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di centro di fuoco attaccato dopo

violenta preparazione di artiglieria e lancio di fumogeni da forze soverchianti, resisteva l'intera notte sulla posizione incuorando i suoi fanti con l'esempio. Col tiro delle sue armi automatiche ed anticarro, inchiodava gli assalitori al terreno ed immobilizzava vari mezzi blindati. Alle prime luci dell'alba, alla testa dei suoi soldati contrassaltava contribuendo alla cattura di un centinaio di prigionieri fra cui tre ufficiali. — Deir el Sehin - El Alamein (A. S.), 21-22 luglio 1942.

MANNOCCHI Cesare di Luigi, da Monte Vidon Combatte (Ascoli Piceno), classe 1926, caporale maggiore, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di agguerrita formazione d patrioti, si offriva per una missione ardita entro le linee nemiche, immolando la sua giovinezza per la liberazione della Patria. — Brisighella, 1° dicembre 1944.

MASTRIPPOLITO Michele di Falco, da Civitella Messer Raimondo (Chieti), classe 1915, sergente maggiore, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di una formazione di patrioti, guidava una difficile azione di pattuglia in zona controllata dal nemico. Imbattutosi con elementi avversari, li attaccava e cadeva da prode alla testa dei suoi uomini. — Brisighella, 4 dicembre 1944.

MASTROGIUSEPPE Quintino di Giustino, da Pratola Peligna (L'Aquila), classe 1920, sergente, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di un gruppo di patrioti, dimostrando serenità e noncuranza del pericolo, si prodigava valorosamente a respingere un attacco nemico e cadeva da prode, dopo aver concorso al felice esito del combattimento. — Fiume Senio, 31 gennaio 1945.

PALUMBO Giovanni di Michele, da Taranta Peligna (Chieti, classe 1909, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in una formazione di patrioti, già distintosi per coraggio, nel corso di aspro combattimento cadeva da prode. — Lama dei Peligni, 3 febbraio 1944.

PAVIA Delio Alberto di Camillo, da Villa Santa Maria (Chieti), classe 1923, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in una formazione di patrioti, durante un attacco contro forte presidio avversario, cadeva da prode dopo strenua lotta. — Pizzoferrato, 3 febbraio 1944.

PERPETUA Amilcare di Giacinto, da Castel di Sangro (L'Aquila), classe 1925, caporale maggiore, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di un gruppo di patrioti, in violento attacco avversario superiore per numero e per mezzi restava impavido sulla posizione affidatagli, infliggendo sensibili perdite al nemico, finchè colpito a morte, cadeva sulla sua mitragliatrice. — Fiume Senio, 31 gennaio 1945.

PICCOLI Mauro di Luigi, da Torricella Peligna (Chieti), classe 1922, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in una formazione di patrioti, in un attacco contro forte presidio avversario, cadeva da prode dopo strenua lotta. — Pizzoferrato, 3 febbraio 1944.

POPOLARI Mario di Nicola, da Colledimacine (Chieti), classe 1926, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in un gruppo di patrioti, si portava fra i primi in località difesa dell'avversario. Con superbo slancio ed ardimento, inseguiva da solo un nucleo nemico in ritirata e cadeva combattendo nell'ardimentoso tentativo. — Monte Mauro, 16 dicembre 1944.

PRESUTTI Antonio di Giuseppe, da Pratola Peligna (Chieti), classe 1923, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in un gruppo di patrioti, già distintosi per ardimento cadeva eroicamente nel corso di un violento combattimento contro preponderanti forze nemiche dopo aver validamente contribuito al felice esito dell'azione. — Brisighella, 2 dicembre 1944.

PRESUTTI Vincenzo di Gabriele, da Pratola Peligna (L'Aquila), classe 1917, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in una formazione di patrioti, partecipava ad una ardita azione di pattuglia in zona montana. Attaccato da forze superiori, mentre la pattuglia si sganciava, rimaneva per ultimo allo scopo di rallentare l'azione nemica e cadeva da prode al suo posto di combattimento. — Monte Mauro, 16 dicembre 1944.

REPOSSI Lino di Giuseppe, da Pavia, clase 1917, sottotenente fanteria complemento, 47° battaglione coloniale. — In quattro giorni di aspri combattimenti si distingueva per elevate doti di coraggio. Alla testa dei suoi ascari per cinque volte contrassaltava l'avversario, riuscendo alla fine, con un nutrito lancio di bombe a mano, a riconquistare la posizione perduta da altri reparti e a mantenerla nonostante il micidiale fuoco dell'artiglieria nemica. — Barentù (A. O.), 29-31 gennaio - 1° febbraio 1941.

RIGGI Angelo di Clemente e fu Maiorana Natalina, da San Cataldo (Caltanissetta), classe 1915, sottotenente complemento, 47° fanteria « Ferrara ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un importante ciclo di operazioni, reiteratamente si distingueva per noncuranza del pericolo ed alto senso del dovere. Assunto volontariamente l'incarico di rastrellare, al comando di una pattuglia, una zona boscosa, assolveva con perizia ed astuzia il suo compito, circondava alcuni nemici, che nel bosco si nascondevano e, a colpi di bombe a mano, riusciva ad eliminarli, catturando prigionieri, armi, munizioni ed importanti documenti. — Val Piva (Montenegro) 28 giugno 1943.

ROSSI Angelo fu Domenico, da Colledimacine (Chieti), classe 1923, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario patriota, in un cruento assalto contro forte nucleo avversario, cadeva da prode, dopo avere aspramente combattuto. — Pizzoferrato, 3 febraio 1944.

SACCOCCIA Giuseppe di Antonio, da Pratola Peligna (L'Aquila), classe 1919, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario in un gruppo di patrioti, partecipava all'attacco di una forte posizione nemica, distinguendosi per slancio ed ardimento. Cadeva nell'aspra lotta, dopo aver tenacemente combattuto per la conquista dell'obiettivo. — Monte Castellaccio, 23 novembre 1944.

SALVATI Mariano fu Pietro, da Colledimacine (Chieti), classe 1899, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Volontario di una formazione di patrioti, partecipava ad audaci azioni di guerriglia. Nel corso di un aspro combattimento contro forti e ben appostati nuclei nemici, cadeva da prode. — Pineta di Lama, 17 gennaio 1944.

SEBIS Enrichetto di Filippo e di Mascia Giovannina, da Gonnostramatza (Cagliari), classe 1928, guardia aggiunta di P. S., 9° reparto mobile (*alla memoria*). — A diporto, in abito civile, sorpresi a tarda sera, in zona isolata ed insidiosa, due malviventi in flagrante reato di furto, noncurante della netta inferiorità e del gravissimo rischio al quale si esponeva da solo, nell'intimare loro decisamente il fermo veniva proditoriamente freddato a colpi di pistola. — Napoli, via Nuova del Campo, 13 settembre 1952.

SCIORE Renzo di Giovanni, da Villalago (L'Aquila), classe 1927, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Giovane patriota, volontario nella lotta di liberazione, dopo aver valorosamente combattuto contro forti nuclei nemici, immolava la vita. — Poggio San Marcello, 25 luglio 1944.

SILVESTRI Mario di Giuseppe, da Pacentro (L'Aquila), classe 1921, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Patriota di fede inesauribile, si prodigava valorosamente per la conquista di una località occupata dal nemico, e nell'aspro combattimento che ne seguiva cadeva da prode. — Pizzoferrato, 3 febbraio 1944.

SIMONI Minorello di Vittorio, da Campotosto (L'Aquila), classe 1924, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Giovane volontario in un gruppo di patrioti, partecipava a ripetute azioni di guerra contro forti nuclei nemici, dimostrando in più mesi di attività altissimo senso del dovere. Nel corso di un combattimento per la difesa di una località, immolava la vita. — Brisighella, 8 dicembre 1944.

TAGLIERI Antonio di Loreto, da Sulmona (L'Aquila), classe 1924, patriota, gruppo patrioti « Maiella ». — Volontario in una formazione di patrioti quale portaferiti, partecipava a numerosi combattimenti distinguendosi per audacia ed alto senso del dovere. Nel corso di un'ardita azione, già disimpegnatosi con i suoi, benchè ferito, con decisione ardimentosa e generosa, tornava indietro per raccogliere un ferito grave che riusciva a portare nelle proprie linee sotto l'incalzante pressione nemica. — Fiume Senio, 29 gennaio 1945.

TASSI Tarcizio di Secondo, da Castelplanio (Ancona), classe 1922, patriota, gruppo patrioti « Maiella » (*alla memoria*). — Patriota volontario, animato da forte spirito combattivo e superbo slancio, in azione contro numerose forze avversarie, benchè ferito continuava a sparare con la sua arma automatica fino al limite delle sue forze. Decedeva poco dopo in ospedale per le gravi ferite riportate. — Poggio San Marcello, 28 luglio 1944.

(5829)

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1954
registrato alla Corte dei conti il 18 novembre 1954
registro Esercito n. 47, foglio n. 184

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ABAMPASINI Edoardo di Enrico, classe 1922, distretto Monza, caporale, 131° reggimento carrista (*alla memoria*). — Pilota di carro, sebbene febbricitante insisteva per partecipare ad una ardita e rischiosa missione. Superata con temeraria audacia una zona minata, procedeva impavido sotto il tiro delle artiglierie nemiche verso l'obiettivo assegnatogli. Mentre stava per portare a compimento l'incarico ricevuto, veniva colpito a morte da una granata perforante che immobilizzava il carro cui aveva voluto legare la sua sorte. — Solarino (Siracusa), 12 luglio 1943.

ANVERSA Franco di Pietro e di Linati Emma, distretto Milano, carrista, 4° carrista. — Pilota di un carro sistemato in posizione fissa a difesa di un caposaldo attaccato da forze preponderanti, prendeva volontariamente il posto di un mitragliere ferito, continuando con imperturbabile calma a far fuoco sul nemico avanzante. In una successiva fase dell'impari sanguinosa lotta, si lanciava arditamente da solo contro un mezzo corazzato avversario con lancio di spezzoni mettendo fuori combattimento con l'intero equipagio. — Tobruk (A.S.), 25-26-27 novembre 1941.

BACCALINI Fiorentino di Beniamino e di Mazzanti Giuseppina, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1917, sottotenente complemento, 9° bersaglieri. — Comandante di plotone bersaglieri sistemato a caposaldo in zona di particolare importanza, durante tre giorni di dura lotta, primo fra i primi, più volte audacemente contrassaltava i reparti che erano riusciti ad infiltrarsi nella posizione. Ferito gravemente alla spalla, rifiutava di allontanarsi continuando a tenere il comando fino a quando l'avversario era costretto a ritirarsi. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-26-27 novembre 1941.

BASSO Vittorio fu Angelo e di Tegatzin Maddalena, distretto Vicenza, sottotenente complemento, 4° carrista (*alla memoria*). — Comandante di plotone di un battaglione carri destinato, a causa delle avarie riportate in precedenti duri combattimenti, a difesa in postazioni fisse di una piazzaforte, martellata dal mare dal cielo e da terra ed investita da soverchianti forze corazzate e meccanizzate, incurante dell'intenso fuoco avversario e delle gravi perdite, subite, impegnava fiera, accanita lotta, respingendo ripetuti attacchi nemici. Colpito a morte cadeva incitando i suoi carristi alla estrema resistenza. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

CAROBBI Angelo, paracadutista, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Radiotelegrafista assegnato ad un caposaldo avanzato, durante un aspro attacco che aveva investito la divisione da tre lati, avuta distrutta la stazione radio, interrotti i collegamenti a filo, si offriva con un compagno per tentare la riattivazione di una linea telefonica. In pieno giorno, attraversava zone dominate dal nemico, bersagliato di continuo da raffiche di mitragliatrice, riusciva a portare a compimento l'ardita missione ristabilendo il collegamento in un momento particolarmente critico dell'azione. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

COMPAGNONI Lorenzo, caporal maggiore, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Comandante di squadra mitraglieri paracadutisti, sotto intenso fuoco nemico, si portava ripetutamente allo scoperto per dirigere più efficacemente il tiro della sua arma. Attaccato il centro di fuoco da carri armati, di iniziativa usciva dalle postazioni per arrestarli con le bottiglie incendiarie. Caduto gravemente ferito il suo comandante di plotone pure ferito il sottufficiale vice comandante, assumeva il comando del centro di fuoco incitando i compagni alla resistenza fino al consumo totale delle munzioni. Circondato da ogni parte, esauriti tutti i mezzi di offesa, rendeva inservibili tutte le armi del centro che non poteva sottrarre al nemico. — El Alamein (A. S.), 24 ottobre 1942.

CONTI Enea fu Lucio e di Fiocca Elisa, da Carovilli (Campobasso), classe 1924, fante, 2ª compagnia comando (*alla memoria*). — Gravemente ferito in combattimento contro tedeschi mentre portava un importante ordine al comando di compagnia, raccoglieva le ultime forze, riuscendo ad assolvere il suo compito prima di morire. Settore Terrestre Adriatico, 9 luglio 1944.

DE LALLA Achille di Ludovico e fu Maria Buonomo, da Napoli, classe 1904, maggiore s.p.e., XV battaglione guastatori del genio. — Comandante di battaglione guastatori lanciato nella lotta per contenere la violenta pressione di preponderanti forze nemiche, lo guidava con impeto ed ardire in un violento contrattacco. Ferito gravemente alle spalle rimaneva al suo posto di comando fino all'esito vittorioso del combattimento. — Don (Russia), 10-30 dicembre 1942.

DE NARD Ugo di Giacomo e di Carlin Emilia, da Borca di Cadore (Belluno), classe 1914, sergente maggiore, 11° granatieri di Savoia (*alla memoria*). — Comandante di plotone bersaglieri, sotto micidiale fuoco avversario guidava i suoi bersaglieri alla conquista di una importante posizione nemica. Colpito a morte, incitava i propri dipendenti lanciando verso l'ormai vicino obiettivo il proprio cappello al grido « Bersaglieri, dove ci sono le piume v'è la gloria. Avanti, non caschi in mani nemiche. — Quota Forcuta - Cheren - Monte Sankil (A.O.), 10 febbraio 1941.

FELUCA Ugo, distretto Verona, sergente, 4° carrista. — Sottufficiale motorista di un reparto corazzato sostituiva il proprio ufficiale gravemente ferito in un'impari lotta contro il nemico superiore per mezzi e per numero. Non potendo più fare uso delle armi di bordo, usciva allo scoperto e affrontava il nemico imbaldanzito con lancio di spezzoni e di bombe a mano, trascinando i suoi carristi in un ultimo disperato contrassalto. — Tobruk (A.S.), 21 gennaio 1941.

FERRARI Giuseppe di Augusto e di Ferrari Francesca, distretto Verona, caporal maggiore, 4° carrista. — Pilota di carro sistemato, a causa di avarie riportate in precedenti duri combattimenti, in postazione fissa in un caposaldo attaccato da forze preponderanti, sostituiva il mitragliere rimasto ferito continuando a far fuoco sul nemico avanzante. Ferito a sua volta alla gamba da schegge di un proiettile anticarro, rifiutava ogni soccorso e resesi inservibili le armi di bordo, nel momento decisivo della lotta si lanciava zoppicando in un ultimo disperato contrassalto all'arma bianca ed a bombe a mano. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941..

FULIN Anacleto, paracadutista, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Radiotelegrafista assegnato ad un caposaldo avanzato, durante un aspro attacco che aveva investito la divisione da tre lati, avuta distrutta la stazione radio, interrotti i collegamenti a filo, si offriva con un compagno per tentare la riattivazione di una linea telefonica. In pieno giorno, attraversava zone dominate dal nemico, bersagliato di continuo da raffiche di mitragliatrice, riusciva a portare a compimento l'ardita missione ristabilendo il collegamento in un momento particolarmente critico dell'azione. — Deir el Munassib (A.S.), 30 settembre 1942.

GANGEMI Marco di Leonardo, classe 1921, distretto Cremona, sergente maggiore, 187° fanteria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Comandante di squadra mortai, si prodigava per individuare e controbattere i mortai nemici che, giornalmente spostandosi, tenevano il caposaldo sotto un continuo, micidiale fuoco. Recatosi volontariamente in posizione scoperta e individuate le armi nemiche, nonostante il violento fuoco vi permaneva per osservare e dirigere il tiro dei propri mortai. Ferito a morte, orientava in ogni particolare il vice comandante della sua squadra e spirava poco dopo rammaricandosi di non poter dirigere personalmente il fuoco dei suoi mortai. — El Munassib (A.S.), 22 ottobre 1942.

HENGELLER Aldo fu Clemente e di Ricci Ida, da Napoli, classe 1911, capitano, 33° artiglieria « Acqui ». — Comandante di batteria, dava continue prove di coraggio e noncuranza del pericolo durante più giorni di sanguinosi combattimenti. Dopo aspra lotta avendo il nemico a poche centinaia di metri, si sostituiva ai serventi e continuava a sparare col solo pezzo rimastogli in efficienza. Sopraffatto dalla superiorità delle forze nemiche, catturato, affrontava stoicamente il plotone d'esecuzione. Gravemente ferito, riusciva nottetempo a raggiungere un ospedaletto. Catturato ancora, mentre era nuovamente ricondotto al martirio, per intervento del personale sanitario, sfuggiva ancora una volta alla morte. — Cefalonia, 15-25 settembre 1943.

LUCIO Mario, paracadutista, 185° artiglieria paracadutisti « Folgore ». — Servente ad un pezzo anticarro da 47/32, sotto bombardamento nemico, preoccupato che le schegge potessero incendiare le cassette di munizioni scoperte, vi si estendeva sopra riparandole col proprio corpo. Iniziato il combattimento, incurante delle raffiche di mitragliatrice dei numerosi mezzi corazzati nemici, per rifornire più celermente il pezzo, anzichè tenersi a passaggi defilati correva di continuo allo scoperto dal pezzo al deposito delle munizioni. Eliminato il pezzo dal tiro, contribuiva ancora alla resistenza col mitra e colle bombe a mano fino a che i carri nemici sommergevano la posizione. — Deir el Munassib (A.S), 24 ottobre 1942.

MORINO Mario, sergente, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Comandante di squadra paracadutisti in un intenso ciclo operativo più volte attaccato, riusciva a stroncare ogni velleità dell'avversario e con fulminei contrassalti lo poneva in fuga, catturando prigionieri e armi. Durante un violento attacco di elementi corazzati che investivano il proprio caposaldo, alla testa della sua squadra muoveva al contrassalto e con lancio di bombe a mano riusciva a immobilizzare alcuni carri armati. — Scacchiere A. S., 25 luglio-6 novembre 1942.

NEGRONI Giacomo fu Andrea e fu Codazzi Giuditta, da Camairago (Milano), classe 1887, generale di brigata, comando genio della X armata. — Comandante del genio di una armata operante nel difficile scacchiere dell'Africa settentrionale, nel corso di una lunga ed aspra battaglia difensiva, riusciva con avveduta, instancabile ed indomita attività a fronteggiare criticissime situazioni. Moltiplicando ostacoli ed interruzioni tra le colonne in ripiegamento e le superiori incessanti forze corazzate e motorizzate nemiche, ne rallentava, con efficaci azioni di retroguardia, l'avanzata per ben due mesi. Allorchè il nemico aveva ancor più stretto il cerchio di fuoco e quando tutto sembrava perduto, organizzava con pochi uomini una strenua resistenza, riuscendo con opera coraggiosa ed esemplare a salvare fino all'ultimo l'onore di soldato. — Cirenaica, agosto 1940 - febbraio 1941.

NICOLIS Nereo, paracadutista, VII battaglione della divisione « Folgore ». — Port'arma tiratore, durante aspra battaglia attaccato violentemente a più riprese dal nemico con precise azioni di fuoco, infrangeva l'impeto offensivo attaccante e, successivamente, alla testa di un manipolo di valorosi, contrassaltava ripetutamente infliggendo severe perdite all'avversario. Accerchiato, anzichè arrendersi, con un colpo di mano riusciva ad impossessarsi di un autocarro armato dell'avversario e attraverso reparti nemici raggiungeva le nostre colonne in ripiegamento. — Qaret el Himeimat - Fuka (A.S.), 23-28 ottobre-6 novembre 1942.

OLIVI Gildo di Giuseppe e di Giacometti Elisa, distretto Ancona, sergente, 4° carrista (*alla memoria*). — Sottufficiale capo di un carro sistemato in postazione fissa, a causa di avarie riportate in precedenti duri combattimenti, attaccato da forze soverchianti e non potendo fare uso che delle sole mitragliatrici di bordo si difendeva accanitamente fino a distanza ravvicinata. Ferito, continuava imperturbabile nell'impari lotta. Invitato ad arrendersi, rispondeva con il lancio di spezzoni a mano, infliggendo gravi perdite al nemico fino a quando, colpito in pieno, saltava in aria con il proprio carro. — Tobruk (A.S.), 21 gennaio 1941.

PERSONI Attilio, paracadutista, VII battaglione della divisione « Folgore ». — Port'arma tiratore, durante aspra battaglia attaccato violentemente a più riprese dal nemico con precise azioni di fuoco, infrangeva l'impeto offensivo attaccante e, successivamente alla testa di un manipolo di valorosi contrassaltava ripetutamente infliggendo severe perdite all'avversario. Accerchiato, anzichè arrendersi, con un colpo di mano riusciva ad impossessarsi di un autocarro armato dell'avversario e attraverso reparti nemici raggiungeva le nostre colonne in ripiegamento. — Qaret el Himeimat - Fuka (A.S.), 23-28 ottobre-6 novembre 1942.

PISELLI Luigi fu Arturo Paolo, classe 1906, distretto Milano, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra motociclisti di retroguardia, si distingueva per ardimento e per l'esempio ai dipendenti che, combattendo tenacemente, permettevano al grosso della colonna di sganciarsi. Benchè ferito al viso da schegge di mortaio, soccorreva due bersaglieri gravemente colpiti e successivamente portava in salvo il proprio comandante di plotone ferito in modo grave. — Filinowo - Don (Russia), 17 dicembre 1942.

POLI Virgilio, paracadutista, VII battaglione della divisione « Folgore ». — Port'arma tiratore, durante aspra battaglia attaccato violentemente a più riprese dal nemico con precise azioni di fuoco, infrangeva l'impeto offensivo attaccante e, successivamente alla testa di un manipolo di valorosi contrassaltava ripetutamente infliggendo severe perdite all'avversario. Accerchiato, anzichè arrendersi, con un colpo di mano riusciva ad impossessarsi di un autocarro armato dell'avversario e attraverso reparti nemici raggiungeva le nostre colonne in ripiegamento. — Qaret el Himeimat - Fuka (A.S.), 23-28 ottobre-6 novembre 1942.

PROFICO Adamo di Luigi e fu Teresa Canese, da Messina, classe 1920, sottotenente fanteria carrista complemento, 131° carrista. — Incaricato con quattro carri di una difficile e rischiosa missione da svolgersi per vari chilometri entro il disposit avversario, trovatosi in un punto di obbligato passaggio di fro ad uno sbarramento di mine, senza esitare e con deliberato s cismo si lanciava su di esse con la convinzione che il suo sa ficio sarebbe valso ad aprire il passaggio agli altri carri che seguivano. Rimasto miracolosamente illeso, per quanto il ca avesse avuto il fondo squarciato e fosse avvolto dalle fiamm fossero ugualmente immobilizzati il 2° ed il 3° carro, si inei cava sull'ultimo della formazione riuscendo ad issarsi a bo per quanto ferito ad una mano. Imbattutosi, poco oltre, in colonna motorizzata avversaria, affrontava con temeraria au cia l'impari combattimento finchè distruttogli il carro, fu r colto dal nemico ammirato di tanto coraggio. — Solarino (Si cusa), 13 luglio 1943.

PROMONTORIO Edoardo fu Eugenio e di Carallo Emil da Napoli, classe 1896, maggiore, 66° fanteria motorizzato. Assunto in pieno combattimento il comando del battaglione guidava nella vittoriosa azione che portava alla conquista caposaldo nemico. In altra azione benchè ferito alla testa proiettile di mitragliatrice, non lasciava il comando del bat glione. In un combattimento, caduto prigioniero con un reparto, organizzava la fuga e riusciva a rientrare nelle nos linee con tutto il reparto. Successivamente, in aspro comba mento, con il suo freddo coraggio, sempre presente ove m giore era il pericolo, contribuiva efficacemente alla risoluzio vittoriosa della giornata. — A.S., 31 maggio-14 dicembre 19

PULICH Eugenio, paracadutista, VII battaglione paraca tisti « Folgore ». — Port'arma tiratore, con pronta e prec azione di fuoco, abbatteva un aereo nemico che si era abbass per mitragliarlo. Con la sua azione tempestiva ed efficace, sempre di esempio ai compagni durante una aspra battag contribuendo in modo decisivo alla strenua difesa del prop centro di fuoco accerchiato e premuto dal soverchiante avv sario che alla fine era costretto a chiedere una tregua di fuo — Deir el Anqar - Qaret el Himeimat (A.S.), 10 ottobre-23 ottobre 1942.

ROSSI Angelico fu Telesforo e di Solmani Lucia, da Spole classe 1899, maggiore s.p.e., 4° carrista (*alla memoria*). — C mandante di battaglione carri destinato — con i mezzi ormai avaria in conseguenza dei duri combattimenti precedentemen sostenuti — alla difesa da postazioni fisse, con le armi di bor di una piazzaforte martellata dal mare, dall'aria e da terra investita da forze soverchianti, era l'anima di una fiera imp lotta. Colpito al cuore cadeva incitando i suoi carristi all'estre resistenza. — Tobruk (A.S.), 21 gennaio 1941.

SABATUCCI Ugo di Antonio e di Santarelli Maria, da Ost (Ancona), classe 1916, sottotenente complemento, 4° carris (*alla memoria*). — Comandante di plotone di un battaglio carri destinato, a causa delle avarie riportate in precedenti du combattimenti, a difesa in postazioni fisse di una piazzafort martellata dal mare, dal cielo e da terra ed investita da sove chianti forze corazzate e mecanizzate, incurante dell'intenso fu co avversario e delle gravi perdite subìte impegnava fiera, acc nita lotta, respingendo ripetuti attacchi nemici. Colpito a mort cadeva incitando i suoi carristi alla estrema resistenza. — T bruk (A.S.), 21 gennaio 1941.

SALA Carlo di Ernesto e di Finazzi Teresa, da Crescentir (Vercelli), classe 1913, caporal maggiore, 18ª compagnia artie della divisione « Ravenna ». — Capo arma di una mitragliatri pesante, la disponeva in postazione scoperta per meglio batte il nemico attaccante. Inquadrato da tiri di mortaio non desiste dall'azione. Ricevuto ordine di ripiegare perchè le postazio era stata attaccata sul fianco, vistosi nell'impossibilità di es guirlo continuava a far fuoco. Esaurite le munizioni, si lancia in un disperato assalto con bombe a mano, scomparendo n corso della furiosa mischia. — Fiume Don - Ansa di Werch M mon (Russia), 15-17 dicembre 1942.

SARRA Armando, distretto Teramo, paracadutista, 187° fa teria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Mitraglier paracadutista, durante un poderoso attacco di forze corazzat nemiche, continuava imperterrito a far fuoco con l'arma pu essendo la sua postazione completamente accerchiata. Invitato rifiutava di arrendersi e sotto il fuoco micidiale delle armi aut matiche avversarie continuava a manovrare la sua arma fino quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — El Ala mein (A.S.), 24 ottobre 1942.

SCIPIONI Umberto, geniere paracadutista, 185ª compagni minatori artieri paracadutisti « Folgore ». — Durante un fort attacco ad un caposaldo di una compagnia presso cui era distac

cato per lavori, partecipava al contrassalto per la riconquista di posizioni perdute. Accortosi che il nemico, nel ritirarsi, portava con sè il capitano comandante della compagnia di fanteria gravemente ferito, correva in suo aiuto, costringeva il nemico alla fuga, poi caricatosi l'ufficiale sulle spalle lo traeva in salvo sotto violenza reazione di fuoco avversaria. — El Alamein (A.S.), 24 ottobre 1942.

TAMANTINI Palmazio di Tamantini Zelinda, da Siena, classe 1910, brigadiere carabinieri, gruppo carabinieri mobilitato di Gondar (*alla memoria*). — Comandante sezione carabinieri di una brigata coloniale, improvvisamente attaccato da forze preponderanti, faceva argine con i suoi uomini, galvanizzati dal suo ardire, alla furia del nemico, dando tempo al comandante della colonna di accorrere nel punto minacciato e di risolvere con un violento contrattacco la situazione compromessa. Colpito a morte, cadeva da prode mentre incitava i suoi uomini alla lotta. — Celgà - Gondar (A.O.), 17 maggio 1941.

ZEGA Gustavo, paracadutista, VII battaglione paracadutisti « Folgore ». — Porta ordini, volontario in ardita pattuglia notturna durante la quale sostituiva di iniziativa un porta arma caduta, riusciva a ricacciare con tiro preciso l'avversario superiore per numero. Durante una fase particolarmente critica, mentre riattivava la linea telefonica e veniva ferito e catturato da una pattuglia nemica infiltratasi, riuscito a sfuggire rientrava nelle nostre linee ove partecipava a successive azioni confermando il suo ardimento nel pericoloso compito di porta ordini. — Deir Uhm Kawabir - Qaret el Himeimat (A.S.), 15 agosto-23-26 ottobre 1942.

ZILIANI Armando di Alberto e di Boselli Marcella, da S. Antonio (Piacenza), classe 1913, sergente, 54° fanteria «Sforzesca». — Comandante di squadra, durante asperrimo combattimento, benchè ferito al ginocchio sinistro da pallottola nemica, si rifiutava di abbandonare il comando della squadra. Trascinandosi carponi a causa della gamba immobilizzata e dolorante, conduceva efficacemente i propri uomini alla lotta fino ad azione ultimata. — Don - Simoski (Russia), 21 agosto 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

AMORUSO Antonio di Giuseppe e di Anello Antonietta, da Stalatti (Catanzaro), classe 1913, tenente, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di centro di fuoco avanzato, improvvisamente attaccato di notte da forti nuclei esploranti nemici, non solo riusciva a respingerli ma, contrassaltando arditamente, catturava alcuni prigionieri. In seguito, profilatasi altra grave minaccia sul fronte del suo schieramento per opera di altri nuclei nemici, che nel frattempo si erano riordinati, si lanciava con pochi animosi contro di essi allo scopo di catturarli. Ferito gravemente alle gambe, incurante di sè, incitava i suoi uomini a continuare la lotta, fino alla sua vittoriosa conclusione. — Sidi Breghisch (A.S.), 24 maggio 1942.

CALO' Cosimo di Vito e di Fiorito Anna, distretto Lecce, sergente, 4° carrista. — Sottufficiale capo di un carro sistemato in postazione fissa a causa di avarie riportate in precedenti duri combattimenti, attaccato da forze preponderanti, nel corso di un cruentissimo combattimento protrattosi per molte ore con calma e noncuranza del pericolo, infliggeva gravi perdite al nemico. In una successiva fase della lotta affrontava arditamente un mezzo blindato avversario e con violento lancio di spezzoni lo distruggeva assieme all'equipaggio. — Tobruk (A.S.), 21 gennaio 1941.

CIANFANELLI Francesco fu Garibaldo e di Silvestri Maria, da Pisa, classe 1900, civile. — Collaboratore di una missione militare operante nel territorio occupato dal nemico dimostrava magnifiche doti di coraggio svolgendo per lungo periodo di tempo compiti di grande interesse che espletava in zona sottoposta spessissimo ai bombardamenti aerei. In periodo particolarmente difficile salvava da sicura cattura la missione e si assumeva volontariamente il grande rischio di custodire il materiale informativo e quello radio. Continuava, successivamente, a dare la propria valida e coraggiosa collaborazione fino al termine del conflitto. — Pisa, marzo-settembre 1944.

D'ALTORIO Giovanni fu Angelo e fu Iarussi Beatrice, da Rivisondoli (L'Aquila), classe 1924, soldato, 2ª compagnia comando (*alla memoria*). — In una azione di pattuglia, mentre il suo reparto era premuto da un plotone tedesco, con il fuoco della sua arma automatica riusciva ad impedire l'aggiramento da parte del nemico, permettendo alla sua pattuglia di ritirarsi mentre egli, colpito dal piombo nemico, cadeva sul campo di battaglia. — Settore Terrestre Adriatico, 1944.

DI MENNA Giuseppe fu Pasquale e di Zarlenga Concetta, da Agnone (Campobasso), classe 1922, fante, 2ª compagnia comando. — Nell'attacco di una importante posizione tedesca, svelatasi una mitragliera nemica, la attaccava con lancio di bombe a mano, riuscendo a mettere in fuga il nemico. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Settore Terrestre Adriatico, 9 luglio 1944.

MARCHI Laerte di Alfonso e di Benfatti Iside, da Roncoferrato (Mantova), distretto Verona, classe 1920, caporale, 4° carrista. — Componente l'equipaggio di un carro sistemato in postazione fissa, a difesa di un caposaldo attaccato da forze preponderanti, concorreva con i compagni a respingere i violenti reiterati attacchi del nemico. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento. Visto che il suo capo carro, dopo essere stato ucciso veniva barbaramente crivellato di colpi, lanciava arditamente di sorpresa sul gruppo degli assalitori alcuni spezzoni facendo pagar loro caro il gesto insano. — Tobruk (A.S.), 21 gennaio 1941.

MORA Pietro fu Carlo e di Bertinocchi Angela, distretto Novara, classe 1918, caporale maggiore, 4° carrista. — Pilota di carro sistemato, a causa di avarie riportate in precedenti duri combattimenti, in postazione fissa di un caposaldo attaccato da forze preponderanti, improvvisatosi mitragliere apriva sul nemico avanzante un fuoco preciso ed efficace. Ferito in diverse parti del corpo da schegge di proiettile anticarro, non lasciava l'arma se non quando poteva affidarla ad un compagno. Nel momento culminante della lotta partecipava con i superstiti ad un ultimo disperato contrassalto all'arma bianca e con lancio di bombe a mano. — Tobruk (A.S.), 21 gennaio 1941.

NEBIOLO Pasquale fu Lorenzo e di Gavazza Teresa, da Scurzolengo (Asti), classe 1911, tenente, 201° artiglieria motorizzato. — Comandante interinale di batteria, durante un attacco nemico in forze, nonostante il violento bombardamento continuava a dirigere con calma e noncuranza del pericolo il fuoco dei propri pezzi anche quando il nemico, arrivato alle minime distanze, impegnava i serventi in furiosi corpo a corpo. Dimostratasi vana ogni ulteriore resistenza sul posto, si preoccupava di portare in salvo i suoi pezzi ed abbandonava la posizione solo quando gli ultimi elementi se ne erano allontanati. — Jogodnyj-Don (Russia), 24 agosto 1942.

OLDANI Antonio di Giovanni e di Maria Cislaghi, da Magenta (Milano), classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 76° fanteria « Napoli ». — Comandante di un plotone incaricato della difesa di una vicina sezione di pezzi controcarro, sventava e stroncava ripetute sorprese di mezzi corazzati avversari. Distrutti i pezzi da un violento bombardamento e stretto da presso dal nemico incalzante, si difendeva con indomito coraggio. Esaurite le munizioni, alla testa dei superstiti si apriva un varco con un irruento assalto alla baionetta, riuscendo a ricongiungersi alla propria compagnia che nel frattempo si era schierata su posizione retrostante. — Solarino (Siracusa), 11 luglio 1943.

PARRABBI Tito fu Italiano e di Tolosano Linda, da Terni, classe 1894, tenente colonnello s.p.e., 76° fanteria « Napoli ». — Comandante di battaglione dislocato a difesa di importante posizione contro la quale si accanivano furiosi attacchi nemici, ne manteneva a lungo il possesso dando così tempo ad altre truppe di organizzare successive resistenze. Con perfetta manovra seppe sganciarsi dal nemico ed assicurare il rapido ordinato ripiegamento dei suoi reparti, ricongiungendoli agli altri battaglioni del reggimento per successive operazioni. — Poggio Disa-Sferro (Catania), 17 luglio-1° agosto 1943.

PRESTIGIACOMO Salvatore di Tommaso e di Gambino Giuseppa, da Torretta (Palermo), classe 1920, carabiniere, legione carabinieri Palermo. — Nel corso di complessi e rischiosi servizi diretti, col concorso di militari dell'arma e agenti di P. S., a liberare un possidente sequestrato a scopo di estorsione, impegnatosi nottetempo conflitto a fuoco tra tali forze e alcuni fuorilegge che, favoriti dalle asperità del terreno e dell'oscurità, tendevano a sottrarsi alla cattura, con ardita iniziativa e sprezzo del pericolo si lanciava isolatamente contro di essi per tentarne la cattura. Fatto segno al loro fuoco e rimasto leggermente ferito ad un occhio da schegge di bombe a mano, reagiva prontamente col suo mitra riuscendo ad uccidere uno dei malfattori. Partecipava con particolare impegno ai successivi servizi che si concludevano con la liberazione del sequestrato, la cattura di quattro associati per delinquere, responsabili del grave crimine e di altri reati, ed il sequestro di armi e munizioni da guerra. — Salemi-Marsala (Trapani), febbraio-marzo 1949.

VECCIA Giuseppe di Bartolomeo, classe 1900, maggiore s.p.e., XXX corpo d'armata. — Teneva, per due settimane, con perizia e sprezzo del pericolo, il comando di un distaccamento misto costituito di unità delle varie armi, schierato a difesa di un delicato tratto di fronte contro il quale il nemico, in forze preponderanti, pronunciò ripetuti attacchi, che vennero sempre respinti. Ricevuto ordine di ripiegamento, lo effettuava con calma e regolarità, sotto pressione nemica ed in una situazione che diveniva, di ora in ora, più minacciosa. — Meheri Zebbeus-Kranguet el Meheri-Kairouan (A. S.), 28 marzo-9 aprile 1943.

VESSELLA Ermanno di Alfonso e di Silvestri Campagnano Grazia, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), classe 1924, finanziere, guardia di finanza dell'Eritrea. — Caduto, con un gruppo di civili, in una imboscata, ingaggiava con gli assalitori una strenua lotta. Ferito al petto e ad una gamba, si difendeva accanitamente riuscendo a portare in salvo l'unico superstite del gruppo anch'esso ferito. — Senafè (A.O.), 4 giugno 1949.

(5830)

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1954
registrato alla Corte dei conti il 18 novembre 1954
registro Esercito n. 47, foglio n. 185

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

CAPODIFERRO Cataldo fu Vitantonio, tenente colonnello, 3° reggimento artiglieria celere (*alla memoria*). — Comandante di un gruppo circondato e direttamente attaccato da truppe a piedi e corazzate, sosteneva per quattro ore disperata resistenza, finchè cadeva colpito a morte, mentre con la pistola in pugno cercava ancora di offendere un carro armato giunto a pochi metri. — Tel el Eisa - El Alamein (A. S.), 10 luglio 1942.

DELISE Tullio di Ramiro e di Bertolini Olga, da Trieste, classe 1920, sottotenente complemento, 126° fanteria « La Spezia ». — In un violento contrattacco che eseguito brillantemente portava alla riconquista delle posizioni temporaneamente perdute, impavido, alla testa del suo plotone, assaliva con decisione e coraggio i reparti nemici che si erano infiltrati attraverso le nostre linee raggiungendo per primo la posizione contesa. Successivamente, con pochi animosi, noncurante delle offese avversarie, con pronto intuito e con più pronta azione, in aspra lotta ravvicinata riusciva a respingere un pattuglione nemico che cercava di aggirare lo schieramento del battaglione. — Uadi Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

EMANUELE Giovanni fu Francesco e fu Miritello Agatina, da Nicosia (Enna), classe 1917, tenente fanteria complemento osservatore, 99ª squadriglia Sahariana. — Ufficiale osservatore da aeroplano di provata ed eccezionale capacità. Durante un breve ma intenso ciclo operativo effettuava numerose e rischiose missioni belliche fornendo sempre notizie importantissime ai comandi interessati. Più volte ha avvistato, mitragliato ed incendiato, atterrandovi vicino, depositi nemici di viveri e carburanti; inoltre mitragliava e spezzonava numerosi automezzi e mezzi corazzati nemici costringendoli a ripiegare incendiandone e immobilizzandone qualcuno. Prima ancora che vi giungessero nostre colonne, atterrava a Giarabub e Siva, dove ottenute informazioni da autorità egiziane circa l'ubicazione dei campi minati, si recava immediatamente ad avvertire il comandante della nostra colonna, che avanzava, evitando così la sicura distruzione dei nostri automezzi. — A. S., 14 ottobre 1941 - 26 luglio 1942.

GAMBA Aldo di Giacomo, da Brescia, classe 1916, tenente cavalleria complemento. — Durante l'occupazione dell'Italia settentrionale assolveva molteplici missioni informative e di collegamento, effettuando venticinque passaggi clandestini di frontiera. Arrestato, riusciva ad attuare un'ardita evasione nel corso della quale restava ferito. Riparato all'estero, vi si tratteneva per breve convalescenza, solo in ottemperanza a precisi ordini impartitigli, e tornava quindi in Italia, pur conscio dei gravi rischi cui si esponeva, riprendendovi la sua preziosa attività clandestina, fino a che veniva nuovamente catturato. Nonostante estenuanti e tormentosi interrogatori, manteneva il più assoluto segreto sulle importanti notizie di cui era a conoscenza, suscitando col suo fermo contegno l'ammirazione degli stessi inquirenti. — Lombardia, dicembre 1943 - dicembre 1944.

GENNARI Gino di Augusto e di Sbrega Marianna, da Roma, classe 1918, caporal maggiore, 185° artiglieria paracadutisti « Folgore ». — Puntatore di un pezzo controcarro, sotto l'infuriare del tiro nemico restava, impavido, allo scoperto per sorvegliare i movimenti avversari ed entrare tempestivamente in azione. Delineatosi l'attacco di preponderanti forze corazzate, concorreva con un tiro preciso ed efficace ad immobilizzare numerosi carri. Avuto il pezzo immobilizzato lo difendeva arditamente a colpi di bombe a mano, fino a quando non dovette desistere da una impari lotta. — Deir el Munassib (A. S.), 24 ottobre 1942.

LOMBARDO Cataldo di Antonino e fu Nasca Francesca, da Villarosa (Enna), classe 1904, finanziere scelto, compagnia di Ragusa (*alla memoria*). — Comandato in servizio di ordine pubblico, conteneva l'urto di parecchie centinaia di rivoltosi armati di fucili e bombe a mano. Rimasto solo, si preoccupava di rimettere in efficienza una delle due mitragliatrici inceppate, per tentare fino all'estremo di fronteggiare la situazione. Ferito alle mani, al viso ed in tutto il tronco superiore del corpo dalle schegge di una bomba a mano, non desisteva dall'impari lotta, deciso a difendere la posizione. Vista l'impossibilità di rimettere in efficienza la mitragliatrice, imbracciava il moschetto sparando contro gli assalitori fino a quando non veniva mortalmente colpito da una fucilata all'addome. — Ragusa, 6 gennaio 1945.

PASSAMONTI Enrico di Antimo e di Contin Amalia, da Riofreddo (Potenza), distretto Genova, classe 1919, sottotenente, gruppo misto artiglieria « Monte Fichè » (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento di retroguardia contro preponderante avversario confermava le sue elevate doti di coraggio. Caduto un capo pezzo, sotto micidiale offesa, lo sostituiva. Soverchiata e travolta la linea della fanteria continuava calmo l'esecuzione del fuoco. Avuto ordine di inutilizzare il pezzo, mentre l'avversario lo stringeva da vicino, per dare tempo ai serventi volontariamente si lanciava contro una pattuglia per ritardarne l'avanzata e nel generoso tentativo cadeva colpito a morte. — Monte Fichè (A. O.), 1° maggio 1941.

VIGNA Attilio fu Giuseppe e di Carmen Messina, da Enna, classe 1910, capitano s.p.e., 2° raggruppamento genio ferrovieri (*alla memoria*). — Al comando di una littorina armata provvedeva alla sicurezza di una linea ferroviaria semidistrutta la littorina per l'esplosione di una mina, decimato l'equipaggio, lui stesso mortalmente ferito, mentre l'avversario attaccava da ogni parte, galvanizzava fino all'estremo delle sue forze la resistenza dei superstiti che riuscivano a trattenere il nemico fino all'arrivo dei rinforzi. — Jugoslavia, 12 febbraio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ANGELOTTI Pietro fu Francesco, da Palermo, classe 1880, capitano fanteria, 146° reggimento costiero. — Addetto al comando di reggimento costiero, inviato sulla linea di combattimento per comunicare ordini, animava con l'esempio la resistenza; successivamente, alla testa di un reparto, contrassaltava l'avversario, riconquistando una posizione precedentemente perduta. — Noto-Villa Petrosa (Sicilia), 10 luglio 1943.

BARELLI Orlando di Domenico e di Guidella Ester, da Arezzo, classe 1909, soldato, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Fedele alla consegna, affrontava serenamente l'avversario soverchiante per uomini e mezzi e non desisteva dalla lotta, fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

BENELLI Giuseppe di Luigi e di Nardini Angiola, da Firenze, classe 1913, sottotenente fanteria complemento, 204° battaglione mitraglieri. — Comandante di plotone mitraglieri a presidio di un caposaldo in concorso con un plotone pezzi da 47, sotto violento tiro di artiglieria dirigendo con calma ed esemplare coraggio il tiro delle sue armi riusciva a contenere l'attacco di mezzi corazzati e fanterie nemiche fino a quando non doveva cedere alle soverchianti forze avversarie. — Sidi el Barrani (A. S.), 10 dicembre 1940.

BERTONI Roberto di Tullo e di Monti Giulia, da Ravenna, distretto Forlì classe 1920, sergente volontario universitario, VI battaglione « Folgore ». — Si offriva volontario per andare a riconoscere la situazione di un caposaldo rimasto isolato ed accerchiato in seguito ad azione notturna nemica, riuscendo a portare a termine brillantemente la difficile rischiosa missione. — Qaret El Himeimat (A. S.), 24-25 ottobre 1942.

CARDINALE Vincenzo fu Antonio, di Arenabianca (Salerno), tenente artiglieria complemento, XXX gruppo divisionale « Regina (*alla memoria*). — Vice comandante di batteria dislocata in una isola dell'Egeo, dopo l'armistizio partecipava ad accaniti combattimenti svoltisi contro forti contingenti nemici. Rimasto

isolato col proprio reparto, nonostante la superiorità di forze e di mezzi avversari, incurante del rischio cui si esponeva, proseguiva accanitamente la lotta per un'intera giornata, incitando con l'esempio i dipendenti. Sopraffatto e catturato, veniva trucidato insieme agli altri ufficiali del presidio. — Coo (Egeo), 3-4 ottobre 1943.

CASALONE Riccardo fu Pietro e fu Mejnardi Carolina, da Celle Ligure (Savona), classe 1892, tenente colonnello, comando truppe Amara Gondar. — Comandante di caposaldo isolato dal nostro schieramento, nel corso di una lunga, aspra, impari battaglia difensiva opponeva tenace resistenza al nemico respingendo ripetuti attacchi condotti con superiorità di uomini e di mezzi. Cedeva, alla fine, con l'onore delle armi, dopo aver ostinatamente contrastato alle preponderanti forze avversarie l'occupazione delle posizioni sanguinosamente contese. — Gondar (A. O.), maggio-novembre 1941.

CASTELLINI Romualdo di Luigi, da Marsalengo Castelverde (Cremona), classe 1912, sergente, 201° artiglieria motorizzato. — Capo pezzo, durante violenti combattimenti e sotto intenso fuoco avversario continuava a dirigere le operazioni con calma esemplare. Rimasta accerchiata la batteria, si prodigava per organizzare la difesa vicina e contribuiva, col fuoco intenso del proprio pezzo, a fermare il nemico avanzante incitando con l'esempio i propri dipendenti. Durante il tentativo di rompere l'accerchiamento, assaltava a bombe a mano l'avversario e scompariva nella mischia. — Oribinschij (Russia), 10-17 dicembre 1942.

CHITI Arnaldo fu Francesco e di Adelina Pellizzari Weiss, da Firenze, classe 1913, tenente cavalleria complemento, comando truppe Amara Gondar. — Comandante di una squadriglia carri di formazione la guidava con rara perizia in numerosi aspri combattimenti, nel corso di audaci puntate offensive nel vivo dello schieramento avversario, in lotte dure e sanguinose ed in situazioni particolarmente difficili, animando i suoi carristi con la costante virtù dell'esempio e infondendo in essi slancio e aggressività temeraria, dava valido apporto in ogni contingenza, al felice esito delle operazioni contro nemico preponderante in uomini e mezzi. — Gondar (A. O.), giugno 1940-novembre 1941.

DE GIORGIO Aldo di Raoul e di Bianco Concetta, da Napoli, classe 1916, tenente, 121° artiglieria « Ravenna ». — Aiutante maggiore di gruppo divisionale, durante sette giorni di dura lotta contro forze nemiche preponderanti, si prodigava volontariamente con entusiasmo nella trasmissione di ordini in momenti particolarmente difficili l'improvvisa mancanza dei collegamenti, divelti dal fuoco nemico, recandosi presso le batterie e gli osservatori attraverso zone intensamente battute. In ogni circostanza dava prova di serenità e di sprezzo del pericolo non comuni e scompariva nella mischia dell'ultimo combattimento. — Ansa di Werch-Mamon (Russia), 11-17 dicembre 1942.

FADELLI Emilio fu Paolo e di Cuzzioli Florinda, da Dolo (Venezia), classe 1920, caporale, 126° fanteria « La Spezia ». — Graduato porta ordini di un reggimento di fanteria attaccato da forze preponderanti, superando, con animo impavido, tre successive cortine di sbarramento di fuoco dell'artiglieria avversaria, benchè contuso e sanguinante per lo scoppio di un grosso proiettile nemico, recapitava ugualmente ad un battaglione di rincalzo l'ordine per il contrattacco che, immediatamente eseguito, portava alla riconquista delle posizioni temporaneamente perdute. — Uadi Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

FRAU Giuseppe di Antonio e di Pusceddu Tomasa, da Fluminimaggiore (Cagliari), classe 1910, carabiniere, gruppo carabinieri di Gimma. — Comandante di posto fisso dislocato in regione particolarmente esposta alle puntate di reparti nemici, venuto a conoscenza che un distaccamento avversario si aggirava nelle zone angariando le popolazioni, lo raggiungeva con rapida marcia, ed assalitolo di sorpresa alla testa dei suoi uomini, lo annientava dopo aspro combattimento ravvicinato. — Buri (A. O.), 15 dicembre 1940.

GALLI Mario di Pietro e di Benini Ida, da Vicenza, classe 1912, tenente, 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante pattuglia O. C. presso un battaglione in linea, in duro sanguinoso combattimento contro forze nemiche appoggiate da mezzi corazzati che tentavano l'accerchiamento del battaglione cui era aggregato, volontariamente assumeva il comando di nuclei di fanteria e li guidava a vittorioso assalto. Ferito, rimaneva al suo posto e in successive giornate di aspra lotta confermava le sue doti di valoroso combattente. — Fronte russo, 19 dicembre 1942-3 gennaio 1943.

GASPERETTI Carlo di Carlo e di Zeni Ottilia, caposquadra, IV legione confinaria (*alla memoria*). — Capo squadra fuciliere di scorta ad una colonna caduta in un'imboscata, per cercare di riorganizzare i dipendenti attraversava più volte un tratto di terreno scoperto ed intensamente battuto, finchè cadeva gravemente colpito e decedeva il giorno dopo per la grave ferita riportata. — Lepenice (Balcania), 30 agosto 1943.

GATTA Federico di Gatta Cesira, da Forlì, classe 1916, tenente, IV legione confinaria. — Comandante una autocolonna caduta in un'imboscata, riusciva con la sua calma, decisione e sicura avvedutezza a neutralizzare i gravi effetti della sorpresa. Benchè ferito, continuava ad animare con l'esempio il gruppo superstite fino a quando il nemico desisteva dalla lotta. — Lepenice (Balcania), 30 agosto 1943.

GIORDANO Mario, sergente maggiore. CVIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, partecipava alla testa dei suoi uomini ad un disperato sanguinoso contrattacco per ristabilire le compromesse sorti della giornata. Ferito ad un braccio durante l'aspra lotta ravvicinata, rimaneva al suo posto di comando fino all'esito vittorioso del combattimento. — Barentù (A. O.), 30-31 gennaio 1941.

INGLANDI Giovanni, caporal maggiore, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Affrontava impavido forze nemiche soverchianti, fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Avola di Sicilia, 10 luglio 1943.

LAMBIASE Osvaldo fu Vincenzo e di Sensi Maria, da Cava dei Tirreni (Salerno), classe 1914, tenente s.p.e., 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Comandante di batteria motorizzata, nel corso di un duro combattimento, con serena noncuranza del pericolo e felice iniziativa apriva il fuoco dei suoi pezzi a protezione di un battaglione di fanteria che eseguiva, sotto la violenta pressione di forze superiori, una difficile manovra di sganciamento, consentendogli di riordinarsi su una posizione retrostante. — Agherrat Bu Ghila (A. S.), 28-29 maggio 1942.

LOCATELLI Mario fu Enzo e di Van Meurs Giovanna, da Panicale (Perugia), classe 1920, sottotenente s.p.e., 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pattuglia O. C. di un gruppo, durante un violento attacco dell'avversario si spingeva oltre le nostre linee e, da zona scoperta ed intensamente battuta dal tiro dei mortai, dirigeva il fuoco che arrecava perdite all'avversario. Ristabilita la situazione ed avuto l'ordine di rientrare presso un comando di battaglione per impiantare un nuovo importante osservatorio dal quale, in successivo aspro attacco avversario, forniva preziose informazioni, fino a quando, travolto dalle vicende del combattimento, scompariva in una mischia. — Don Werch Mamon (Russia), 11-17 dicembre 1942.

LODOVICI Romualdo fu Francesco, da Fabriano (Ancona), classe 1909, soldato, 146° reggimento costiero. — Fedele alla consegna, affrontava serenamente l'avversario soverchiante per uomini e mezzi e non desisteva dalla lotta, fino a quando cadeva gravemente ferito. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

MANETTI Camillo di Eugenio, da Tavernelle Val di Pesa (Firenze), classe 1909, soldato, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Fedele alla consegna, affrontava serenamente l'avversario soverchiante per uomini e mezzi e non desisteva dalla lotta, fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

MEOLI Damiano di Giosuè e di Teresa Glicerina, da Apollosa (Benevento), classe 1899, soldato, XIV battaglione camicie nere d'Africa (*alla memoria*). — Attaccato in forze il suo centro di fuoco, si offriva per portare, attraverso una zona intensamente battuta, un'importante comunicazione al comando superiore. Ferito gravemente e impossibilitato a proseguire, con sforzi inauditi riusciva a tornare sulla posizione, riconsegnava il messaggio non recapitato, perchè altri potessero portarlo a destinazione e spirava per la grave perdita di sangue. — Fercaber di Culqualber-Gondar (A. O.), 7 novembre 1941.

MEONI Alessandro di Giuseppe e di Sassi Amelia, da Firenze, classe 1916, capomanipolo, IIC battaglione camicie nere d'assalto. — Durante un forte assalto del nemico al proprio plotone, si portava dove più aspra ferveva la lotta e rintuzzava a bombe a mano un tentativo di infiltrazione. Per meglio dirigere il tiro dei mortai, si portava allo scoperto in zona fortemente battuta e veniva ferito alla testa. Riavutosi dallo stordimento, chiedeva di ritornare al suo posto e vi desisteva solo quando, mancandogli le forze, perdeva nuovamente i sensi. — Jugurje (Balcania), 18-23 aprile 1943.

PANELLA Amedeo di Luigi e di Barbetta Arcangela Maria, da Benevento, classe 1925, allievo confinario, IV legione confinaria (*alla memoria*). — Fuciliere in reparto di scorta a una

autocolonna assalita di sorpresa, ferito, visto cadere un compagno, incurante del fuoco micidiale e della propria ferita, cercava di recargli soccorso e nel tentativo veniva colpito a morte. — Lepenice (Balcania), 30 agosto 1943.

PANUNZI Tommaso di Angelo e di Elvini Elvira, da Serrone (Frosinone), distretto Roma, classe 1921, paracadutista, VII battaglione « Folgore ». — Telefonista guardafili di una compagnia paracadutisti provvedeva ripetutamente nel corso di un'aspra battaglia a riparare le linee telefoniche interrotte dal violento tiro nemico incurante del grave rischio cui si esponeva. Ferito, rifiutava di farsi sgomberare per condividere la sorte del proprio reparto. — Deir el Anqar (A. S.), 4 settembre - Quaret el Himeimat, 23-24 ottobre 1942.

PASSANITI Alfonso fu Rocco e fu Caltaviture Grazia, da Butera (Caltanissetta), classe 1909, tenente fanteria complemento, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Fedele alla consegna ricevuta, si difendeva accanitamente da attacchi di soverchianti forze fino al sacrificio della vita. — Avola di Sicilia, 10 luglio 1943.

PATRIGNANI Leonida di Raffaele e di Oriele Petaccini, da San Polo d'Enza (Reggio Emilia), classe 1909, tenente complemento. — Inviato nell'Italia occupata, con compiti organizzativi e di sabotaggio, vi assolveva le difficili mansioni affidategli con grande abilità e sprezzo del pericolo. In occasione di un grande rastrellamento, per quanto seriamente ammalato, rifiutava di rifugiarsi in luogo sicuro per condividere con i compagni i gravi rischi del momento. — Emilia, luglio 1944-26 aprile 1945.

PERINI Angelo, da Lucca, sergente, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Attaccato da forze soverchianti per numero e per mezzi, si difendeva strenuamente fino all'estremo sacrificio della vita. — Cassibile (Sicilia), 10 luglio 1943.

PERONI Gino di Daniele e di Casagrande Eugenia, da Venezia, classe 1919, tenente, 7° fanteria « Cuneo ». — Comandante di compagnia dislocata in un'isola, all'atto dell'armistizio rifiutava di arrendersi e, con la maggior parte dei propri uomini, senza viveri ed in condizioni ambientali difficilissime per l'ostilità della popolazione, sfuggiva per varie settimane alle accanite ricerche avversarie. Riuscito a trasferirsi con i suoi uomini su altra isola vicina e raggiuntovi dal nemico, dopo aspro combattimento veniva catturato e sottoposto a maltrattamenti che non fiaccavano la sua fiera tempra di soldato. — Nasso-Amorgo (Egeo), settembre-ottobre 1943.

PEZZOLINI Carlo di Giovanni e di Trainini Giuseppina, da Vobarno (Brescia), classe 1910, tenente complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di plotone esploratori, in lungo ciclo operativo ripetutamente si distingueva per coraggio in volontarie rischiose azioni per fornire notizie al suo comando. Comandante di centro di fuoco avanzato, attaccato da preponderanti mezzi corazzati, opponeva fiera resistenza che obbligava l'avversario a ritirarsi con grave perdita. Successivamente, addetto ai rifornimenti, non esitava ad assaltare pattuglie avversarie che avevano raggiunto le retrovie, obbligandole alla fuga e consentendo così i rifornimenti ai reparti avanzati. — Fronte Marmarico, agosto-dicembre 1941 - El Alamein (A. S.), 15-17 luglio 1942.

PIVA Aldo di Carlo e di Bettoni Valentina, da Sustinente (Mantova), classe 1917, sottotenente, 80° fanteria « Roma ». — Aiutante maggiore di battaglione fucilieri, nel corso di un attacco contro munite posizioni avversarie, sostituito volontariamente, nel comando di un plotone, un ufficiale caduto, guidava il reparto audacemente all'assalto e, sistematosi a difesa sulla conquistata posizione, respingeva con calma e coraggio i violenti contrassalti del nemico infliggendogli gravi perdite. — Nikitowka (Russia), 4-12 novembre 1941.

RAO Salvatore fu Felice e di Triolo Angela, da Messina, classe 1914, soldato, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice, con precise raffiche causava gravi perdite al soverchiante avversario, fino a quando, colpito a morte, immolava la sua vita alla Patria. — Avola di Sicilia, 10 luglio 1943.

RICCI Giuseppe di Ricci Irene, da Montemitro (Campobasso), classe 1910, confinario, IV legione confinaria (*alla memoria*). — Fuciliere in reparto di scorta ad una colonna caduta in imboscata, sotto ad un violento e micidialissimo fuoco di sorpresa, incurante del grave pericolo, si attardava per togliere dall'automezzo l'armamento e munizionamento propri e quelli di un camerata ferito, finchè una raffica di arma automatica lo abbatteva. — Lepenice (Balcania), 30 agosto 1943.

RUBIN Antonio di Antonio e di Scabello Ginevra, da Pescorocchiano (Rieti), classe 1922, sottotenente complemento, 4° bersaglieri. — Al comando di un plotone mitraglieri, sfidando con ammirevole audacia la rabbiosa reazione di fuoco nemico, si portava a ridosso di numerose posizioni avversarie e, battendo da brevissima distanza obiettivi e centri di fuoco, risolveva una difficile situazione, dando notevole, deciso contributo al successivo sviluppo del combattimento. — M. Granale di Jesi, dicembre 1943-giugno 1944.

SAVELLI Angelo, soldato, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Attaccato da forze soverchianti per numero e per mezzi, si difendeva strenuamente fino all'estremo sacrificio della vita. — Cassibile (Sicilia), 10 luglio 1943.

SCALFARO Francesco fu Pilade e di Brizio Mattea, da Casale Monferrato (Alessandria), classe 1900, capitano artiglieria i.g.s. XXV Gruppo cannoni da 105/28. — Comandante di un gruppo di artiglieria schierato a difesa di una piazza investita da forze preponderanti, contribuiva con il violento e preciso fuoco delle sue batterie a respingere, durante otto giorni di duri sanguinosi combattimenti, i ripetuti attacchi nemici. Ricevuto ordine di ripiegare su altra posizione ancora tenuta dalle nostre truppe, dopo aver provveduto ad inutilizzare i pezzi che non potevano essere trasportati, lasciava per ultimo le posizioni valorosamente contese. — Agordat (A. O.), 24-31 gennaio 1941.

SEGA Mario di Egisto e di Giulianati Santina, da Adria (Rovigo), classe 1917, sottotenente complemento, 6° bersaglieri. — Comandante di plotone avanzato, lo guidava con perizia, slancio ed ardire all'attacco di munite posizioni nemiche, che conquistava dopo duri combattimenti ravvicinati. — Iwanowka (Russia), 14 luglio 1942.

SGARIETTI Angelo di Giuseppe e fu Locatelli Rosa, da Cremona, classe 1909, soldato, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Fedele alla consegna, affrontava serenamente l'avversario soverchiante per uomini e mezzi e non desisteva dalla lotta, fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

SIMONATO Alvise di Francesco e di Isabella Bassanin, classe 1914, distretto Trieste, sergente maggiore, compagnia autonoma territoriale dello Scioa. — Assumeva volontariamente il comando di un reparto di formazione alla testa del quale, ripetutamente, attaccava una forte posizione avversaria che riusciva ad espugnare dopo un cruento assalto a bombe a mano. — Olettà (A. O.), 4 aprile 1941.

SPALLUTO Ottaviano di Cosimo e fu Sissi Filomena, distretto Lecce, classe 1912, sergente maggiore, 19° fanteria « Brescia ». — Attaccato da preponderante avversario, alla testa della sua squadra contrassaltava obbligando il nemico a ripiegare. Catturato da elementi sopraggiunti, si apriva un varco a colpi di bombe a mano e rientrava nelle nostre linee, ove, con l'esempio, animava la resistenza che obbligava il nemico a ritirarsi con perdite. — Deir el Anqar (A. S.), 3 settembre 1942.

TOPPIA Edilio di Raimondo e di Cirio Carolina, da Sestri Ponente (Genova), classe 1924, allievo confinario, IV legione confinaria (*alla memoria*). — Attendente porta ordini dell'ufficiale comandante una colonna assalita di sorpresa, nel generoso intento di ricuperare il materiale del proprio ufficiale, attraversava una zona intensamente battuta e veniva colpito a morte. — Lepenice (Balcania), 30 agosto 1943.

VALZANI Michele fu Luca, da San Pietro Vernotico (Brindisi), classe 1898, capitano fanteria complemento, 146° reggimento costiero. — Aiutante maggiore in 1ª di reggimento costiero, inviato sulla linea di combattimento per recapitare l'ordine di riprendere un caposaldo precedentemente perduto, si metteva alla testa dei reparti ripieganti e con deciso contrassalto riconquistava la posizione. — Noto Villa Petrosa (Sicilia), 10 luglio 1943.

ZIVEC Stanislao di Francesco e di Riavec Antonia, da San Vito (Jugoslavia), classe 1917, milite forestale, XVI legione forestale (*alla memoria*). — Comandante di una pattuglia, affrontava con deciso e consapevole ardimento alcuni fuori legge asserragliatisi armati in una malga, e trattenendo i camerati, rivendicava a sè il privilegio di osare per primo. Colpito da una raffica di fucileria, cadeva da valoroso chiudendo degnamente la sua vita di soldato. — Passo di Vraca Planina (Albania), 17 giugno 1942.

(5831)

Decreto Presidenziale 29 Novembre 1954

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

AMOROSO D'ARAGONA Lidia fu Angelo, classe 1921, da Bari, patriota. — Valorosa ed entusiasta patriota, attraversate le linee nemiche e raggiunta la Capitale, apportava un prezioso contributo operativo al fronte della resistenza. Fermata dalla polizia durante una rischiosa missione, con spartano coraggio seppe affrontare il pericoloso evento, riuscendo col suo contegno ad eludere i sospetti del nemico. Rimessa in libertà riprendeva imperterrita il suo posto di combattimento dando, con la sua costante e decisa azione combattiva un valido apporto alla liberazione del territorio nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

ANTOLINI Francesco di Filidio e di Verdacchi Gina, da Castiglione del Lago (Perugia), classe 1913, carabiniere. — Partecipava con alto spirito combattivo ed assoluto sprezzo del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria e facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

ARENA Paolo fu Fabiano e di Ferrantino Francesca, da Castanea delle Furie (Messina), classe 1899, soldato, XIV battaglione d'Africa. — Durante violento attacco nemico assolveva il suo importante compito di porta ordini con serena noncuranza del pericolo. Rimasto ferito, dopo una sommaria medicazione si offriva ancora ripetutamente per effettuare rischiose missioni. — Fercaber di Culquaiber-Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

BARTOLI Sabina di Arturo e di Rosi-Bernardini Amalia, da Roma, classe 1919, civile. — Volontaria e coraggiosa collaboratrice del fronte clandestino della resistenza non arretrò mai di fronte ai gravi rischi cui si esponeva per portare a termine le pericolose missioni di guerra affidatele, trasportando impavidamente armi, munizioni e collegando bande armate e cellule dell'organizzazione. Si distingueva nei lunghi mesi della lotta per attività combattiva ed elevato spirito di patriottismo. — Roma, dicembre 1943-4 giugno 1944.

BARTOLINO Gino di Silverio e di Poli Bianca, da Roma, classe 1906, brigadiere carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, di elevate qualità morali, conscio dei suoi doveri di cittadino e di soldato, collaborava validamente quale comandante di squadre appartenente ad un gruppo di bande armate, distinguendosi, durante il periodo di dominazione, per abnegazione e fedeltà inalterabile al giuramento prestato. Sopratutto nelle più difficili condizioni di vita, pur sapendosi ricercato, si prodigava nell'assistenza morale e materiale dei propri uomini, facendo rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

BATTISTELLA Arturo, artigliere, 132° artiglieria «Ariete». — Telefonista addetto alla pattuglia O.C. di un comando di reggimento, in più giorni di aspra e cruenta battaglia manteneva in efficienza il collegamento, provvedendo prontamente e di iniziativa a riparare le linee interrotte e percorrendo allo scoperto lunghi tratti, violentemente battuti dall'artiglieria nemica. — Bir el Gobi (A.S), 19 novembre - Gar el Arid (A.S.), 6 dicembre 1941.

BERRETTA Otello, sottotenente artiglieria complemento, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ufficiale osservatore di artiglieria presso un caposaldo di fanteria, perduto il collegamento con il proprio gruppo che, per le fluttuazioni del combattimento aveva ripiegato, rimaneva nel caposaldo che egli sapeva in procinto di essere attaccato. Nel successivo duro combattimento, animando con la sua fede i soldati, artigliere fra i fanti, era di esempio e di incitamento per calma ed ardimento. — Tobruk (A.S.), 21-23 novembre 1941.

BLASI Giovanni, tenente artiglieria complemento, IX brigata coloniale. — Comandante di una batteria coloniale da 65/17, durante quattordici giorni di ripiegamento della divisione, sotto le continue insidie dell'avversario si prodigava oltre ogni limite, dando continue prove di resistenza e di fermezza, esempio e sprone per i dipendenti. Facente parte dell'avanguardia divisionale, più volte attaccato da preponderanti forze, contribuiva con l'esempio del suo valore a respingere le continue puntate dell'avversario. — M. Giabassirè-Soddu (A.O.), 14-27 maggio 1941.

BORSARELLI Giovanni, tenente, 2° reggimento cavalleria. — Comandante di uno squadrone mitraglieri appiedato a difesa di un ponte, con l'esempio del suo ardimento galvanizzava i dipendenti che per varie ore opponevano disperata resistenza allo strapotente avversario. — Bardia-Cirenaica (A.S.), 4 gennaio 1941.

BROCCOLI Tommaso fu Oreste e fu Sala Candida, da Fino Marnasco (Como), classe 1897, vicecaposquadra, 267ª compagnia mitraglieri della 26ª legione. — Durante un violento attacco avversario si distingueva per ardimento e per l'efficace lancio di bombe a mano, nonostante una ferita riportata. — Mali Trebescines (Fronte Greco-Albanese), 27-30 gennaio 1941.

BUTTI Gennaro fu Mario e di Visco Clementina, da Ispra (Varese), classe 1913, sottotenente, 68° fanteria. — Comandante di plotone, durante un aspro combattimento, gravemente ferito, per varie ore sopportava stoicamentte le atroci sofferenze per non distrarre personale dalla lotta e animava i superstiti del suo reparto con l'esempio del suo coraggio. — Klissura (Fronte italo-greco), 29 gennaio 1941.

CALO' Giuseppe Donato di Santilio e di Maglio Maria Addolorata, da Galatone (Lecce), classe 1904, maggiore fanteria s.p.e., 4ª *divisione camicie nere*. — Destinato - nel corso di aspra battaglia difensiva - presso il comando di un settore avanzato particolarmente importante, contribuiva validamente a potenziarne la efficienza, così da metterlo in grado di resistere per due giorni all'urto di forze preponderanti alleggerendo la pressione contro le grandi unità retrostanti. — Sidi el Barrani (A.S.), 8-11 dicembre 1940.

CARDINALI Amerio di Carlo, classe 1896, da Mesagne (Brindisi), capitano artiglieria complemento, IX brigata coloniale, 184ª batteria da 65/17. — Comandante di una batteria coloniale da 65/17, durante quattordici giorni di ripiegamento della divisione, sotto le continue insidie dell'avversario si prodigava oltre ogni limite, dando continue prove di resistenza e di fermezza: esempio e sprone per i dipendenti. Facente parte all'avanguardia divisionale, più volte attaccata da preponderanti forze, contribuiva con l'esempio del suo valore a respingere le continue puntate dell'avversario. — M. Giabassirè-Soddu (A.O.), 12-27 maggio 1941.

CASAMASSIMA Emanuele di Domenico e di Gui Adelaide, da Roma, classe 1916, sottotenente complemento. — Entusiasta patriota, collaborava validamente per la organizzazione delle cellule di resistenza sorte contro l'oppressore, distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, trasfondeva nei compagni di lotta la sua fede ed il suo coraggio nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Durante otto mesi di accanita lotta, pur sapendosi individuato, faceva rifulgere sempre le sue doti di elevato amor Patrio e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 15 ottobre 1943-6 giugno 1944.

CELANI don Michele, da Collepardo (Frosinone), patriota. — Frate cistercense di limpida fede religiosa e di profondo amor patrio, incurante dei pericoli cui esponeva se stesso e tutta la comunità, sfidava l'ira nemica organizzando e dirigendo l'opera di assistenza morale e materiale a favore di partigiani, prigionieri alleati, militari, profughi e ricercati dall'avversario. — Ciociaria (Roma), ottobre 1943-giugno 1944.

CERVONE Domenico di Salvatore, da Novara, classe 1922, allievo ufficiale. — Appartenente ad organizzazione clandestina armata operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Designato al comando di una banda in via di costituzione, provvedeva all'armamento dei suoi uomini e portava a termine brillantemente le missioni operative affidategli. Tratto in arresto, malgrado fosse stato sottoposto a torture, manteneva l'assoluto riserbo. Riacquistata la libertà per il tempestivo arrivo delle truppe alleate, riprendeva il suo posto di combattimento riconfermando le sue doti di attaccamento alla causa della libertà e dedizione alla Patria. — Roma, 14 dicembre 1943-4 giugno 1944.

CIANFANELLI Stelvio di Otello e di Thierrj Gilda, da Roma, classe 1924, patriota. — Patriota attivo e coraggioso, durante tutto il periodo della lotta clandestina riuscì spesso, eludendo la vigilanza nemica, a condurre felicemente a termine numerose

e rischiose azioni di sabotaggio. In occasione di un attacco nemico eseguito con rilevanti forze allo scopo di far fallire un raduno dei partigiani in montagna, nonostante l'intenso fuoco di sbarramento dell'artiglieria, eseguiva pericolosi collegamenti per evitare la cattura di compagni e di ex prigionieri alleati. — Ciociaria (Roma), settembre 1943-giugno 1944.

CIMARRA Giuseppe di Alqui e di Lionelli Angelina, da Cesano di Roma, classe 1918, sergente, 27° fanteria «Pavia». — Comandante di plotone collegamenti, in più giorni di aspra lotta, in situazione particolarmente difficile per lunghezza di percorsi e deficienza di materiali, si prodigava sotto violento fuoco avversario riuscendo a mantenere in efficienza le linee telefoniche. — Tobruk (A.S.), 15-23 novembre 1941.

COMPARETTO Leonardo fu Giorgio e di Rosalia Sparacio, da Prizzi (Palermo), classe 1916, tenente cavalleria s.p.e., reggimento cavalleggeri «Alessandria». — Nel corso di un ripiegamento, durante il quale un raggruppamento celere doveva superare consistenti forze avversarie che gli sbarravano il passo, si sostituiva al comandante dello squadrone, disarcionato, e conduceva ripetutamente il reparto alla carica riuscendo a vincere le resistenze nemiche ed a riunirsi al resto del reggimento. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

CONTI Esperanto di Raffaele, da Fiuggi (Frosinone), capo G.A.P. — Capo ardimentoso ed infaticabile di un G.A.P. in nove mesi di lotta clandestina contribuì validamente ad intaccare la potenza offensiva del nemico portando a compimento numerose e rischiose azioni di sabotaggio, di collegamento e vari rilievi fotografici destinati agli alleati. Nel condurre la sua opera di propaganda e di combattimento rivelò alto spirito e sprezzo del pericolo. — Ciociaria (Roma), ottobre 1943-giugno 1944.

COTTI Faustino, alpino, battaglione alpini «Uork Amba». — Tiratore di mortaio, durante un attacco a munite e ben difese posizioni avversarie, si distingueva per temerarietà e spirito combattivo concorrendo efficacemente alla conquista della posizione. — Quota Forcuta-Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

CULTRERA DI MONTESANO Carla di Riccardo Arturo e di Solaro del Borgo Carmina, da Saluzzo, classe 1910, civile. — Volontaria e coraggiosa collaboratrice del fronte clandestino della resistenza, non arretrò mai di fronte ai gravi rischi cui si esponeva per portare a termine le pericolose missioni di guerra affidatele, trasportando armi, munizioni e collegando bande armate e cellule dell'organizzazione. Si distingueva nei lunghi mesi della lotta per attività combattiva ed elevato spirito di patriottismo. — Roma, ottobre 1943-5 giugno 1944.

D'ALESSANDRO Alessandro di Umberto e di Pensini Giulia, da Napoli classe 1914, capitano artiglieria s.p.e. — Appartenente al fronte della resistenza, contribuiva efficacemente al potenziamento delle cellule clandestine distinguendosi per coraggio ed alto rendimento. Durante i mesi della insidiosa lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente numerose missioni operative trasfondendo nei compagni di lotta il suo entusiasmo e spirito combattivo. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

D'AMBROGI Mario, sottotenente fanteria complemento, IX brigata coloniale, LIX battaglione. — Aiutante maggiore di un battaglione coloniale, nel ricercare, d'iniziativa, una pattuglia dispersa penetrava nel dispositivo avversario e riportava preziose, utili notizie al comandante del battaglione. In sette giorni di duri combattimenti, sotto violenta offesa nemica, percorreva ripetutamente le posizioni difensive per trasmettere ordini ai reparti impegnati in dura lotta contro un nemico, superiore per forze e mezzi. — Bosco di Finciao (A.S.), 1-7 maggio 1941.

de ALFARO QUERINI DI VILLA ERMOSA Egle di Giacomo e di Pompilio Amalia, da Napoli, classe 1909, patriota. — Patriota di elevati sentimenti di amor di Patria e di attaccamento alla causa della libertà, aggregata ad un gruppo di sabotatori, portava l'efficace contributo delle sue azioni spesso sotto il tiro dell'artiglieria e di bombardamenti aerei, distinguendosi per coraggio, serenità ed incitamento ai compagni di lotta. Compiva altre pericolose missioni per la causa della resistenza dando prova di ardimento. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

DE GIOVANNI Ermanno fu Ferdinando, da Roma, patriota. — Appartenente ad una organizzazione di patrioti operante sul fronte della resistenza, nell'assolvimento di numerose missi operative e di sabotaggio, condotte a termine brillantemen si distingueva per coraggio ed alto spirito combattivo. Atti mente ricercato, incurante dei gravi rischi personali, continua senza sosta la sua pericolosa attività fino al vittorioso epil della resistenza. — Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

DE MICHELE Francesco di Vito, da Bitonto (Bari), cla 1903, sottotenente medico complemento, IX brigata coloniale. Ufficiale medico di un gruppo artiglieria someggiata colonia già distintosi per coraggio in precedenti combattimenti, dura un violento attacco all'avanguardia divisionale, apprestava il sto di medicazione allo scoperto e, sotto nutrita fucileria nem con le sue immediate cure, salvava da sicura morte parec ascari gravemente feriti. — Dolo (A.S.), 22 maggio 1941.

D'ERRICO Francesco di Alfonso e di Santocci Maria En chetta, da Ischitella (Foggia), classe 1905, sergente maggiore. Patriota di elevati sentimenti, collaborava validamente per costituzione di banda armata operante nel fronte della resisten Assunto il comando di una squadra, trasfondeva nei pro uomini, che assisteva moralmente e materialmente, il suo en siasmo e sprezzo del pericolo. Arrestato in seguito a de zione, sopportava con fierezza gli estenuanti interrogatori, se nulla rivelare che potesse compromettere i compagni di lotta. Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

DE FRANCESCO Domenico fu Salvatore e di Marian Castelli, da Napoli, classe 1905, maresciallo capo dei carabini — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fro della resistenza, durante l'occupazione si distingueva per a vità, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brill temente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missi operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta con l'oppressore, faceva rifulgere le sue doti di elevato amor di tria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-4 giugno 1944.

FABBRI Adelmo di Domenico e fu Belloni Luigia, da Ma driole (Ravenna), classe 1916, tenente fanteria complemen 28° fanteria «Pavia». — Accerchiata la base servizi a cui era detto, con pochi ardimentosi organizzava la resistenza che i pediva all'avversario ulteriori progressi. Constatata l'impossi lità di ulteriore resistenza, riusciva ad aprirsi un varco attraver un esteso campo minato e ricongiungersi a reparti del reg mento, partecipando alla battaglia che questi sostenevano. El Alamein (A.S.), 15-18 luglio 1942.

FABBRI Antonio di Filippo e di Magnani Benilde, da Fae za, classe 1901, tenente colonnello cavalleria s.p.e.. — Capo Stato Maggiore di un comando di settore del fronte clandesti militare di resistenza, durante i mesi dell'insidiosa lotta con l'oppressore, incurante dei rischi cui continuamente si espone portava a termine brillantemente numerose missioni operati trasfondendo nei compagni di lotta il suo entusiasmo e spiri combattivo. — Roma, 9 settembre 1943 - 4 giugno 1944.

FABBRI Giuseppe di Giovanni e di Brunetti Maria, da Ma zabotto (Bologna), classe 1915, camicia nera, 267ª compagn mitraglieri della 26ª legione. — Port'arma tiratore di una squ dra mitraglieri, per diversi giorni riusciva, con aggiustati ti a stroncare i ripetuti attacchi avversari. Rimasto con pochi s perstiti ed esaurite le munizioni difendeva la posizione a col di bombe a mano continuando la resistenza anche dopo esse stato ferito. — Mali Trebiscines (Fronte greco-albanese), 27-gennaio 1941.

FERRAUTO Giorgio di Eugenio e di Alma Blasi, da Rom classe 1921, tenente artiglieria. — Appartenente al fronte del resistenza, contribuiva efficacemente al potenziamento delle c lule clandestine distinguendosi per coraggio ed alto rendiment Durante i mesi della insidiosa lotta contro l'oppressore, inc rante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillant mente numerose missioni operative trasfondendo nei compag di lotta il suo entusiasmo e spirito combattivo. — Roma, 16 se tembre 1943-4 giugno 1944.

FUMIA NARICI Erminia, da Lu (Monferrato), patriota. - Subito dopo l'armistizio, dava tutta la sua opera ardita e gen rosa per assistere militari sbandati, ricercati per motivi politici razziali e prigionieri alleati facendo rifulgere le sue doti di c raggio e di assoluta dedizione alla causa della libertà. Nel serviz di informazioni, trasporto di armi e viveri e collegamenti tra varie cellule della resistenza, la sua azione fu alacre e indefess

per tutto il periodo dell'occupazione. Individuata dalla polizia, conscia dei gravi rischi cui si esponeva, continuava senza soste la sua coraggiosa e patriottica attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, settembre 1943 - giugno 1944.

GALLINI Ernesto di Paolo e di Braghiroli Narcisa, da Massa Finalese (Modena), classe 1920, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Addetto ai collegamenti, si distingueva per ardimento nel riparare le linee telefoniche continuamente interrotte dal tiro avversario. In aspra battaglia, accerchiato il suo reparto, per oltre una settimana si prodigava volontariamente, sotto intensa offesa, per fare funzionare i collegamenti. — El Alamein (A.S.), 10-18 luglio 1942.

GIORGI Federico di Rodolfo e di Luisa Busser, da Desenzano sul Lago (Brescia), classe 1905, capitano fanteria (a) complemento. — Si distingueva per chiare doti di coraggio e per dinamica e compiuta attività, dedicandosi con sagace perizia all'organizzazione militare del movimento dei volontari della libertà, sempre presente laddove maggiore era il rischio e più perigliosa l'azione. Alla testa di un gruppo di volontari affrontava elementi della retroguardia avversaria sostenendo reiterati scontri. — Roma, ottobre 1943 - giugno 1944.

GIUSTI Giuseppe di Giulio e di Beltrami Maria, da Apuania (Carrara), classe 1914, sottotenente dei carabinieri s.p.e., 269ª sezione carabinieri. — Comandante di sezione carabinieri in zona avanzata durante la fase di ripiegamento, visto che un'azione di mitragliamento sulla strada aveva incendiato alcuni automezzi, per evitare che il fuoco si propagasse ad un autocarro di munizioni che trovavasi incolonnato, noncurante del pericolo, pilotando egli stesso, riusciva a condurlo in luogo sicuro. — Tripolitania, gennaio 1943.

GRASCELLI padre Mariano fu Ferruccio e di Monterubiani Elisa, da Rotella (Ascoli Piceno), classe 1912, tenente cappellano, XIV battaglione d'Africa. — Cappellano di un battaglione dislocato a difesa di un importante presidio avanzato, premuto senza soste da forze preponderanti e sottoposto a continui bombardamenti, si prodigava nel corso della dura e sanguinosa battaglia per recare ai difensori il conforto animatore della Fede sempre presente nei punti in cui più aspra infuriava la lotta. — Fercaber di Culqualber-Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

GUIDONE Mario di Giorgio e di Vernone Luisa, da Livorno, classe 1917, tenente s.p.e., 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Comandante di batteria schierata in caposaldo avanzato, nel corso di un duro sanguinoso combattimento difensivo, incurante delle perdite subite a causa del violento tiro di controbatteria, cooperava validamente a contenere per tutta la giornata l'urto di soverchianti forze corazzate. — Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.

JANNILLI Augusto fu Francesco e fu De Civiti Barbara, da San Gregorio di Sassola (Roma), classe 1893, maresciallo maggiore carabinieri. — Patriota di sicura fede, si dedicava senza soste per la lotta contro l'oppressore distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Individuato, conscio dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente importanti e delicate missioni operative trasfondendo nei generosi compagni di lotta il suo coraggio ed il suo spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, attaccamento alla causa nazionale e dedizione assoluta alla Patria. — Roma, ottobre 1943 - giugno 1944.

dell'Arma sfuggiti alla cattura inquadrandoli in una banda armata operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una numerosa squadra, sprezzante dei rischi cui si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che riforniva di armi e munizioni. Eludendo abilmente l'accanita sorveglianza del nemico, con opera assidua e diligente, portava a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. — Roma, 7 ottobre 1943 - 4 giugno 1944.

MAGRINI Luigi fu Celestino e fu Casali Maria Teonilla, da Torri in Sabina (Rieti), classe 1907, brigadiere carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri di spiccate qualità morali e militari, conscio dei suoi doveri di soldato, collaborava validamente per la costituzione di banda armata distinguendosi per coraggio e fedeltà al giuramento prestato. Si prodigava, inoltre, instancabilmente per fornire gli organizzati di armi e mezzi di sussistenza. Nelle più difficili condizioni di vita, incurante dei pericoli a cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti incarichi operativi. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

MANESCHI Augusto fu Filippo e fu De Nicola Leonilde, da Roma, classe 1878, patriota. — Entusiasta patriota, collaborava validamente per la organizzazione delle cellule di resistenza sorte contro l'oppressore, distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine tutte le missioni operative affidategli. Durante nove mesi di accanita lotta faceva rifulgere, in ogni circostanza, le sue elevate doti di amor di Patria, spirito combattivo e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

MARAZZI Raniero di Ruggero e di Verghetti Maria, da Fiuggi (Frosinone), classe 1916, patriota. — Partigiano attivo e coraggioso e successivamente degno capo di una importante banda di partigiani della Ciociaria seppe, in nove mesi di lotta, infondere nei compagni di fede l'amore al sacrificio, lo sprezzo del pericolo. Preparò e diresse importanti azioni di sabotaggio contro depositi e mezzi di comunicazioni nemici. — Fiuggi, ottobre 1943-giugno 1944.

MARCHETTI Bruno di Raimondo e di Cordonni Maria, da Roma, classe 1924, patriota. — Appartenente ad una organizzazione clandestina armata operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante del pericolo cui si esponeva, partecipava volontariamente a numerose azioni di sabotaggio, ai più rischiosi trasporti di armi e portava a termine brillantemente altre missioni operative. Nel giorno dell'azione catturava alcuni nemici dando prova, in ogni circostanza, di sereno coraggio, dedizione alla Patria, e sprezzo della vita. — Roma, 15 dicembre 1943-4 giugno 1944.

MAZZARA Antonio di Ernesto e di Mazzetti Anna, da Roma, classe 1923, sottotenente artiglieria s. p. e. — Addetto al comando di un settore del fronte militare clandestino di resistenza, durante l'occupazione della Capitale, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento portando a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

NEGRINI Alberto di Giuseppe, classe 1921, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro combattimento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

LAURI Amedeo, da Budrio (Bologna), classe 1905, camicia nera scelta, 267ª compagnia mitraglieri della 26ª legione. — Si offriva in pieno giorno di recapitare un ordine a nostri esigui reparti dislocati oltre la prima linea, traversando una zona completamente scoperta e battuta dal fuoco avversario e dove altri porta ordini, inviati in precendenza, erano caduti appena percorsi poche decine di metri. — Mali Trebescines (Fronte greco-albanese), 27-30 gennaio 1941.

LENCIONI Eugenio, fante, 27° fanteria «Pavia». — Chiedeva di seguire il proprio ufficiale. dava ripetute prove di attaccamento al dovere e rifiutava il rimpatrio spettantegli. In più giorni di aspra lotta, sempre presente dove maggiore era il pericolo, modesto, ardimentoso e sereno, divideva sino all'ultimo la sorte del proprio ufficiale. — Tobruk (A. S.), 21-23 novembre 1941.

LUGLI Giuseppe di Amilcare e di Manzini Innocenta, da Modena, classe 1901, maresciallo maggiore carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, insorgeva tra i primi contro l'oppressore prodigandosi fattivamente alla riorganizzazione di militari

NERI Gaetano fu Antonio e di Merli Emma, da Roma, classe 1909, camicia nera, 267ª compagnia mitraglieri della 26ª legione. — Caduto mortalmente ferito il port'arma tiratore, non esitava a sostituirlo e con precise raffiche conteneva l'urto avversario. Successivamente con i pochi superstiti difendeva la posizione fino all'ultima bomba a mano. — Mali Trebescines (Fronte graco-albanese), 27-30 gennaio 1941.

PADERI Giovanni di Pietrino e di Coas Maria Chiara, da Villaputzu (Cagliari), classe 1906, brigadiere carabinieri, 2° gruppo carabinieri mobilitato. — Comandante di un centro di fuoco, durante un violento attacco con efficace tiro delle sue armi rallentava l'avanzata del nemico. Colpite ed esplose alcune casse di bombe a mano nelle immediate vicinanze, incurante del pericolo continuava a dirigere il fuoco delle sue armi che concorrevano validamente a ricacciare l'avversario. — Amba Mai Uoghelè (A.O.), 8 maggio 1941.

PALUMBO Carmine, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Si lanciava fra i primi all'attacco, incurante della violenta reazione avversaria. Dopo due ore di combattimento, con

brillante e temeraria azione di aggiramento e dopo un violento corpo a corpo, metteva piede sull'obiettivo, tenendolo saldamente contro tutti i contrattacchi del nemico. — Quota Forcuta (A.O.), 11-12 febbraio 1941.

PASQUINI Lucidio, da Osimo (Ancona), classe 1919, sottotenente, 302° comando tappa speciale. — Rimasto isolato con pochi dipendenti presso un centro logistico circondato da partigiani, sotto il tiro di carri armati e di aerei nemici cooperava coraggiosamente al ricupero di materiali e a mettere in salvo numerosi feriti. — Kantemirowka-Voroschillowsk-Romny-Brest Litowsk (Russia), 19 dicembre 1942-43-maggio 1943.

PELEGALLI Marino fu Giuseppe e di Rossotti Maria, da Colico (Como), classe 1907, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Durante un aspro combattimento sostenuto dal battaglione per la riconquista di un'importante posizione, si distingueva per ardimento e fra i primi raggiungeva la posizione avversaria. — Quota Forcuta-Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

PENNELLA Savino fu Michele e di D'Angela Anna, da Candela (Foggia), classe 1899, soldato, *distaccamento telegrafisti* piazza di Cheren. — Sotto intenso bombardamento aereo e d'artiglieria provvedeva ad una lunga e difficile riparazione della linea telegrafica di importanza vitale per la difesa di una piazzaforte. — Cheren (A. O.), 16 marzo 1941.

PICCIONE Paolo di Carmelo e di Mallia Giuseppina, da Pachino (Siracusa), brigadiere di finanza, 1° battaglione mobilitato. — Nelle dure giornate successive all'armistizio, partecipava alla strenua difesa del presidio italiano dislocato in un'isola lontana dalla madrepatria. Nel corso di massiccio bombardamento aereo, coadiuvava efficacemente il proprio comandante nelle rischiose e continue manovre effettuate per salvare la motovedetta su cui era imbarcato. Benchè ferito, non lasciava il suo posto e proseguiva nella preziosa opera con dedizione al dovere e spirito di sacrificio. — Corfù, 9-25 settembre 1943.

PICCIONI Giovanni di Giuseppe e di Zaghini Angela, da Cattolica (Forlì), classe 1920, caporale maggiore. — Fervente patriota, si prodigava validamente per la costituzione di una organizzazione clandestina che operava valorosamente nel fronte della resistenza. Assunto il comando di due squadre, incurante dei rischi cui si esponeva, provvedeva al parziale armamento dei componenti di esse, partecipava ad atti di sabotaggio e portava a termine brillantemente altre missioni operative. Nel giorno dell'azione si distingueva nel delicato servizio di collegamento delle varie cellule della lotta e recuperava materiale bellico nemico. — Roma, 15 dicembre 1943-4 giugno 1944.

POLASTRO Carlo di Giuseppe, classe 1920, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

POLETTO Domenico di Giovanni e fu Chiaradia Domenica, da Caneva di Sacile (Udine), classe 1914, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Nell'attacco di aspre, montane e ben munite posizioni nemiche dava costante prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Si offriva per far tacere, a colpi di bombe a mano, dei nidi di mitragliatrici che battevano efficacemente il nostro dispositivo d'attacco e non permetteva l'avanzata delle nostre truppe. Raggiunto l'obiettivo, concorreva efficacemente alla occupazione delle successive posizioni. — Quota Forcuta (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

PORFIRI Livio fu Tito e fu Buccolini Santa, da Sassoferrato (Ancona), classe 1891, capitano fanteria (b), XX battaglione coloniale. — Volontariamente assumeva, in piena azione, il comando di una compagnia ascari il cui comandante era stato gravemente ferito. Alla testa dei dipendenti proseguiva nel duro attacco, conquistando, nonostante la violenta reazione, successive posizioni avversarie. — Dahorborugh (Somaliland), 15 agosto 1940.

POSCHI MEURON Lodovico fu Gian Paolo, da Lucca, classe 1895, tenente colonnello cavalleria. — Appartenente ad una formazione armata di patrioti operante sul fronte della resistenza, durante l'occupazione nemica della Capitale si distingueva per attività ed alto rendimento nel portare a termine efficacemente tutte le missioni operative affidategli. Arrestato, sopportava con fierezza ripetute vessazioni. Riacquistata la libertà riprendeva il suo posto di combattimento dando, con la sua costante e decisa azione, un valido contributo alla causa nazionale. — Roma, 19 settembre 1943-giugno 1944.

PRAMAGGIORE Antonio di Agostino, classe 1914, caporale 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. — Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

PRANDI Pierino di Teobaldo e di Strà Margherita, da Barbaresco (Cuneo), classe 1812, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Durante un accanito combattimento per la conquista di una importante posizione, benchè ferito continuava a lanciare bombe a mano su un centro di fuoco nemico facilitandone la conquista ai compagni di squadra. — Quota Forcuta-Cheren (A.O.), 11-12 febbraio 1941.

RASCHI Cesare di Angelo e Lottici Tessadri Erminia, da Spineda Rivarolo Re (Cremona), classe 1917, soldato, quartier generale della divisione camicie nere « 3 Gennaio ». — Tiratore di una mitragliatrice da 20 schierata a difesa di un comando di grande unità, attaccato improvvisamente da elementi nemici, affidata l'arma ad un compagno si lanciava, insieme ad un gruppo di animosi, contro gli assalitori, riuscendo a disperderli dopo aspra lotta ravvicinata. — Sidi el Barrani (A. S.), 8-11 dicembre 1940.

RAZZINO Sebastiano fu Bernardo e fu Borelli Teresa, da Sant'Andrea del Pizzone (Caserta), classe 1901, vicebrigadiere dei carabinieri. — Comandante di nucleo addetto alla vigilanza del deposito carburanti di una grande unità, attaccato da elementi nemici superiori per numero e dotati di armi automatiche, induceva con l'esempio i propri uomini a reagire col fuoco fino all'esaurimento delle munizioni e riusciva a respingere, dopo circa quattordici ore, l'attacco avversario, ponendo in salvo da sicura razzia quasi tutto il carburante. — Roma, 9 settembre 1943.

REGGIANI Mario di Guglielmo e di Roberto Teresa, da Caserta, classe 1905, finanziere, 1° battaglione mobilitato guardia finanza. — All'atto dell'armistizio, partecipava attivamente alla difesa di un'isola lontana dalla madrepatria, sottoposta a massicci attacchi avversari. Volontariamente concorreva a presidiare le postazioni del porto, esposte ad intenso bombardamento aereo e, con la sua calma, era di esempio ai compagni nella disperata difesa. — Corfù, 9-25 settembre 1943.

RIZZA CULTRERA Salvatore fu Francesco e di Agata Cultrera della Fontanazza, da Chiaromonte Gulfi (Ragusa), classe 1903, capitano (g) complemento. — Appartenente al fronte della resistenza, contribuiva efficacemente al potenziamento delle cellule clandestine distinguendosi per coraggio ed alto rendimento. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente numerose missioni operative trasfondendo nei compagni di lotta il suo entusiasmo e spirito combattivo. — Roma, 16 settembre 1943-4 giugno 1944.

ROSSI Ines fu Natale, da Roma, patriota. — Partigiana esemplare, di sentimenti altamente patriottici, nonostante il grande pericolo cui esponeva la propria famiglia durante tutto il periodo della lotta partigiana, prese parte attivissima nel servizio di informazioni e di collegamento, nell'opera di propaganda e di assistenza, di vettovagliamento, incitamento e avviamento dei partigiani a destinazione. — Fiuggi, ottobre 1943-giugno 1944.

ROSSI Leonardo di Raimondo e di Thierrj Ines, da Fiuggi, classe 1924, patriota. — Patriota ardito, fervente, infaticabile, in nove mesi di dura lotta partigiana effettuava numerose rischiose azioni di collegamento e di sabotaggio riuscendo ad eludere l'assidua vigilanza nemica. — Ciociaria, settembre 1943-giugno 1944.

SALA Francesco fu Pietro e fu Scarlatti Angela, da Darfo (Brescia), classe 1903, caporale, battaglione alpini « Uork Amba ». — Durante un accanito combattimento postava il fucile mitragliatore in posizione scoperta e, noncurante del pericolo e dell'intenso fuoco avversario, tutto rischiava pur di agevolare la riuscita dell'azione. — Quota Forcuta-Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

SCALERA Antonio fu Michele e fu Sforza Apollonia, da Maddaloni (Caserta), classe 1898, patriota. — Animato da elevati sentimenti di amor di Patria ed attaccamento alla causa della libertà, si prodigava con entusiasmo ed instancabilmente per potenziare l'organizzazione militare del fronte della resistenza ed operava con efficacia ed ardimento, incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva. In uno scontro armato avvenuto

nella sua casa, sede del fronte militare clandestino, riusciva con l'aiuto dei propri famigliari, con azione tempestiva ed audace a sottrarsi all'arresto ed a porre in salvo gli atti ed i piani operativi del comando. Malgrado l'arresto del fratello, dei compagni di lotta e le ricerche nemiche per catturarlo, continuava imperterrito la sua attività combattiva, fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

SCALISE Giuseppe, sergente maggiore, IX brigata coloniale. — Assunto volontariamente il comando di un forte pattuglione penetrava combattendo nelle linee nemiche, assumeva preziose informazioni e rientrava nelle nostre posizioni con alcuni militari coloniali dispersi e feriti che erano caduti in mano avversaria. — Alghe (A.O.), 8-9 maggio 1941.

SCEBRAN Leandro di Alfredo e fu Colombo Ester, da Valle San Nicolao (Vercelli), classe 1906, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Durante un accanito combattimento per la conquista di una importante posizione, benchè ferito continuava a lanciare bombe a mano su un centro di fuoco nemico facilitandone la conquista ai compagni di squadra. — Quota Forcuta-Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

SCHIAVI Vasco di Salvino, classe 1920, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

SQUADRILLI Gaspare fu Michele e di Rosa Bilancia, da Potenza, classe 1892, patriota. — Aiutante maggiore di un « Gruppo Bande Armate » di patrioti operante in territorio occupato dal nemico, per nove lunghi e duri mesi, si prodigava con ammirevole sprezzo del pericolo, nella lotta clandestina contro l'oppressore e faceva rifulgere, in ogni circostanza, le sue doti di valore, elevato spirito combattivo, assoluta dedizione alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

SUCCHIELLI Ugo di Ottavio e fu Esterina Quinti, da Sulmona (L'Aquila), distretto Gorizia, classe 1916, sottotenente artiglieria complemento, 132° artiglieria « Ariete ». — Mentre la propria batteria era sottoposta al tiro di numerose artiglierie nemiche e veniva attaccata da tergo da carri armati, si prodigava generosamente. Ferito, manteneva contegno sereno incitando i propri dipendenti nell'adempimento del dovere. — Deep Wells (A. S.), 3 luglio 1942.

SULTANO Giuseppe di Giovanni e fu Galdini Angela, da Gropparello (Piacenza), classe 1913, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Durante un aspro combattimento sostenuto dal battaglione per la riconquista di un'importante posizione, si distingueva per ardimento e fra i primi raggiungeva la posizione avversaria. — Quota Forcuta-Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

TOZZI Celestino di Domenico e di Mozzicarelli Violante, da Orte (Viterbo), classe 1902, maresciallo maggiore carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, insorgeva tra i primi contro l'oppressore tedesco prodigandosi fattivamente alla riorganizzazione di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura, inquadrandoli in una banda armata operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una numerosa squadra, sprezzante dei rischi cui si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che riforniva di armi e munizioni. Eludendo abilmente l'accanita sorveglianza del nemico, con opera assidua e diligente, portava a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. — Roma, ottobre 1943-4 giugno 1944.

TRABATTONI Luigi fu Giuseppe e di Tagliabue Edvige, da Monza, classe 1918, fante, 8° fanteria. — Nell'ultima fase di un violento combattimento nel quale si era già distinto per slancio e audacia, attorniato da una grossa pattuglia nemica, impegnava con essa vigorosa lotta a colpi di bombe a mano fino all'esaurimento di ogni sua energia. — Mali Hiroche (Albania), 8 gennaio 1941.

VAGLIA Ernesto fu Andrea e fu Rizzardi Diamante, da Idro (Brescia), classe 1908, caporale maggiore, battaglione alpini « Uork Amba ». — Durante un accanito combattimento, portava la propria squadra all'attacco dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava nell'azione ed esortava i propri uomini a seguirlo nell'ultimo sbalzo per la conquista della posizione nemica. — Quota Forcuta-Cheren (A. O.), 11 febbraio 1941.

VALVASSURA Ernesto di Ferdinando e di Arnioli Anita, da Livorno, classe 1915, sottotenente fanteria s.p.e., IX brigata coloniale. — Comandante di un reparto coloniale, attaccata l'avanguardia divisionale, interveniva d'iniziativa sul fianco più minacciato e alla testa del suo reparto, con ardito contrassalto, sventava la grave minaccia. — Laghi (A. O.), 7-27 maggio 1941.

VANACORE Renato fu Salvatore e di Amborsio Anna, da Napoli, classe 1915, patriota. — In seguito all'armistizio, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava coraggiosamente per arginare l'invasione delle truppe germaniche e successivamente per costituire e potenziare le organizzazioni del fronte della resistenza sorte per la liberazione del territorio nazionale. Eludendo abilmente la rigorosa vigilanza della polizia che lo aveva individuato, portava a termine, con alto rendimento, tutte le missioni operative affidategli. Assisteva, inoltre, materialmente e moralmente numerosi patrioti e prigionieri alleati evasi dai campi di concentramento, esponendosi a continui e gravi rischi. — Roma, 9 settembre 1943-5 giugno 1944.

VERGA Romeo di Rodolfo, classe 1922, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

(5978)

Decreto Presidenziale 29 novembre 1954

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

AGOSTINIS Serafino di Giovanni e di Vergendo Lucia, da Arta Fielis (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Porta arma tiratore, nel corso di duri combattimenti difensivi, con preciso fuoco della sua arma infliggeva notevoli perdite al nemico soverchiante. Rimasto privo di munizioni, arditamente con altri compagni passava all'assalto all'arma bianca concorrendo validamente al favorevole esito della lotta. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 26 dicembre 1942.

ARNOSTI Giovanni di Pietro e di Da Dalt Maria, da Vittorio Veneto (Treviso), classe 1914, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Graduato mitragliere, avuta distrutta l'arma durante violenta azione nemica, si poneva d'iniziativa alla testa di un gruppo di alpini, trascinandoli in irruenta azione di contrassalto. Caduto successivamente prigioniero, andava poi disperso in terra straniera. — Kolubaja Krinitza-Nowo Melnitza (Russia), 17 gennaio 1943.

BASSO Olivo fu Paolo e di Casagrande Lucia, da Sacile (Udine), classe 1919, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Graduato telefonista di un battaglione alpino impegnato in duri combattimenti difensivi, si prodigava incessantemente per assicurare l'efficienza dei collegamenti, provvedendo, in condizioni particolarmente difficili, a riparare le linee ripetutamente interrotte per la violenza del fuoco nemico. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 20 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

BIDINOST Luigi di Angelo e di Del Zotto Augusta, da Cordenons (Udine), classe 1914, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Graduato zappatore, già distintosi per ardire nel corso di una lunga sanguinosa campagna, durante un violento attacco sferrato dal nemico con l'appoggio di unità corazzate, alla fine di una dura e sanguinosa giornata di lotta, raccolto un piccolo gruppo di superstiti, si lanciava audacemente alla loro testa nell'impari combattimento, concorrendo validamente a contenere l'attaccante. — Nowo Postojalowka-Don (Russia), 20 gennaio 1943.

BENCI Giovanni di Emilio e di Angeli Fortunata, da Borgo Val di Taro (Parma), classe 1918, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Sottufficiale di contabilità di un battaglione alpino, premuto da forze soverchianti nel corso di una dura sanguinosa lotta per disimpegnare i reparti minacciati di accerchiamento, assunto il comando di una squadra, la guidava in ripetuti assalti all'arma bianca, concorrendo validamente ad allentare la stretta del nemico. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

BENEDET Angelo di Nicolò e di Grava Anna, da Fontanafredda (Udine), classe 1917, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra cannoni 47/32, durante un violento attacco nemico, noncurante del pericolo, si esponeva con calma esemplare, lungamente allo scoperto per meglio dirigere il tiro del suo pezzo. Con precisi e ripetuti colpi centrava postazioni avversarie, concorrendo validamente al felice esito della dura lotta. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

BONNES Giovanni di Federico e di Herta in Bonnes, da Dusseldorf (Germania), caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Graduato interprete, durante più giornate di sanguinosa lotta, noncurante d'ogni pericolo, attraversava numerose volte zone fortemente battute per mantenere di persona il collegamento con truppe alleate che operavano nello stesso settore. Il suo audace comportamento portava decisivo contributo alla riuscita di una importante operazione. — Iwanowka (Russia), 19-26 dicembre 1942.

CABRI Giuseppe di Francesco e di Andrei Palmira, da Berceto (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Staffetta di un reparto alpino, otteneva di prendere parte all'azione notturna di una pattuglia ardita. Rimasto accerchiato e poi isolato dai suoi compagni, si apriva la strada a bombe a mano, riuscendo a rientrare nelle nostre linee. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 22 dicembre 1942.

CARROZZI Giuseppe di Pasquale e di Scipioni Angela Dea, da Camarda (L'Aquila), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Malgrado ripetuti bombardamenti e mitragliamenti da parte di aerei ed attacchi di truppe nemiche, portava in salvo, dopo sedici giorni di lunghe e faticose marce, la cassaforte del battaglione che aveva avuto in consegna. — Krinitskaia-Cebenkino (Russia), 16 gennaio-1° febbraio 1943.

CATTINI Luigi di Giuseppe e di Molinari Rosa, da Borgo Val di Taro (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Portaferiti di compagnia già distintosi in precedenti azioni, durante aspro combattimento, incurante del pericolo, si spingeva fino sotto i carri nemici per curare e raccogliere feriti. — Nowo Kalitwa-Nowo Postojolowka-Don (Russia), 19 dicembre 1942-20 gennaio 1943.

CESCUTTI Amedeo di Giuseppe e di Zanier Giovanna, da Comeglians (Udine) classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Aiutante di sanità di battaglione alpino impegnato in duro combattimento, incurante del grave rischio cui andava incontro accorreva, con l'ufficiale medico del reparto, in un punto violentemente battuto dal fuoco nemico, in soccorso di due feriti gravi che potettero così, dopo molti sforzi, essere condotti in salvo entro le nostre linee. — Nowo Kalitwa - Don (Russia), 30 dicembre 1942.

CIMOLAI Giovanni di Luigi e di Cimolai Augusta, da Fontanafredda (Udine), classe 1919, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra mitraglieri, già distintosi in precedenti azioni, interveniva di propria iniziativa durante un attacco di sorpresa sferrato dal nemico e con precisa azione di fuoco, concorreva validamente a contenere e respingere l'avversario. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 25-26 dicembre 1942.

COLAUTTI Giovanni di Giovanni e di Lorenzutti Elena, da Udine, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Alpino tiratore di mitragliatrice leggera, nel corso di un aspro combattimento, pur essendo la sua arma sottoposta ad intenso e preciso tiro nemico, continuava imperterrito a far fuoco, finchè l'avversario non dovette ripiegare sulle posizioni di partenza. Catturato successivamente, andava poi disperso in terra straniera. — Don (Russia), 24 dicembre 1942.

COLAZILLI Cesare fu Domenico, distretto di Teramo, classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di squadra mitraglieri già distintosi in molti scontri, sottoposto ad intenso ed incessante tiro di armi automatiche e mortai, noncurante del pericolo riusciva col tiro preciso della sua arma ad arrestare un forte attacco nemico. Col suo contegno fermo, con la sua parola animatrice, incitava i suoi alpini alla estrema resistenza e manteneva il possesso della importante posizione a lui affidata. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

COLLAONE Giovanni di Ottavio e di Floreani Albina, da Treppo Grande (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Facente parte di un centro di fuoco disposto a sbarramento di una via di facilitazione, resisteva e per più giorni agli attacchi violenti che il nemico sferrava al fine di aggirare le nostre difese, finchè, dopo accanita ed impari lotta, veniva travolto con i pochi compagni superstiti. Catturato, andava successivamente disperso in terra straniera. — Nowo Kalitwka, (Russia), 20 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

COLOMBO Angelo di Giuseppe, da Bernareggio (Milano), classe 1917, caporale, reggimento cavalleggeri « Saluzzo ». — Durante un'operazione di rastrellamento in terreno accidentato e fortemente coperto, fatto segno a nutrito fuoco di fucileria la parte di elementi nemici appostato dietro muretti, accortosi che una bomba a mano da lui lanciata non aveva ottenuto l'effetto sperato, con ammirevole coraggio scavalcava un muretto, gettandosi addosso ad uno degli avversari che abbatteva col calcio del moschetto. — Bilice Stubaij, 8 febbraio 1943.

COPETTI Pietro fu Tommaso e di Larice Eva, da Tolmezzo (Udine), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Nel corso di una violenta e sanguinosa azione di ripiegamento, ritornava sui propri passi al fine di portare soccorso ad un compagno mitragliere ferito, riuscendo a salvarlo ed a ricuperare l'arma. Catturato successivamente, andava poi disperso in terra straniera. — Kolubaja Krinitza (Russia), 18 gennaio 1943.

CORDESCHI Paolo di Luigi e di Giardini Luisa, da Luccoli (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila » — Alpino facente parte di un plotone mitraglieri fortemente impegnato, durante una settimana di sanguinosi combattimenti dava continue prove di coraggio; in successiva aspra ed importante azione, caduto il proprio comandante assumeva di iniziativa il comando della squadra e, con preciso fuoco d'accompagnamento contribuiva alla riconquista di una importante quota. — Iwanowka (Russia), 23 dicembre 1942.

CROCE Antonio di Sabatino e fu Catalogna Maria, da Villa Vallucci (Teramo), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Durante un violento combattimento contro fanterie nemiche che si opponevano al movimento di una nostra colonna, si lanciava arditamente all'assalto, trascinando, con il suo esempio, i compagni e costringendo, dopo vivace e sanguinosa mischia, l'avversario alla fuga. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

CUTTINI Giancarlo di Pietro e di Codutti Adele, da Udine, classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Facente parte di un centro di fuoco disposto a sbarramento di una via di facilitazione, resisteva e per più giorni agli attacchi violenti che il nemico sferrava al fine di aggirare le nostre difese, finchè, dopo accanita ed impari lotta, veniva travolto con i pochi compagni superstiti. Catturato, andava successivamente disperso in terra straniera. — Nowo Kalitwka, (Russia), 20 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

D'ALESSANDRO Umberto di Domenico, da Pettorano sul Gizio (L'Aquila), classe 1919, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Graduato ai rifornimenti di compagnia, saputo che il suo reparto era impegnato in un duro combattimento, lo raggiungeva portando ai compagni generi di conforti e partecipava come servente di un pezzo anticarro al combattimento. In successiva azione, travolto dal soverchiante avversario, catturato, decedeva in prigionia. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

D'ALESSIO Giovanni di Franco e di Buzzi Amalia, da Scanzano (L'Aquila), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Durante più giorni di aspri combattimenti, incaricato di difficili e rischiosi collegamenti attraverso zone intensamente battute, portava sempre a termine l'incarico, contribuendo efficacemente al vittorioso sviluppo del combattimento. — Iwanowka (Russia), 19-26 dicembre 1942.

D'ANDREA Giovanni di Ermenegildo e di Clerici Maria, da Forni di Sopra (Udine), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Porta ordini sciatore incaricato di recapitare un ordine ad un plotone avanzato, dopo essere riuscito, attraversando una zona intensamente e violentemente battuta dal fuoco di artiglieria avversaria e nonostante fosse fatto segno al fuoco delle armi automatiche del nemico, a portare a termine la propria missione, si univa volontariamente ai fucilieri ivi operanti per partecipare all'azione in corso. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 24 dicembre 1942.

D'ASTRU Giuseppe, da Rifreddo (Cuneo), classe 1917, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Capo arma di fucile mitragliatore di un reparto alpino di estrema retroguardia, accerchiato da forze soverchianti, contribuiva con un fuoco calmo

e preciso a trattenere la furia degli attaccanti, fino a quando non veniva travolto nel corso della impari, aspra lotta. — Nowo Kalitwa (Russia), 17 gennaio 1943.

DE BERNARDINIS Erminio fu Gennaro e di Manetta Giovanna, da Poggio Picenze (L'Aquila), classe 1920, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Capo squadra radio, in aspro combattimento contro forti nuclei avversari, guidava all'assalto un gruppo di alpini della sua squadra costringendo alla fuga il nemico, superiore per mezzi e per numero. — Selen Jar-Sebenkino (Russia), 19 dicembre 1942-1° febbraio 1943.

DE GREGORIO Guido di Arturo, da Pinerolo (Torino), classe 1915, sottotenente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Ufficiale addetto ad un comando di battaglione alpino, durante più giorni di sanguinosi combattimenti, impiegato quale ufficiale di collegamento con i reparti avanzati, noncurante di ogni pericolo, recapitava in linea ordini e riportava importanti notizie, attraversando zone intensamente battute dal fuoco avversario. — Iwanowka (Russia), 26 dicembre 1942.

DEL PUPPO Lorenzo di Lorenzo e di Todesco Maria, da Maniago (Udine), classe 1917, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Graduato telefonista di battaglione alpino, durante più giorni di accaniti combattimenti, si prodigava per assicurare i collegamenti con i reparti avanzati, provvedendo, incurante di ogni rischio, a riparare le linee ripetutamente interrotte dalla violenza del tiro nemico. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 20 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

DE NARDIS Amedeo fu Giuseppe e di Fraino Giovanna, da Pescocostanzo (L'Aquila), classe 1917, sergente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Sottufficiale di contabilità, in una giornata di duri e violenti combattimenti, con alto senso del dovere, d'iniziativa, assumeva il comando di una squadra fucilieri. Attaccato da rilevanti forze nemiche, le ricacciava con gravi perdite, distinguendosi per noncuranza del pericolo. — Iwanowka (Russia), 20 dicembre 1942.

DE POL Oliviero di Sante e di Borghese Angela, da Montereale Cellina (Udine), classe 1920, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un sanguinoso combattimento contro forze preponderanti, la guidava con esemplare ardire in ripetuti assalti, concorrendo al felice esito della lotta. — Nowo Postojalowka-Don (Russia), 20 gennaio 1943.

EZECHIELLI Libero di Ezechiel e di Ruggeri Marianna, da Borgo Val di Taro (Parma), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Alpino conducente, nel corso di un lungo e difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione del nemico soverchiante, si prodigava per trarre in salvo i feriti affidati alle sue cure affrontando, incurante di sè, i più gravi rischi e le maggiori privazioni. — Don (Russia), 20 dicembre 1942-30 gennaio 1943.

FERRARI Adolfo di Cristiano, distretto Apuania, classe 1920, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Capo gruppo fucilieri, serrato da presso da un forte nucleo nemico che tentava di catturarlo, arditamente balzava al contrassalto e trascinando con l'esempio i suoi uomini, disperdeva a bombe a mano gli assalitori. In successivo combattimento, travolto dalla superiorità avversaria, scompariva nella mischia. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

FERRERO Giovanni di Luigi e di Chiarle Delfina, da Guarene d'Alba (Cuneo), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Nel corso di un attacco di fanterie nemiche appoggiate da carri armati, trascinava con la parola e l'esempio i compagni in un ardito vittorioso contrassalto. — Nowo Postojalowka-Don (Russia), 20 gennaio 1943.

FRANCESCHINA Pietro di Pietro Albino e di Toffolo Luigia, da Meduno (Udine), classe 1920, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra mortai da 81 mm., durante furioso attacco nemico appoggiato da violento fuoco di artiglierie e mortai, si prodigava con coraggio e noncuranza del pericolo per rendere intenso ed efficace il tiro della propria arma. Venuti a mancare il tiratore e il puntatore, ne prendeva il posto assolvendo i propri compiti con capacità e perizia ed infliggendo all'avversario gravi perdite. — Nowo Kalitwka (Russia), 26 dicembre 1942.

GENTILE Romolo di Amedeo e di De Cuia Anna, da Pescasseroli (L'Aquila), classe 1914, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Capo squadra fucilieri, serrato da presso da un forte nucleo nemico che tentava di catturare la sua squadra, arditamente balzava al contrassalto e, trascinando con l'esempio i suoi uomini, disperdeva a bombe a mano gli assalitori. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

GENTILE Ulderico di Michele e di Finamare Tranquilla, da Pescasseroli (L'Aquila), classe 1914, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Capo squadra mitraglieri di provato valore, contribuiva efficacemente, col preciso fuoco della propria arma in postazione scoperta e sottoposta al tiro delle armi automatiche avversarie, ad arrestare l'attacco di preponderanti forze nemiche. — Iwanowka (Russia), 20 dicembre 1942.

GERINI Carlo fu Cerino, da Roma, classe 1896, tenente, reggimenti cavalleggeri « Saluzzo ». — Comandante il plotone quasi cinquantenne, già distintosi per ardimento e spirito di sacrificio in avanguardia di uno squadrone, durante un'operazione di rastrellamento in terreno fittamente coperto, avanzava animosamente alla testa del suo reparto, incurante delle insidie nemiche. Primo fra i primi partecipava all'inseguimento di un nucleo nemico che cercava sfuggire all'accerchiamento, reagendo col fuoco, concorrendo in tal modo all'esito felice dell'azione. — Bilice-Stubalj, 8 febbraio 1943.

GIULIANI Mario fu Germinio, classe 1915, distretto L'Aquila, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Portaordini sciatore, benchè menomato da grave affezione agli occhi, rifiutava il ricovero in luogo di cura per poter seguire il reparto che si trasferiva nella zona d'impiego. In più giorni di duri combattimenti esplicava il suo compito con assoluta noncuranza del pericolo sotto l'imperversare del violento tiro nemico, confermando elevate virtù militari e attaccamento al reparto, fino a quando, ferito, doveva lasciare la zona di combattimento. — Iwanowka (Russia), 19-23 dicembre 1942.

GROSSI Edoardo fu Antonio, distretto Sulmona, classe 1916, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Graduato di plotone zappatori, chiamato in linea con i reparti fucilieri, in più giorni di duri combattimenti si prodigava in ogni occasione, con grande noncuranza del pericolo. Menomato da congelamento ad un piede, rifiutava il ricovero in luogo di cura per partecipare col proprio reparto ad una importante azione, riconfermando le sue doti di ardito combattente. — Iwanowka, quota 204 (Russia), 19-26 dicembre 1942.

GUSMEROLI Amerigo di Amedeo e fu Valenti Isabella, da Talamona (Sondrio), classe 1912, sergente maggiore. — Aderiva subito dopo l'armistizio, al fronte della resistenza organizzando un agguerrito gruppo di patrioti che guidava in ripetute rischiose azioni. Più volte arrestato e sottoposto a dure prove non smentiva mai i suoi sentimenti di nobile patriota e di coraggioso soldato. Nella imminenza della liberazione partecipava attivamente alla lotta aperta contro il nemico. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

MAPELLI Paolo di Giuseppe, da Grezzago (Milano), classe 1918, cavalleggero, reggimento cavalleggeri « Saluzzo ». — Durante un'operazione di rastrellamento in terreno accidentato e fortemente coperto, fatto segno a nutrito fuoco di fucileria da parte di nuclei nemici appostati dietro cespugli, coraggiosamente si portava in avanti per snidarli. Accortosi che da uno dei cespugli si era alzato un avversario a pochi passi dal suo colonnello per colpirlo, prontamente gli si parava davanti e con un colpo di moschetto lo stendeva a terra. — Bilice-Studalj, 8 febbraio 1943.

MARTELLI Francesco fu Emanuele, da Catania, classe 1911, maggiore, reggimento cavalleggeri « Saluzzo ». — Comandante di una colonna mista, durante un'operazione di rastrellamento in terreno accidentato e coperto, scontratosi a breve distanza con un nucleo nemico nonostante la reazione di fuoco, lo inseguiva riuscendo ad abbatterne uno a colpi di moschetto. Successivamente, guidava arditamente alcuni cavalleggeri accorsi all'inseguimento dei rimanenti avversari. — Bilice-Stubalj, 8 febbraio 1943.

MATTIA Lino fu Anselmo e fu Del Moro Arpalice, da Sutrio (Udine), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Facente parte di un centro di fuoco disposto a sbarramento di una via di facilitazione, resisteva, e per più giorni, agli attacchi violenti che il nemico sferrava al fine di aggirare le nostre difese finchè, dopo accanita ed impari lotta, veniva travolto con i pochi compagni superstiti. Catturato, andava successivamente disperso in terra straniera. — Nowo Kalitwa (Russia), 17 gennaio 1943.

MINIATI Livio di Giuseppe e di Pellegrini Maria, da Bardi (Parma), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Facente parte di un centro di fuoco disposto a

sbarramento di una via di facilitazione, resisteva, e per più giorni, agli attacchi violenti che il nemico sferrava al fine di aggirare le nostre difese finchè, dopo accanita ed impari lotta, veniva travolto con i pochi compagni superstiti. Catturato, andava successivamente disperso in terra straniera. — Nowo Kalitwa (Russia), 18 gennaio 1943.

MORO Olivo di Pietro e di Bertolin Rosa, da Fontanafredda (Udine), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore in posizione avanzata e violentemente battuta da mortai nemici, nonostante avesse visto cadere tutti i compagni, concorreva, con tiro preciso, a infliggere gravi perdite all'attaccante e a sventare la minaccia di una pericolosa infiltrazione. — Testa di Ponte Golubaja-Krinitza-Don (Russia), 22 dicembre 1942.

MUSER Aldo fu Giovanni e fu Matiz Felicita, da Timau-Paluzza (Udine), classe 1911, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Graduato radio-telegrafista, durante un violento attacco nemico avendo avuta colpita e inutilizzata la propria stazione, volontariamente si portava presso un centro di fuoco avanzato ove, con la parola e con l'esempio, concorreva a rinsaldarne la resistenza. — Nowo Kalitwa (Russia), 30 dicembre 1942.

POLI Pietro di Antonio, da Palazzolo (Ravenna), classe 1920, cavalleggero, reggimento cavalleggeri « Saluzzo ». — Durante un'operazione di rastrellamento in terreno accidentato e fortemente coperto, fatto segno a nutrito fuoco di fucileria da parte di nuclei nemici annidati nei cespugli, si lanciava animosamente avanti alla baionetta, rimanendo ferito ad una gamba da un colpo di pistola sparatagli a bruciapelo. — Bilice-Stubalj, 8 febbraio 1943.

SPAGNOLI Celeste di Giuseppe e di Cicconi Flora, da Borgo Val di Taro (Parma), classe 1921, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra fucilieri, avvedutosi, nel corso di una dura giornata di lotta, che l'arma automatica era rimasta senza servente, ne prendeva il posto e con un tiro calmo ed efficace infliggeva sensibili perdite agli attaccanti, concorrendo a sventare la grave minaccia nemica. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 22-24 dicembre 1942.

STEFANI Riccardo di Ernesto e di Gardin Marianna, da Roncade (Treviso), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Alpino porta feriti, già distintosi per coraggio ed abnegazione in precedenti fatti d'arme, durante un attacco in forze sferrato dal nemico, incurante del grave rischio cui si esponeva, si portava in altra zona violentemente battuta per soccorrere un ferito grave, riuscendo a condurlo in salvo entro le nostre linee. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 17 gennaio 1943.

STENTA Angiolino di Corradino e di D'Angelo Maria, distretto Chieti, classe 1921, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Vicecaposquadra fucilieri, in una giornata di furiosi combattimenti visto cadere il comandante, assumeva il comando di pochi superstiti, li rincuorava e li incitava ad una strenua difesa contro reiterati assalti del preponderante avversario e, nel vittorioso contrassalto, balzava primo tra i primi alla riconquista di importante posizione. In successiva azione, travolto da soverchianti forze, scompariva nella mischia. — Quota 204-Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

TARGA Francesco di Sante e di Villalta Desolina, da Fontanafredda (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Alpino porta feriti, accorreva in aiuto di due feriti di altro reparto colpiti in un tratto di terreno violentemente battuto dal nemico. Caricatosi il più grave sulle spalle, incurante del rischio cui andava incontro, rientrava a piccoli passi nelle nostre linee solo preoccupato di non procurargli altre sofferenze. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

TECONI Giuseppe fu Giovanni e di Berti Rosa, da Valmozzola (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Porta ordini di battaglione alpino, durante più giorni di violenti combattimenti si prodigava con sereno coraggio nell'assicurare i collegamenti con i reparti maggiormente impegnati, sempre pronto alle imprese più rischiose. Venuto a mancare, durante un attacco notturno del nemico, il collegamento tra due reparti contigui, passando arditamente tra le colonne attaccanti, riusciva a ristabilirlo fornendo notizie precise per la nostra tempestiva reazione. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 17 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

TREVISAN Romeo di Riccardo, da S. Bizio (Treviso), classe 1920, cavalleggero, reggimento cavalleggeri « Saluzzo ». — Durante un'operazione di rastrellamento in terreno accidentato e fortemente coperto, fatto segno a nutrito fuoco di fucileria da parte di nuclei nemici nascosti fra i cespugli, si lanciava coraggiosamente in avanti ed accortosi che un avversario stava per gettare una bomba a mano contro un suo ufficiale, gli si buttava addosso e lo finiva col calcio del moschetto. — Bilice-Stubalj, 8 febbraio 1943.

TROIAN Elio di Osvaldo e di Cappellari Lucia, da Prato Carnico (Udine) classe 1917, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Graduato telefonista di battaglione alpino, in più giorni di duri combattimenti difensivi si prodigava per assicurare il collegamento con i reparti avanzati provvedendo ripetutamente, nell'imperversare della lotta, a riparare le linee interrotte dal violento fuoco nemico. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 20 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

VERRUA Giuseppe di Antonio e di Previdali Rosa, da Alessandria, distretto Casale, classe 1917, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Graduato telefonista, nel corso di duri combattimenti difensivi, si prodigava per assicurare il collegamento telefonico. Con ammirevole sangue freddo e noncuranza del pericolo, ripetutamente provvedeva a riparare le interruzioni causate dal violento fuoco nemico. — Nowo Kalitwa (Russia), 20 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

(5980)

MOLA FELICE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(2105647) Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

PREZZO L. 200